

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

852<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

LUNEDÌ 25 LUGLIO 2005

(Pomeridiana)

---

Presidenza del presidente PERA,  
indi del vice presidente MORO

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XVI

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-62

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 63-102

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 103-127



## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## CONGEDI E MISSIONI ..... Pag. 1

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..... 2

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE .....	2, 3, 4 e passim
ANGIUS (DS-U) .....	2
SCHIFANI (FI) .....	3, 4
PETRINI (Mar-DL-U) .....	4
PELLICINI (AN) .....	5

## DISEGNO DI LEGGE

## Seguito della discussione e approvazione:

**(3541) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 111, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana a missioni internazionali** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

MELELEO (UDC), relatore .....	9, 11, 12 e passim
CICU, sottosegretario di Stato per la difesa ..	7, 10, 11 e passim
NIEDDU (DS-U) .....	7
BEDIN (Mar-DL-U) .....	8, 12, 14 e passim
GUBERT (UDC) .....	9, 10, 13 e passim
PASCARELLA (DS-U) .....	17, 27, 28
MARINO (Misto-Com) .....	18
FALOMI (Misto-Cant) .....	19
MARTONE (Misto-RC) .....	20
RIGHETTI (Misto-Pop-Udeur) .....	22
BOCO (Verdi-Un) .....	24
MANFREDI (FI) .....	30
PALOMBO (AN) .....	30
DI SIENA (DS-U) .....	31

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo Pag. 14

Verifiche del numero legale ..... 16

## Seguito della discussione:

**(3247) Deputati CIRIELLI ed altri. (I deputati Cirielli, Arrighi e Bellotti hanno ritirato la propria sottoscrizione alla proposta di legge) – Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi** (Approvato dalla Camera dei deputati)

**(260) FASSONE ed altri. – Nuova disciplina della prescrizione del reato**

**(2699) FASSONE ed altri. – Disposizioni in materia di prescrizione del reato alla luce del principio di «ragionevole durata» del processo**

**(2784) GUBETTI ed altri. – Norme per la tutela della certezza della pena e per la prevenzione delle recidive:**

ZANCAN (Verdi-Un) .....	33, 34, 35 e passim
PETRINI (Mar-DL-U) .....	40, 49
CALVI (DS-U) .....	39, 40, 42 e passim
DALLA CHIESA (Mar-DL-U) .....	41, 47, 58
FASSONE (DS-U) .....	43
VITALI, sottosegretario di Stato per la giustizia .....	44
AYALA (DS-U) .....	47, 52, 53 e passim
PASTORE (FI) .....	54
RIPAMONTI (Verdi-Un) .....	58

Verifiche del numero legale ... 33, 35, 36 e passim

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 38, 48, 55

## ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE

**DI MARTEDÌ 26 LUGLIO 2005** ..... 60

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-Unità Socialista: Misto-SDI-US; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 3541:**

Ordine del giorno . . . . .	Pag. 63
Articolo 1 del disegno di legge di conversione . . . . .	64

**Decreto-legge 28 giugno 2005, n. 111:**

Articolo 1 ed emendamenti . . . . .	64
Articoli 2 e 3 . . . . .	68
Articolo 4 ed emendamenti . . . . .	68
Articolo 5 ed emendamento . . . . .	69
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5 . . . . .	70
Articoli 6, 7 e 8 . . . . .	70
Articolo 9 ed emendamenti . . . . .	71
Articolo 10 . . . . .	73
Emendamenti tendenti ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 10 . . . . .	73
Articolo 11 ed emendamenti . . . . .	76
Articoli 12 e 13 . . . . .	79
Articolo 14 ed emendamento . . . . .	80
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 14 . . . . .	80
Articoli 15 e 16 . . . . .	84

**DISEGNO DI LEGGE N. 3247:**

Articolo 3 ed emendamenti . . . . .	85
Articolo 4 ed emendamenti . . . . .	91

**ALLEGATO B****INTERVENTI**

Integrazione all'intervento del senatore Bedin in sede di dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 3541 . . . . .	Pag. 103
--	----------

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . . 104****DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	113
--	-----

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti . . . . .	113
-------------------------------------	-----

**AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI**

Trasmissione di documenti . . . . .	114
-------------------------------------	-----

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . .	114
--	-----

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	60
Apposizione di nuove firme a interpellanze . . . . .	115
Interrogazioni . . . . .	115
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	127
Ritiro di interrogazioni . . . . .	127

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente PERA

*La seduta inizia alle ore 17,03.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 21 luglio.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,06 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Sui lavori del Senato

ANGIUS (*DS-U*). Esprime apprezzamento per la disponibilità dichiarata, secondo notizie di agenzia, dal Ministro dell'interno a riferire nella giornata di giovedì prossimo al Senato sull'attentato terroristico di Sharm el Sheik, mentre la stesura del decreto-legge sulle misure di sicurezza si starebbe protraendo e questo, di fronte all'imminenza della pausa estiva dei lavori parlamentari e alle nuove minacce all'Italia pervenute via Internet, fa sorgere qualche dubbio sulla tempestività del relativo dibattito parlamentare, necessario per garantire la convergenza di tutte le forze politiche. Pertanto, chiede alla Presidenza di sollecitare ulteriormente il Governo affinché il provvedimento sia presentato in tempo utile per la sua discussione entro la settimana in corso o i primi giorni della prossima. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

SCHIFANI (FI). L'immediata efficacia del decreto-legge, sul cui contenuto si è registrato con soddisfazione l'apprezzamento dell'opposizione, rappresenta il segnale forte che il Governo è chiamato a dare ai cittadini di fronte alle minacce di un attacco terroristico. Il Parlamento dovrà certamente fare la sua parte e non vi si sottrarrà, ma è importante garantire che le forze politiche mantengano uno spirito unitario, sul contenuto del provvedimento ed anche sulle procedure da seguire. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PETRINI (Mar-DL-U). Condivide la valutazione del senatore Schifani sull'opportunità di evitare divisioni tra le forze politiche, ma ritiene che il modo migliore per garantire tal risultato sia il rispetto assoluto delle procedure che, nel caso specifico di un decreto-legge, ne richiedono l'immediato esame da parte del Parlamento.

PELLICINI (AN). Rileva con soddisfazione l'unità di intenti manifestata da esponenti dell'opposizione di fronte ai gravissimi rischi cui è esposto il Paese.

PRESIDENTE. La Presidenza riferirà al Governo delle richieste avanzate.

#### **Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(3541) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 111, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana a missioni internazionali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana, dopo la conclusione della discussione generale, il relatore ha rinunciato ad intervenire ed ha avuto luogo la replica del Governo. Passa all'esame dell'ordine del giorno G100.

MELELEO, *relatore*. Esprime parere contrario.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. E' favorevole ad accogliere come raccomandazione la prima parte dell'ordine del giorno, pur ritenendo che il concerto con l'Unione Europea sia già in atto, mentre invita i presentatori a ritirare la seconda parte, poiché è indispensabile mantenere una certa elasticità nella valutazione delle esigenze delle missioni internazionali.

NIEDDU (DS-U). La necessità di fissare un tetto massimo di unità impiegate nelle missioni deriva dal fatto che il sistema militare italiano è già sottoposto a *stress* per la fornitura di uomini e mezzi ai contingenti all'estero, con una rotazione di personale molto minore di quella di altri Paesi europei. Ritira comunque la seconda parte del dispositivo dell'ordine

del giorno e non insiste per la votazione dell'ordine del giorno G100 (testo 2). (v. *Allegato A*).

PRESIDENTE. Invita il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge e sugli emendamenti ad esso riferiti. (v. *Resoconto stenografico*). Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Invita infine i presentatori ad illustrare gli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che sugli emendamenti 1.5, 1.6 e 1.7 la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione

BEDIN (*Mar-DL-U*). Gli emendamenti 1.1 e 1.6 devono essere valutati contestualmente. Il primo abroga la partecipazione italiana alla missione Enduring Freedom, sulla cui legittimità restano notevoli dubbi, sia in relazione alla correttezza del riferimento all'articolo 5 del Trattato istitutivo della NATO, sia per l'accrescersi delle difficoltà in territorio afgano, dove è notevolmente incrementato il commercio degli stupefacenti essendo l'autorità del Governo circoscritta alla capitale Kabul. Con l'emendamento 1.6, pertanto, si prevede di concentrare tutte le risorse umane e finanziarie sulla missione ISAF.

GUBERT (*UDC*). L'emendamento 1.3 stabilisce al 30 settembre il termine della missione Enduring Freedom, che deriva da una decisione assunta al di fuori della legittimità internazionale.

MELELEO, *relatore*. È contrario agli emendamenti presentati, invitando il presentatore a ritirare l'1.3.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Concorda con il parere del relatore.

*Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 1.1 prima parte (con preclusione della seconda parte e degli emendamenti 1.2, 1.200 e 1.201), 1.4 e 1.3.*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.5, 1.6 e 1.7 sono improcedibili.

*Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.202, 1.203 e 1.204.*

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli 2 e 3, passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati, sui quali il relatore ed il rappresentante del Governo esprimono parere contrario.

*Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 4.200, 4.201 e 4.202.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati, sui quali il relatore ed il rappresentante del Governo esprimono parere contrario.

*Con distinte votazioni, il Senato respinge gli emendamenti 5.200 e 5.0.100.*

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli da 6 a 8, passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che si intendono illustrati, sui quali il relatore ed il rappresentante del Governo esprimono parere contrario. Poiché la 5a Commissione ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 9.200, lo dichiara improcedibile.

*Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 9.1 e 9.201.*

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge, che si intendono illustrati, sui quali il relatore ed il rappresentante del Governo esprimono parere contrario. Poiché la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli identici emendamenti 10.0.1 e 10.0.2, li dichiara improcedibili. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11 del decreto-legge.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Con gli emendamenti 11.1 e 11.2 si prevede che ai militari italiani che partecipano in Afghanistan alle missioni Enduring Freedom e ISAF sia applicato il codice penale militare di pace e non quello di guerra, come viene periodicamente riproposto a partire dal 2001 con successivi decreti-legge. Se le decisione di applicare il codice penale militare di guerra poteva avere qualche fondamento prima che si costituisse un legittimo Governo afgano e che si formassero istituzioni giuridiche, seppur embrionali, tale scelta appare controproducente in un contesto in cui la prioritaria esigenza è quella di una maggiore vicinanza alla popolazione locale.

GUBERT (*UDC*). Stabilire che un cittadino afgano che commette un reato a danno di un cittadino italiano risponda al tribunale italiano è una lesione della sovranità afgana ed è questo il motivo dell'emendamento 11.4, soppressivo dei commi 2 e 3.

MELELEO, *relatore*. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, invitando il senatore Gubert a ritirare l'emendamento 11.4.



CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Concorda con il parere del relatore, rilevando che le disposizioni dei commi 2 e 3 sono finalizzate a garantire certezza giuridica.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore BEDIN (Mar-DL-U), il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 11.1, con conseguente preclusione della seconda parte e degli emendamenti 11.200, 11.2, e 11.3. Con distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 11.201 e 11.202.*

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Ribadisce che le disposizioni dei commi 2 e 3 sono finalizzate a superare l'attuale incertezza giuridica.

GUBERT (*UDC*). Ritira l'emendamento 11.4.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Lo fa proprio e chiede che sia votato previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 17,48, è ripresa alle ore 18,10.*

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore BEDIN (Mar-DL-U) è respinto l'emendamento 11.4. Sono inoltre respinti gli emendamenti 11.203, 11.204 e 11.205.*

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati emendamenti riferiti agli articoli 12 e 13, passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 14 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 14.0.101, 14.0.1, 14.0.2, 14.0.3 e 14.0.4.

PASCARELLA (*DS-U*). Gli emendamenti propongono una serie di misure a tutela della salute dei militari impegnati nelle missioni internazionali dai rischi derivanti dalle sostanze patogene presenti negli armamenti.

MELELEO, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Esprime parere contrario ritenendo che le proposte contenute negli emendamenti vadano affrontate in altri provvedimenti.

*Il Senato respinge gli emendamenti 14.1 e 14.0.100.*

PRESIDENTE. Dichiara improcedibili gli emendamenti 14.0.101, 14.0.1, 14.0.2, 14.0.3 e 14.0.4. Non essendovi emendamenti riferiti ai restanti articoli del decreto-legge, passa alla votazione finale.

MARINO (*Misto-Com*). I Comunisti italiani esprimeranno un voto contrario stigmatizzando il rifinanziamento in unico provvedimento di missioni internazionali tra loro profondamente diverse. Accanto infatti alla missione ISAF in Afghanistan, che persegue chiari obiettivi umanitari, si procede a rifinanziare la partecipazione alla missione Enduring Freedom, che riveste invece un preciso carattere militare, senza una preventiva analisi della situazione politica del Paese, che appare peggiorata sia sotto il profilo politico che per l'enorme incremento della produzione di oppio.

FALOMI (*Misto-Cant*). La sua parte politica voterà contro il provvedimento denunciando un metodo che impone una mera ratifica del rifinanziamento delle missioni internazionali senza alcuna discussione di carattere politico circa il raggiungimento degli obiettivi prefissati. In particolare, risulta fortemente compromessa la situazione in Kosovo, dove permane uno stato di forte conflittualità tra le popolazioni, e in Afghanistan, per il forte stato di insicurezza, il parziale controllo del territorio e l'intensificazione del traffico di droga. (*Applausi del senatore Occhetto*).

MARTONE (*Misto-RC*). Dichiara il voto contrario di Rifondazione comunista al provvedimento. Il rifinanziamento in un unico provvedimento di missioni che rivestono natura profondamente diversa non consente il monitoraggio e l'analisi dei singoli casi in termini di valutazione degli obiettivi e di risultati raggiunti. Sarebbe stata pertanto necessaria un'attenta valutazione delle singole situazioni con riguardo alle missioni sia in Sudan, Eritrea ed Etiopia sia in Afghanistan dove, accanto all'ammissione ISAF, si procede alla proroga della partecipazione ad Enduring Freedom che, a distanza di alcuni anni, fa registrare il fallimento della strategia militare di lotta al terrorismo.

RIGHETTI (*Misto-Pop-Udeur*). Nel riconfermare la condivisione di una linea di politica estera di impegno nelle aree di crisi e esprimendo apprezzamento per il complessivo operato dei militari italiani nelle diverse zone, la sua parte politica voterà a favore malgrado alcune perplessità per l'assenza di un preventivo dibattito sulle ragioni politiche che inducono al rifinanziamento delle missioni.

BOCO (*Verdi-Un*). Stigmatizzando l'inaccettabile commistione tra missioni aventi natura e obiettivi profondamente diversi senza un'analisi delle singole situazioni, dichiara il voto contrario del Gruppo. In particolare, insufficientemente motivata appare la partecipazione alla missione in Sudan, da cui rimane estranea la situazione del Darfur anche dopo il processo di pacificazione avviato. Assume altresì carattere di mera ratifica – irresponsabile dal punto di vista politico – il rifinanziamento della mis-

sione Enduring Freedom in Afghanistan, che fa registrare il fallimento dell'operato finora condotto, stante il controllo di numerose zone da parte dei signori della guerra e l'intreccio di interessi tra produttori di oppio e terroristi. (*Applausi del senatore Zancan*).

BEDIN (*Mar-DL-U*). Dichiaro il voto favorevole dei senatori della Margherita, convinti sostenitori, nel solco della linea politica tracciata dai Governi dell'Ulivo, della partecipazione dei soldati italiani alle iniziative multilaterali adottate nel rispetto della legalità internazionale. Esprendo gratitudine per l'opera prestigiosa svolta dai militari italiani, che il Governo non riesce a valorizzare adeguatamente, critica l'insensibilità della maggioranza per non aver accettato modifiche, specie quelle relative al ritorno al codice penale militare di pace, che avrebbero migliorato le condizioni operative e l'immagine dei soldati italiani all'estero. Allega il testo completo della dichiarazione di voto ai Resoconti della seduta (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PASCARELLA (*DS-U*). Per combattere il terrorismo sono necessarie misure di sicurezza interne, ma è certamente più urgente un'azione politica a livello internazionale che faccia ritrovare forza morale, autorevolezza ed efficacia all'azione dell'ONU ed affermi la legalità internazionale. E' per questi motivi che i Democratici di sinistra confermano il voto favorevole già espresso in precedenti occasioni al decreto di proroga delle missioni nei Balcani, in Afghanistan ed in altre aree del pianeta, distinguendole dalla missione in Iraq, oggetto di altro provvedimento. Esprime rammarico per il mancato accoglimento degli emendamenti che avrebbero tutelato maggiormente la sicurezza e la salute degli operatori civili e militari che partecipano a nome dell'Italia alle missioni internazionali di pace e sottolinea l'esigenza di proteggere le popolazioni serbe del Kosovo e di prestare maggiore attenzione alla stabilizzazione dell'intero territorio afgano. (*Applausi della senatrice Piloni*).

GUBERT (*UDC*). Dichiaro il voto favorevole dei senatori dell'UDC alla prosecuzione di interventi che costituiscono il contributo dell'Italia alla costruzione della pace, giudicando irresponsabile l'ipotesi di troncare l'impegno svolto con professionalità ed umanità dal personale civile e militare italiano nel mondo. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

MANFREDI (*FI*). Ringraziando le Forze armate per l'impegno profuso nelle missioni internazionali di pace cui l'Italia partecipa, annuncia il voto favorevole del suo Gruppo. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Moncada*).

PALOMBO (*AN*). Conferma il convinto ed unanime appoggio di Alleanza Nazionale alla partecipazione italiana a missioni internazionali, che discende dalla necessità di adempiere ad un dovere civile ed umanitario, in molti casi a favore di popolazioni di fede islamica. Nonostante le mi-

nacce del fondamentalismo, l'Italia continuerà ad operare in sede internazionale per promuovere la democrazia, far rispettare i diritti umani ed affermare la pace, combattendo con decisione il terrorismo. Esprime riconoscenza ed ammirazione per l'opera svolta dai soldati italiani e partecipazione commossa al dolore di tutti coloro che piangono i caduti. (*Applausi dai Gruppi AN e UDC e del senatore Gubetti. Congratulazioni.*)

DI SIENA (DS-U). In dissenso dal Gruppo, ma a nome di altri senatori Democratici di sinistra, dichiara il voto contrario al provvedimento, giudicando negativamente la presenza militare in Afghanistan. Per combattere il terrorismo internazionale è necessario cambiare decisamente rotta rispetto alle scelte imposte dall'Amministrazione Bush dopo l'11 settembre 2001 ed all'affermazione del principio della guerra preventiva, che ha trovato la sua prima applicazione proprio in Afghanistan. La comunità internazionale deve trovare una strategia unitaria di lotta, fondata su azioni di *intelligence* e su interventi mirati, basati, quando necessario, anche sull'uso della forza, ma non sul ricorso indiscriminato alla guerra. (*Applausi del senatore Pagliarulo.*)

*Il Senato approva il disegno di legge n. 3541, composto del solo articolo 1.*

#### **Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(3247) Deputati CIRIELLI ed altri.** (*I deputati Cirielli, Arrighi e Bellotti hanno ritirato la propria sottoscrizione alla proposta di legge*) – *Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi* (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

**(260) FASSONE ed altri.** – *Nuova disciplina della prescrizione del reato*

**(2699) FASSONE ed altri.** – *Disposizioni in materia di prescrizione del reato alla luce del principio di «ragionevole durata» del processo*

**(2784) GUBETTI ed altri.** – *Norme per la tutela della certezza della pena e per la prevenzione delle recidive*

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 3247, ricordando che nella seduta antimeridiana del 21 luglio sono proseguite le votazioni degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

*Prima verifica del numero legale, chiesta dal senatore ZANCAN (Verdi-Un), il Senato respinge l'emendamento 3.1, identico al 3.2 ed al 3.3.*

## Presidenza del vice presidente MORO

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.4, 3.400, 3.401, 3.402, 3.403, 3.404 e 3.405 sono stati ritirati.

*Il Senato respinge gli emendamenti 3.350, 3.5, 3.6, 3.12 e 3.13. Pre-vie distinte verifiche del numero legale chieste dal senatore ZANCAN (Verdi-Un), il Senato respinge gli emendamenti 3.351, 3.7, 3.8, 3.9 (sostanzialmente identico al 3.352), 3.10 (sostanzialmente identico al 3.353), 3.354 e 3.11. (Proteste dai banchi dell'opposizione circa la regolarità delle procedure di verifica. Richiami del Presidente). Con votazione nominale elettronica, chiesta dallo stesso senatore ZANCAN, il Senato respinge anche l'emendamento 3.200.*

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PETRINI (Mar-DL-U), il Senato approva l'articolo 3.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso relativi.

ZANCAN (Verdi-Un). Nel protestare per le modalità con le quali viene condotta la discussione su argomenti di grande rilevanza, sottolinea che con l'articolo 4 la recidiva non viene considerata per i reati colposi. (Applausi dai Gruppi Verdi-Un, DS-U e Mar-DL-U).

DALLA CHIESA (Mar-DL-U). Invita l'Assemblea ed in particolare i senatori che non affrontano con la necessaria serietà argomenti di grande rilievo a non sottovalutare le conseguenze della decisione irresponsabile di inserire in un provvedimento *ad personam* una misura di inspiegabile generosità nei confronti di coloro che reiterano la commissione di delitti colposi che, nel caso per esempio degli incidenti stradali, possono avere conseguenze letali, posto che la recidiva è una pesante aggravante della situazione processuale per gli autori di reati molto meno gravi. (Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-Un e Misto-IdV. Congratulazioni).

CALVI (DS-U). E' inopportuno sterilizzare la recidiva per tutti i delitti colposi: occorrerebbe invece selezionare alcuni reati, per esempio quelli legati al fenomeno degli infortuni sul lavoro, che hanno conseguenze in molti casi mortali, al fine di non creare una sperequazione di trattamento rispetto alla gestione processuale di delitti dolosi molto meno rilevanti. (Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-Un).

FASSONE (DS-U). Segnala gli emendamenti 4.12, 4.22 e 4.24 che non collidono con gli intenti del disegno di legge, ma rimuovono vistose

imperfezioni del testo. Invita ad avere maggiore attenzione per gli effetti profondi del disegno di legge, ultimo capitolo della realizzazione di un diritto diseguale, che punisce severamente i reati delle fasce sociali marginali ed allevia le sanzioni per i reati commessi dai cosiddetti colletti bianchi. Inoltre, l'applicazione delle norme sulla prescrizione provocherà l'estinzione di un gran numero di processi ed allo stesso tempo la revisione dei criteri di valutazione della recidiva produrrà un aumento enorme della popolazione carceraria. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Bedin e Dalla Chiesa*).

VITALI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 4.408, 4.409, 4.410, 4.111 e 4.412 sono stati ritirati.

*Con distinte votazioni precedute dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore ZANCAN (Verdi-Un), il Senato respinge gli emendamenti 4.1 (identico al 4.2), 4.3, 4.406 e 4.407. (Proteste dei senatori Longhi e Donati sulla regolarità delle operazioni di verifica).*

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Sollecita l'approvazione dell'emendamento 4.4, che sopprime la specificazione della natura non colposa dei delitti, sia della prima condanna sia di quella successiva per l'applicazione della recidiva. (*Applausi del senatore Fasolino*).

*Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore ZANCAN (Verdi-Un), respinge l'emendamento 4.4. Previa distinta verifiche del numero legale, chieste sempre dal senatore ZANCAN, sono altresì respinti gli emendamenti 4.350, 4.200, 4.5 prima parte (con conseguente preclusione della restante parte e dei successivi fino al 4.7), 4.29 (testo 2) e 4.8. Con votazione preceduta dalla verifica legale chiesta dal senatore CALVI (DS-U), è quindi respinta la prima parte del 4.9 (con conseguente preclusione della restante parte e dei successivi 4.10 e 4.11).*

AYALA (*DS-U*). Raccomanda l'approvazione dell'emendamento 4.12 che, con diversa soluzione tecnica rispetto al precedente 4.407 (sul quale si era registrato il voto favorevole di diversi senatori della maggioranza), sopprime l'inciso «non colposo» riferito ai delitti. Infatti, alcuni reati colposi – come gli incidenti stradali, la violazione di norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o taluni errori professionali con conseguenze tragiche – suscitano un allarme sociale pari ai delitti dolosi e pertanto è opportuna la loro valutazione ai fini dell'applicazione della recidiva; né si comprende la scelta operata con il disegno di legge, contraria alla tradizione del sistema penale. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Gubert*).

PASTORE (FI). Nonostante le suggestive argomentazioni del senatore Ayala, l'approvazione dell'emendamento può produrre conseguenze aberranti, poiché la recidiva è applicabile solo in caso di consapevolezza da parte del reo della violazione della norma penale, come accade per i delitti dolosi e non per quelli commessi per disattenzione o caso fortuito.

ZANCAN (Verdi-Un). La mancata differenziazione tra delitti colposi e non colposi proposta con l'emendamento 4.12, su cui chiede la votazione con procedimento elettronico, è coerente con l'aumento di pena previsto dal disegno di legge sugli incidenti stradali appena approvato dalla Camera dei deputati.

*Con votazione nominale elettronica è respinto l'emendamento 4.12. Sono altresì respinti gli emendamenti 4.413 e 4.414.*

CALVI (DS-U). Premesso che le considerazioni del senatore Pastore non sono giuridicamente fondate perché la recidiva attiene non alla volontà bensì alla reiterazione del comportamento delittuoso, è opportuno – come proposto dal 4.13 – evitare di stabilire un criterio rigido di aumento della pena, consentendo viceversa al giudice di compiere una valutazione del singolo comportamento per applicare l'aumento di pena fino al limite massimo stabilito rispetto alla pena edittale.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore ZANCAN (Verdi-Un), prima della votazione dell'emendamento 4.13 dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 19,50, è ripresa alle ore 20,10.*

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore ZANCAN (Verdi-Un), è respinto l'emendamento 4.13. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore ZANCAN (Verdi-Un), il Senato respinge l'emendamento 4.15. (Nel corso della votazione, proteste dal Gruppo Verdi-U. Il Presidente invita il senatore Mulas a disattivare una scheda).*

DALLA CHIESA (Mar-DL-U). Dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 4.14, che consente al giudice una valutazione discrezionale, potendo incrementare la pena fino alla metà in relazione alla tipologia del condannato.

RIPAMONTI (Verdi-Un). Segnala che nella precedente verifica, nonostante il richiamo del Presidente, il senatore Mulas ha attivato due schede.

PRESIDENTE. Ne prende atto. Su richiesta del senatore ZANCAN (*Verdi-Un*), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 4.14. Avverte che Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 20,15, è ripresa alle ore 20,35.*

PRESIDENTE. Sempre su richiesta del senatore ZANCAN (*Verdi-Un*), dispone nuovamente la verifica. Avverte che Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà quindi annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno per le sedute del 26 luglio.

*La seduta termina alle ore 20,36.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17,03).

Si dia lettura del processo verbale.

CALLEGARO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 21 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Antonione, Bettamio, Bosi, Bucciero, Centaro, Cherchi, Ciccanti, Costa, Corsi, D'Alì, D'Ippolito, Danzi, Dell'Utri, Ferrara, Furrarello, Giuliano, Guasti, Maffioli, Mantica, Meduri, Ragno, Salerno, Saporito, Scarabosio, Scotti, Servello, Sestini, Siliquini, Specchia, Tatò, Trematerra, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cozzolino e Manzione, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno; Curto, Fabbri, Pagliarulo, Pizzinato e Tofani, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sugli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche».

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 17,06).

### **Sui lavori del Senato**

ANGIUS (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (DS-U). Signor Presidente, già questa mattina, grazie al suo intervento e a quello di alcuni colleghi sull'ordine dei lavori, è stato possibile, seppur brevemente, discutere di come affrontare un tema ancora una volta postoci dalla drammatica *escalation* del terrorismo, in questo caso dall'attentato verificatosi a Sharm el Sheik.

Intervengo quindi sui nostri lavori, in primo luogo per esprimere il mio apprezzamento, avendo appreso, poco prima di venire qui in Aula, da un'agenzia di stampa che su sua e nostra sollecitazione il Ministro dell'interno ha dato la sua disponibilità a venire in Senato giovedì prossimo ad informare l'Assemblea sugli attentati di Sharm el Sheik e sugli sviluppi della situazione in Egitto e non solo. Intervengo tuttavia non tanto per manifestare il mio apprezzamento per la disponibilità dimostrata dal Ministro a venire a riferire (anche se forse sarebbe stato più utile farlo prima, ma va bene lo stesso), quanto per sottolineare un'altra questione.

Da quanto mi è sembrato di capire e di intendere attraverso le frammentarie informazioni che ho avuto, il lavoro di stesura materiale del decreto-legge relativo alle misure di sicurezza che il Governo avrebbe definito per contrastare il terrorismo e garantire la sicurezza del nostro Paese e dei nostri cittadini si sta protraendo e quindi corriamo il rischio di non discuterne. La questione è molto semplice: o si è davvero in presenza di una situazione tale da imporre l'assunzione di una responsabilità precisa al Governo e al Parlamento di fronte all'emergenza terroristica, e quindi da indurci a discutere e a pronunciarci su queste misure – ma allora tutto ciò deve essere fatto con estrema urgenza o, per meglio dire, immediatezza – oppure in realtà tale urgenza non esiste.

Io penso che questa urgenza ci sia. Ancora oggi, esattamente poco fa, su un sito dei servizi di sicurezza israeliani sono apparse altre minacce al nostro Paese che vengono considerate piuttosto serie, non solo dai servizi di quel Paese ma anche dai servizi di sicurezza italiani. Ora, come si sa,

noi abbiamo avanzato proposte di merito relative al contenuto che un decreto volto a tutelare la sicurezza degli italiani dovrebbe avere.

Alcuni punti chiave di questa nostra impostazione sono stati recepiti, altri esigono un approfondimento; mi riferisco al no al cosiddetto scontro di civiltà, al no alle leggi speciali, mi riferisco a misure che abbiano un carattere investigativo più cogente e un carattere repressivo più pronto e che al tempo stesso permettano di aprire un dialogo effettivo con la comunità islamica in Italia, consentendone la collaborazione e dunque il contrasto al terrorismo fondamentalista. Sono tutte questioni di cui discuteremo a suo tempo; la proposta che però avanza, molto semplice e ridotta all'osso, è la seguente.

Vorrei chiedere ai rappresentanti del Governo qui presenti e a lei stesso, signor Presidente, di farsi tramite presso il Ministro dell'interno, e naturalmente presso la Presidenza del Consiglio, affinché il decreto in questione venga redatto e ci venga inviato rapidamente, al fine di poterlo in ogni caso – e sottolineo in ogni caso – discutere e convertire in legge entro questa settimana o al massimo entro la settimana prossima. In altre parole, dobbiamo ricevere tale decreto-legge contenente misure così rilevanti e importanti prima della pausa estiva. Non possiamo pensare che ci sia un decreto-legge che funzioni per un mese e mezzo o quasi due, praticamente per tutto il periodo estivo, senza che il Parlamento lo abbia discusso, esaminato, dibattuto e infine convertito in legge. Sul merito siamo pronti a dire la nostra, a offrire un apporto costruttivo e positivo affinché questo pacchetto sia condiviso il più largamente possibile da tutti. In ogni caso, è evidente che questo decreto va discusso e convertito dal Parlamento prima della pausa estiva.

Non possiamo pensare di varare oggi un decreto-legge di tale portata, sotto un'emergenza che giudichiamo incalzante e una necessità che riteniamo urgente di una legge ulteriore per contrastare il terrorismo e poi, nonostante tale urgenza, far prevalere l'assillo di andarcene al mare, in montagna o ai laghi. Delle due l'una. Se la questione è così rilevante – e purtroppo lo è – e così drammatica – e purtroppo lo è – dobbiamo discutere e convertire in legge questo decreto prima della pausa estiva, assumendo anche l'impegno per i lavori del Senato – e così pure della Camera, secondo la mia opinione – di sfiorare la previsione che avevamo fatto di concludere i lavori il prossimo venerdì o al massimo il prossimo sabato e continuando a lavorare per uno o due giorni, o per quelli che saranno necessari, della prossima settimana.

È una questione che giudichiamo non irrilevante, anzi abbastanza decisiva, ed è anche, se mi permettete, un segnale che dobbiamo dare non solo a noi stessi ma al Paese di una situazione difficile che però vogliamo affrontare nel modo adeguato e dovuto. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, credo che in vicende come quelle che ci occupano abbiamo tutti il dovere di contribuire affinché il dibattito parlamentare e l'azione del Governo siano attenti e approfonditi rispetto all'esigenza, avvertita dagli italiani e dall'intera comunità internazionale, di adottare immediatamente norme di forte contrasto del terrorismo.

Abbiamo preso atto con soddisfazione del provvedimento di decretazione d'urgenza assunto dal Governo. I decreti-legge entrano in vigore immediatamente, lo stesso giorno della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*: è un segnale forte che siamo chiamati a dare ai cittadini, e il Governo lo sta dando. Mi risulta che il provvedimento è stato salutato con notevoli segnali di apprezzamento e di condivisione da parte delle opposizioni. Siamo qui per fare la nostra parte, se ve ne sarà l'esigenza; vorrei ricordare però al collega Angius che dobbiamo evitare di dividerci e di polemizzare su temi come questo.

Se il Parlamento sarà chiamato a lavorare dopo i tempi previsti, non si sottrarrà a questo impegno, ma lo farà solo qualora ci si renda conto che il decreto-legge è fortemente inadatto a contrastare il terrorismo. Se le misure effettivamente adottate dal Governo, condivise e apprezzate dall'opposizione, saranno tali da trasmettere un primo segnale di forte azione di contrasto, credo sommessamente che uno dei due rami del Parlamento, il Senato o la Camera indistintamente, possa assumere il carico dell'intervento legislativo.

Non voglio anticipare una decisione del Parlamento, ma vorrei dare una rassicurazione alle opposizioni. Su questo tema abbiamo il dovere, fondato e forte, di evitare di dividerci, anche nella logica delle procedure. Se si dichiara di condividere il merito del provvedimento ma ci si separa sulle procedure, non si rende un servizio a noi stessi, al Paese, alla politica. (Applausi dal Gruppo FI).

PETRINI (Mar-DL-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (Mar-DL-U). Signor Presidente, condivido senz'altro quanto detto dal collega Schifani. Dobbiamo evitare di dividerci su queste materie sia nel merito sia nelle procedure, ma il modo migliore per evitare che ciò avvenga è il rispetto assoluto delle procedure.

Siamo abituati a trattare i decreti-legge in modo che definirei improprio: il decreto-legge è divenuto una forma ordinaria di legislazione; il Parlamento si vede dettare dal Governo il calendario dei lavori in funzione della conversione dei decreti-legge emanati dallo stesso Governo, siamo ormai poco abituati a rispettare le procedure che vincolerebbero la decretazione d'urgenza.

In questo caso, però, penso sia quanto mai opportuno tornare alla stretta osservanza di quelle procedure, proprio per evitare le divisioni assai spiacevoli che il collega Schifani paventa e vuole anch'egli evitare. È chiaro che ci troviamo di fronte ad una situazione che corrisponde a ciò

che stabilisce l'articolo 77 della Costituzione: un caso di straordinaria necessità e urgenza.

È evidente a tutti che ci troviamo ad affrontare una situazione di grande preoccupazione internazionale, fenomenologie aberranti che portano lutto e sconcerto nella nostra popolazione. È sicuramente un caso di straordinaria necessità e urgenza, in cui tutti avvertiamo la necessità di interventi tempestivi ed efficaci per evitare che questi fenomeni possano ripetersi e colpire ancor più direttamente la popolazione che noi rappresentiamo e della quale abbiamo la responsabilità.

Se questa è la logica che ci unisce, questa logica vuole anche che si proceda secondo quanto il Regolamento del Senato e la Costituzione della nostra Repubblica stabiliscono.

Quindi, il Governo, di fronte a queste necessità ed urgenza, emani il decreto e il Parlamento, entro i termini regolamentari previsti, sia convocato per discutere della materia. Questa è la necessità che ravvisiamo in modo assoluto. Poiché, purtroppo, il prosieguo dei nostri lavori è segnato, purtroppo o per fortuna, e speriamo serenamente, dalle prossime ferie estive, è quanto mai necessario che tutto ciò avvenga in tempi assolutamente conformi alle necessità di queste ferie e che le ferie siano conformi alle necessità della decretazione d'urgenza.

Questa è la necessità che può unirici, su di essa appoggiamo la richiesta del collega Angius e ci auguriamo che il Governo possa quanto prima dare al Parlamento gli elementi necessari ad un ragionamento e ad un giudizio.

PELLICINI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI (AN). Mi fa molto piacere che, di fronte alla questione internazionale, purtroppo anche nazionale, ai nostri morti in Egitto l'opposizione stia dando prova di serietà. Potremmo essere noi all'opposizione domani e faremmo lo stesso. È chiaro che, di fronte a questo attacco terroristico, si cominci però a dire che non si faranno più i distinguo tra resistenza e terrorismo.

Occorre che ci si renda tutti conto che siamo di fronte, dall'11 settembre delle Torri gemelle, ad un attacco portato; che non siamo in Iraq per fare la guerra e che, semmai, ce l'hanno fatta in modo unilaterale; che facciamo parte tutti di una stessa patria, vicini ai nostri caduti del terrorismo a Nasiriya; che siamo un Paese unito e non un Paese da colpire come è stato per la Spagna di Zapatero allo scopo di farla uscire dall'alleanza; che sia a tutti chiaro che siamo di fronte ad una emergenza gravissima, come ha detto il senatore Petrini, e forse siamo in guerra, senza arrivare agli estremi della guerra preventiva. Occorre, in altre parole, essere una nazione seria. Stiamo rappresentando qui la nostra nazione per prendere decisioni serie.

Ringrazio a tal proposito l'opposizione e lei, Presidente, per il clima che si sta creando che non vorrei si dovesse rafforzare a fronte di un altro attentato. Sapete che stanno minacciando Roma, Milano. Probabilmente siamo di fronte alla minaccia di un'azione terroristica proprio in questi giorni in cui si discute il rinnovo della missione. Non siamo assolutamente disposti ad accettare il clima di intimidazione e reggeremo, come un Paese democratico deve fare, nel rispetto dei rapporti con l'Islam.

PRESIDENTE. Riferirò al Governo della vostra richiesta.

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(3541) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 111, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana a missioni internazionali (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,22)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3541, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è svolta la discussione generale, il relatore ha rinunciato ad intervenire, mentre ha avuto luogo la replica del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame di un ordine del giorno, già illustrato nel corso della discussione generale, sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MELELEO, *relatore*. Il mio parere è contrario, signor Presidente.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, certamente l'ordine del giorno G100 nella prima parte è condivisibile perché chiede un impegno nel ricercare per gli impegni all'estero il più ampio consenso internazionale agendo nel contesto europeo, e che quindi ci sia una condivisione che punti al raggiungimento di obiettivi comuni. Questo però è un impegno già assunto dal Governo, è ciò che il Governo stesso sta perseguendo con forza nell'ambito delle Nazioni Unite: la ricerca di una condivisione sugli obiettivi da raggiungere.

Per quanto riguarda la seconda parte del suo ordine del giorno, senatore Nieddu, lei sa quanto me e meglio di me che è difficilissimo individuare e delimitare un tetto massimo di unità che possano essere impiegate nelle missioni internazionali. Ciò significherebbe non valutare situazione per situazione ed esigenza per esigenza. Occorre invece la necessaria elasticità, rimettendo di volta in volta a coloro che fanno in maniera diretta e responsabile questo tipo di valutazione.

Pertanto, il mio parere non è contrario in quanto non condivide le situazioni richiamate nell'ordine del giorno. Per quanto riguarda la prima parte, l'impegno esiste già; per quanto riguarda la seconda, le formulo un invito al ritiro: è comprensibile, infatti, che la valutazione circa il nu-

mero delle unità da impiegare sia doverosamente rimessa alle situazioni specifiche in cui si interviene.

PRESIDENTE. Senatore Nieddu, cosa risponde all'invito del Sottosegretario?

NIEDDU (*DS-U*). Signor Presidente, non ho ben compreso se il Governo propone di eliminare la seconda parte del dispositivo dell'ordine del giorno G100. Mi sembra di capire che è favorevole alla prima parte. Nel caso vi sia un parere del tutto contrario da parte del Governo, vorrei sottolineare che comunque fissare un tetto massimo complessivo di unità è un'esigenza che deriva dal fatto che il nostro impegno ha già raggiunto una dimensione di *stress* non sopportabile per le forze a disposizione e per la relativa dotazione di mezzi e strutture.

Pertanto, è del tutto realistico che il Parlamento dia al Governo un indirizzo in proposito. Ad una macchina che ha cento cavalli non possiamo chiedere che ne esprima duecento, e siamo già al massimo della potenza possibile quanto all'impegno di personale militare all'estero, considerando che sono necessarie rotazioni fisiologiche, che si fanno ogni sei mesi per i nostri contingenti, mentre i nostri alleati le fanno ogni tre o al massimo quattro mesi.

Per queste ragioni chiedo un supplemento di riflessione, tenendo realisticamente conto della situazione concreta e data.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo, in sintesi, ritiene che la prima parte dell'ordine del giorno G100 possa essere accolta come raccomandazione, mentre per la seconda insiste nell'invito al ritiro. Del resto, il senatore Nieddu sa bene che la riforma dell'esercito in senso professionale serve proprio a dotarci di una struttura che possa raggiungere gli obiettivi prefissi, anche superando il tetto dei 9.000 uomini.

PRESIDENTE. Senatore Nieddu, accoglie la proposta del Governo?

NIEDDU (*DS-U*). Accolgo la proposta del Governo e non insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non sarà messo ai voti.

Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

CALLEGARO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta, ad eccezione delle proposte 1.5, 1.6, 1.7, 9.200, 14.0.101, 14.0.1, 14.0.2, 14.0.3, 14.0.4, 10.0.1 e 10.0.2, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, illustro contemporaneamente, non solo perché riferiti entrambi all'articolo 1, ma perché strettamente collegati, gli emendamenti 1.1 e 1.6. Dico che sono strettamente collegati perché evidentemente la Commissione bilancio non li ha letti insieme, in quanto il finanziamento relativo all'1.6 è contenuto esattamente nell'emendamento 1.1.

Di che cosa si tratta? A me pare che, pur nella loro complessiva diversità politica e strategica rispetto alla missione Antica Babilonia in Iraq (il cui decreto affronteremo presumibilmente mercoledì prossimo), anche le altre missioni internazionali, quelle oggetto del presente decreto, risultano tra loro profondamente disomogenee. Alcune missioni, infatti, sono finalizzate al controllo e alla pacificazione di determinati territori, altre, invece, sono di natura prevalentemente militare.

Ad esempio, sulla complessa realtà dell'Afghanistan ribadisco anche in questa occasione la netta distinzione della mia valutazione, già espressa fin dall'inizio delle operazioni, tra le operazioni *Enduring Freedom* e ISAF, quest'ultima dal 4 luglio scorso sotto il comando italiano. Noto poi che il contesto dell'Afghanistan è in via di complicazione, soprattutto dopo le recenti elezioni presidenziali in Iran. La natura delle missioni militari dipende infatti non solo dagli indirizzi nazionali e dalle regole di ingaggio, ma soprattutto dal contesto in cui le missioni stesse si svolgono e poi evolvono.

Come ho detto, l'Italia partecipa in Afghanistan alla missione ISAF, che conta attualmente 900 uomini e che sarà a breve portata a 2.000 uomini, nelle intenzioni del Governo. Condivido questa esigenza di ampliare la missione ISAF, estendendo tale intervento da Kabul, la capitale, agli altri territori. Lo abbiamo chiesto con una serie di emendamenti presentati in occasione delle precedenti proroghe della missione e, sostenendo che la decisione di ampliare temporalmente l'ISAF spettava all'ONU, abbiamo



presentato emendamenti per richiederne l'estensione nel tempo e nello spazio a tutta l'area dell'Afghanistan.

Ma oltre alla missione ISAF, l'Italia partecipa in Afghanistan alla missione *Enduring Freedom* e a quelle collegate (che sono oggetto dell'emendamento 1.6), sulla cui legittimità mi restano molti dubbi, sia perché la presenza dell'Italia in tale missione deriva da una forzata interpretazione dell'articolo 5 del Trattato istitutivo della NATO, sia perché Libertà Duratura è stata presa a modello dal Presidente degli Stati Uniti per l'esportazione della democrazia nel mondo.

Intanto, la situazione in Afghanistan sta diventando sempre più simile a quella irachena, in quanto di giorno in giorno si susseguono sul territorio attentati e rapimenti, come quello, felicemente risolti, di Valentina Cantoni. Un altro dato preoccupante è che, dall'inizio dell'intervento militare in Afghanistan, il commercio degli stupefacenti è aumentato del 94 per cento e che il controllo del territorio da parte del nuovo Governo risulta circoscritto alla sola capitale. Proprio in riferimento alle conseguenze che l'aumento della produzione di oppio ha non solo per la popolazione afgana ma per tutto l'Occidente, nell'emendamento 1.6 proponiamo che l'Italia si faccia carico di sostenere presso la NATO che la missione ISAF si preoccupi anche di questo aspetto.

Ecco, credo che per quanto riguarda la decisione politica sia opportuno che l'Italia consideri conclusa la sua partecipazione alla missione *Enduring Freedom* e che concentri tutte le sue attività e tutte le sue risorse, sia personali che finanziarie, nella missione ISAF.

PRESIDENTE. Volevo ricordarvi i tempi, per cortesia. Senatore Bedin, mi rivolgo in particolare a lei, poiché è presentatore anche di altri emendamenti, nel caso intenda illustrarli.

GUBERT (*UDC*). Signor Presidente, ho presentato l'emendamento 1.3 per gli stessi motivi indicati poco fa dal collega Bedin. Infatti, una parte della nostra missione deriva da scelte adottate al di fuori della corretta legittimità internazionale. Faccio riferimento alla decisione che ha dato origine all'operazione *Enduring Freedom*, la quale è stata poi parzialmente legittimata.

Credo sia comunque opportuno ricondurre il tutto al mandato ONU, quindi propongo di chiudere la missione entro il 30 settembre, o altra data che si volesse indicare, in modo da essere coerenti con la nostra volontà di rispettare la legalità internazionale.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MELELEO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, fatta eccezione per l'1.3, per il quale rivolgo un invito al ritiro, pena sempre un parere contrario.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Bedin, fino alle parole «*comma 1*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.1 e gli emendamenti 1.2, 1.200 e 1.201.

Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dai senatori De Zulueta e Boco.

**Non è approvato.**

Senatore Gubert, accoglie l'invito al ritiro sull'emendamento 1.3?

GUBERT (*UDC*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.5, 1.6 e 1.7 sono improcedibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.202, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.203, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.204, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Poiché agli articoli 2 e 3 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti, passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MELELEO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.200, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.201, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.202, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MELELEO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.200, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.0.100, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Poiché agli articoli da 6 a 8 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti, passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

MELELEO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 9.200 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dai senatori De Zulueta e Boco.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 9.201, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

MELELEO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 10.0.1 e 10.0.2 sono improcedibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, forse mi restano quattro minuti. Ne avevo calcolati cinque per l'emendamento di prima e quattro per quello attuale.

PRESIDENTE. Diciamo cinque.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Grazie, signor Presidente.

Mi permetto di richiamare l'attenzione dell'Assemblea e del Governo sull'emendamento 11.1, che ripropone uno dei temi che si trascina fin dall'origine della nostra partecipazione alla missione *Enduring Freedom*.

In occasione del primo decreto che finanziò la missione venne innovata la condizione dei nostri militari; ai militari che partecipavano all'operazione *Enduring Freedom* e, successivamente, per omogeneità, ai militari che partecipano alla missione ISAF viene applicato il codice penale militare di guerra.

Come centro-sinistra, noi abbiamo sempre ritenuto sbagliata questa scelta e riteniamo che continui ad essere sbagliata. Richiamiamo l'attenzione sul fatto che un qualche fondamento eventuale poteva esserci nel momento in cui in Afghanistan non c'era uno Stato di diritto, in cui la coalizione aveva compiti anche di organizzazione dello Stato o delle pubbliche istituzioni.

Oggi che insieme riconosciamo nel presidente Karzai un dirigente legittimato e legittimo, dal punto di vista interno ed internazionale, oggi che una parte delle attività di sostegno dell'Italia all'interno della missione ISAF in Afghanistan è rivolta alla costruzione delle strutture giuridiche e giudiziarie di quel Paese, oggi che – ripeto – abbiamo, da una parte, un Governo legittimo e, dall'altra, una presenza italiana che vuole ulteriormente fornire strumenti giuridici alle legittime istituzioni afgane, noi pensiamo sia doveroso, per il rispetto che dobbiamo, a questo punto, ai nostri alleati afgani, ai loro dirigenti e alla popolazione, che questa nostra presenza sia nuovamente soggetta alle norme del codice penale militare di pace.

Credo che questo sia utile anche ai nostri militari, che saranno così percepiti dalla popolazione come ancora più vicini ai suoi bisogni. Penso che ciò sia utile anche per evitare assuefazioni al codice penale militare di guerra.

Questa mattina, onorevole Presidente, mi sono soffermato in particolare sull'Operazione Nilo in Sudan, che è una delle positive novità di questo decreto.

Richiamo quindi l'attenzione del Governo, del sottosegretario Cicu in particolare, perché nella scheda ufficiale dello Stato maggiore della Difesa che riguarda l'Operazione Nilo, si dice che: «Il personale che partecipa alla missione Nilo è soggetto al codice penale militare di guerra, così come previsto nelle operazioni internazionali» – sto leggendo il testo della scheda ufficiale – «anche per garanzie inderogabili del diritto umanitario». Questo non corrisponde al vero perché nel decreto che stiamo esaminando, l'Operazione Nilo è affidata alle norme del codice penale militare di pace, ma è un segnale, una piccola spia di un'assuefazione che potrebbe prendere corpo. Perciò chiedo al Sottosegretario di farsi interprete presso lo Stato maggiore perché questa dizione sbagliata venga corretta.

GUBERT (*UDC*). Signor Presidente, l'emendamento 11.4 nasce dalla constatazione che il fatto che un reato compiuto da un afgano a danno di una persona italiana sia punibile in Italia sembra una diminuzione dei diritti umani, dei diritti normali del cittadino afgano. È possibile che per difendersi questo cittadino debba venire a Roma, pagare gli avvocati di tasca propria, e così via, e non possa invece essere giudicato in Afghanistan?

Qualcuno di noi si è lamentato dei reati compiuti da alcuni piloti americani che sono stati sottratti alla giustizia italiana per essere giudicati negli Stati Uniti; ebbene, qui ripetiamo la stessa cosa. A mio avviso, sarebbe più opportuno rispettare le istituzioni che stiamo contribuendo a co-

struire in Afghanistan e in ogni caso dovremmo garantire qualche effettivo diritto di difesa al cittadino afgano che risultasse indagato o fosse responsabile di reati.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MELELEO, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 11.4, invito il senatore Gubert a ritirarlo, altrimenti esprimo parere contrario; su tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 11 il parere è contrario.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore, che ritiene condivisibile.

Per quanto riguarda, in particolare, l'emendamento 11.4 del senatore Gubert, credo che la norma derivi da un problema di certezza giuridica e sia stata valutata proprio in questi termini. È importante che il tribunale di Roma possa dare certezza rispetto a tutte le situazioni che si dovessero verificare.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 11.1.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, per le ragioni precedentemente esposte, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bedin, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 11.1, presentato dal senatore Bedin, fino alle parole «*comma 1*».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3541**

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 11.1 e gli emendamenti 11.200, 11.2 e 11.3.

Metto ai voti l'emendamento 11.201, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.202, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso un invito al ritiro dell'emendamento 11.4. Senatore Gubert, intende accoglierlo?

GUBERT (UDC). Signor Presidente, se il Governo si impegna a fare uso di questa facoltà soltanto qualora vi sia un'incertezza giuridica o un'incapacità di rispondere, accetto la sua motivazione, dato che è il Ministro ad avere l'iniziativa di richiedere il giudizio a Roma. Vorrei sapere se il Sottosegretario conferma tutto ciò.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Vorrei semplicemente precisare al senatore Gubert che la situazione di incertezza giuridica è vigente, quindi il problema è che ci deve essere quell'evoluzione che tutti conosciamo, con la stesura di una Costituzione e la nascita di un Governo che possa dare certezze. Quindi, senatore Gubert, credo che la certezza dobbiamo ricercarla insieme.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, dopo queste precisazioni, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 11.4?

GUBERT (UDC). Sì, signor Presidente.

BEDIN (Mar-DL-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Faccio mio l'emendamento 11.4 e chiedo la verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,48, è ripresa alle ore 18,10).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3541**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.  
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 11.4.

### **Verifica del numero legale**

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, sono contento che la piccola pausa sia servita a rinfoltire i banchi della maggioranza; chiedo pertanto la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.



**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3541**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.4, presentato dal senatore Gubert, ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Bedin.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.203, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.204, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 11.205, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Poiché agli articoli 12 e 13 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti, passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 14 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

PASCARELLA (*DS-U*). Signor Presidente, il Senato ha dimostrato grande sensibilità verso l'opinione pubblica in generale, specie nei confronti delle famiglie dei deceduti e degli affetti da linfoma, in particolare da linfoma di Hodgkin, istituendo un'apposita Commissione d'inchiesta per studiare i casi di morte del personale militare italiano e gli effetti dell'uranio impoverito.

In coerenza con tale sensibilità, riteniamo opportuno approvare gli emendamenti all'articolo 14 a nostra firma, che sono volti a consentire una valutazione dell'inquinamento chimico, fisico e radioattivo degli armamenti all'uranio impoverito, ad imporre alle Forze armate l'utilizzo di protezioni per evitare il contatto, nonché a prevedere contributi a favore delle famiglie dei militari deceduti o affetti da queste malattie e soprattutto a promuovere una campagna epidemiologica e indagini scientifiche riguardanti lo stato sanitario dei nostri militari.

Il nostro apprezzamento verso le Forze armate si manifesta anche con provvedimenti di questo genere per tutelare fino in fondo la loro salute.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MELELEO, *relatore*. Esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 14.

CICU, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 14, non con riferimento al loro contenuto, che è importantissimo e che attiene a una materia delicatissima; esso però ha, in altri progetti, una valutazione positiva del Governo.

Per tale ragione in questa fase il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.1, presentato dai senatori De Zulueta e Boco.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 14.0.100, presentato dal senatore Malabarba e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 14.0.101, 14.0.1, 14.0.2, 14.0.3 e 14.0.4 sono improcedibili.

Poiché agli articoli successivi del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione finale.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per tre minuti e trenta secondi.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, preannuncio il voto contrario dei Comunisti Italiani all'approvazione del decreto-legge perché la missione ISAF e la missione *Enduring Freedom*, insieme ad altre, sono contenute in maniera indifferenziata nello stesso provvedimento. La missione *Enduring Freedom* nasce come coalizione di volenterosi, una coalizione di Stati, tra l'altro non tutti facenti parte dell'Alleanza atlantica, sotto la guida del Governo degli Stati Uniti, in base a una interpretazione forzata, a nostro avviso, dell'articolo 5 del Trattato NATO.

Il Comando centrale che ha la responsabilità delle operazioni e delle forze in campo è situato a Tampa ed è affidato agli americani. Questa missione, avviata dopo gli attentati contro gli Stati Uniti dell'11 settembre 2001, con l'obiettivo di combattere i talibani e i regimi nazionali che li sostengono, non nasce sotto l'egida delle Nazioni Unite e per esigenze umanitarie, nasce piuttosto come specifica operazione militare. L'area di responsabilità del comando centrale americano comprende 25 Paesi, l'Ita-

lia partecipa a queste operazioni militari sin dal novembre 2001, il personale è soggetto al codice penale militare di guerra.

Del tutto diversa è la missione multinazionale di assistenza all'autorità afgana, costituita a seguito della risoluzione del consiglio di sicurezza dell'ONU, n. 1386 del 2001, sulla base del capitolo settimo della Carta delle Nazioni Unite. Missione, compiti e responsabilità dell'ISAF sono del tutto diversi da quelli di *Enduring Freedom*, in quanto la missione è volta soprattutto a sostenere progetti di ricostruzione, dalle forniture d'acqua e dalle infrastrutture sanitarie e scolastiche all'assistenza umanitaria, nonché ad aiutare la riorganizzazione delle strutture di sicurezza locali.

Rispetto alla complessa realtà dell'Afghanistan l'ISAF va nettamente distinta da *Enduring Freedom*, perché quest'ultima non è missione di natura umanitaria ma è essenzialmente militare e ha costituito, a nostro avviso, un precedente per la teoria Bush di esportazione della democrazia con la forza. In Afghanistan, come in Iraq, gli attentati si susseguono ogni giorno, come pure i rapimenti; la sicurezza negli ultimi tempi è molto peggiorata, la produzione e il commercio degli stupefacenti, come ci ricorda sovente il presidente Andreotti, si è decuplicata con immensi vantaggi per i signori della guerra.

Il controllo del territorio è circoscritto, tant'è che il presidente Karzai, malgrado la sua rielezione, è ancora chiamato il sindaco di Kabul, di cui non controlla nemmeno tutto il territorio cittadino. L'impegno finanziario dell'Italia è sempre più consistente, tutto ciò va detto senza nulla togliere, anzi apprezzando l'impegno, il merito e il valore dei nostri militari in queste missioni. Tra l'altro, il Governo non ha sentito minimamente la necessità di fare il punto della situazione, missione per missione, chiarendo le diversità, le effettive esigenze umanitarie, gli obiettivi, la durata e i conseguenti impegni, essendo le missioni non omogenee tra loro; di qui il nostro voto contrario.

FALOMI (*Misto-Cant*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per quattro minuti.

FALOMI (*Misto-Cant*). Signor Presidente, ancora una volta siamo chiamati a dire un sì o un no al rifinanziamento delle nostre missioni internazionali e, ancora una volta, come ricordava questa mattina il senatore Andreotti, ci si chiede di decidere senza che uno straccio di discussione politica consenta di capire se gli obiettivi e le finalità che hanno giustificato le nostre missioni militari si stiano realizzando o meno.

In Kosovo dovevamo fermare la pulizia etnica dei Serbi contro i kosovari di etnia albanese e stiamo invece assistendo, quasi impotenti, ad una pulizia etnica di segno opposto. I tentativi di far tornare gli oltre 250.000 serbi fuggiti, in conseguenza dell'intervento militare della NATO dal Kosovo, vengono regolarmente frustrati da ondate di violenza

contro le minoranze; ondate di violenza tollerate, se non appoggiate dalle attuali autorità del Kosovo.

Solo nell'ultimo anno sono scappati dal Kosovo altri 4.100 serbi; sono state danneggiate o distrutte oltre 730 case mentre sono state saccheggiate o distrutte 36, tra chiese, monasteri o altri luoghi di culto ortodossi; tra questi, anche alcuni dichiarati dall'UNESCO patrimonio mondiale dell'umanità; tutto questo senza che si intraveda all'orizzonte una soluzione stabile e condivisa sullo *status* finale del Kosovo, su cui pure l'Italia, quale componente di gruppo di contatto, dovrebbe avere qualche voce in capitolo. Possiamo adesso noi rifinanziare una missione militare italiana, senza che di tutto questo si sia discusso e si discuta? Non credo.

Analogo ragionamento possiamo fare per l'Afghanistan, dove la situazione della sicurezza rimane problematica. E questo non l'afferma il sottoscritto ma il segretario generale dell'ONU nei suoi numerosi rapporti. Sappiamo che il controllo del territorio da parte di esercito e polizia afgani è limitato soltanto a parte della città di Kabul; sappiamo che il traffico della droga è ripreso con un'intensità tale da fare invocare a Karzai un maggiore impegno internazionale; sappiamo che gli alti comandi della NATO stanno discutendo di incrementare le loro truppe, come sappiamo che gli Stati Uniti vorrebbero per l'anno prossimo trasformare la missione NATO «ISAF» per metterla sotto il comando di *Enduring Freedom*. Ma di tutto questo il Parlamento non discute; ci chiedete soltanto un sì od un no al rifinanziamento della missione, come se il decreto al nostro esame fosse un semplice documento contabile.

Ma la vostra non è una scelta casuale; è l'espressione di una pervicace volontà politica che, dietro l'arroganza, vuole nascondere la debolezza di una politica ed i suoi evidenti fallimenti.

Per queste ragioni, la componente del Gruppo Misto-Il Cantiere voterà «no» alla conversione in legge del decreto al nostro esame. (*Applausi del senatore Occhetto*).

MARTONE (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Misto-RC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei annunciare il voto contrario del Gruppo di Rifondazione Comunista. Riteniamo che la modalità di procedere ad un'approvazione di missioni militari così diverse tra loro, alcune sotto l'ombrello NATO, altre sotto quello delle Nazioni Unite, non permetta un apprezzamento adeguato delle condizioni politiche e strategiche relative a ciascuna missione, incluse quelle che guardiamo con favore e sosteniamo, come ad esempio quella in Sudan o quella in Eritrea-Etiopia, ma che sollevano anch'esse alcuni interrogativi.

Ad esempio, la missione in Sudan poco ha a che vedere con il Darfur (sul quale continua un intenso dibattito circa l'esistenza o meno della fat-

ti specie di genocidio, leva per giustificare un eventuale intervento militare in grande stile in quella regione), ma riguarda essenzialmente il sostegno alla missione di *peace keeping* ONU.

Fin qui nulla o poco da eccepire, anche se va detto che il precedente dell'uso di aerei NATO per il trasporto di contingenti di *peace keeping* africani ha suscitato forti discussioni all'interno della NATO circa l'allargamento sproporzionato della sua *mission* originaria.

I dubbi più forti riguardano invece il rapporto tra questa nostra presenza militare e le attività svolte in Sudan dall'inviata speciale Barbara Contini e l'impossibilità di avere conferma delle notizie circa un incidente armato che sarebbe occorso il 13 gennaio 2005 tra un gruppo di incursori italiani a bordo di mezzi della cooperazione italiana e miliziani *janyaweed*. Incidente che ha messo in luce l'insofferenza di molte ONG internazionali riguardo alla commistione tra presenza armata militare e attività di cooperazione ed aiuto umanitario.

Incidente che avrebbe anche creato una grave situazione di tensione diplomatica tra Karthoum e Roma.

Altre preoccupazioni riguardano la missione in Eritrea-Etiopia, due Paesi sull'orlo perenne di una nuova guerra e che sfruttano questo fatto per tenere i loro popoli sotto un pugno di ferro. Il pretesto della mancata soluzione della disputa sui confini serve al presidente eritreo Isaias per attuare forme di coscrizione obbligatoria per tutti i giovani eritrei, inclusi quelli che vengono espulsi dal nostro territorio verso la Libia.

Riteniamo quindi importante procedere ad una valutazione adeguata ed attenta anche di queste missioni, se è vero quello che riportano alcuni organi di stampa italiani, secondo i quali gli osservatori della missione UNMEE da tempo denunciano gravi ostacoli ai pattugliamenti nella zona di sicurezza temporanea e un'attività di ostruzionismo da parte del Governo eritreo rispetto al loro compito di monitoraggio. Ad esempio, il Governo eritreo non tollerebbe più la presenza dei nostri 50 carabinieri e avrebbe addirittura chiesto il loro ritiro. A questa richiesta si sarebbe risposto con una situazione di compromesso, che permette la presenza di questi carabinieri, però di fatto rende loro impossibile svolgere il proprio compito.

Senza un'analisi caso per caso, quindi, della situazione nei Paesi dove c'è la nostra presenza, senza poter discernere il significato politico e geopolitico, in termini di presunto interesse nazionale o di posizionamento internazionale del nostro Paese, il nostro compito di verifica e monitoraggio risulta estremamente complesso.

Passo ora all'Afghanistan. Noi siamo totalmente contrari alla coabitazione in questo decreto del finanziamento per le missioni ISAF ed *Enduring Freedom*; e la nostra contrarietà ci porterà a dover votare contro tutto il decreto. *Enduring Freedom* ha rappresentato, infatti, la prima prova tecnica e pratica della dottrina della guerra unilaterale e preventiva, giustificata da una interpretazione elastica e infondata dell'articolo 5 della NATO e del diritto internazionale.

La cosa non cambia con ISAF. Gli Stati Uniti hanno provato più volte – e ci riusciranno probabilmente in futuro – ad unificare ISAF ed *Enduring Freedom*, fondendo le operazioni di *peace keeping* con quelle militari e di combattimento e relegando la NATO ad un ruolo ancillare rispetto alle operazioni belliche. Questo già accade, secondo il nostro parere, attraverso i *Provincial reconstruction teams*, di cui l'Italia fa parte, dato che l'Italia dal 31 marzo scorso è subentrata agli Stati Uniti nella gestione della PRT di Herat.

A tale riguardo vorrei svolgere alcune considerazioni. In primo luogo, l'attuale situazione in Afghanistan dimostra il fallimento delle strategie militari di lotta al terrorismo; anzi, la pacificazione è tutt'altro che garantita. I *warlords* continuano a controllare il territorio e le milizie talibane sono all'offensiva. La produzione di oppio è ripresa in maniera esponenziale.

La NATO ha deciso di inviare 2.000 nuove truppe in vista delle prossime elezioni parlamentari, ma da molte parti si sollevano gravi preoccupazioni rispetto ad una recrudescenza dell'insorgenza talibana, ed anche noi ci dobbiamo interrogare su quali sono i rischi ai quali i nostri militari andranno incontro, quali sono le nuove regole di ingaggio e quali sono le garanzie che il Governo ci da affinché questi militari, sotto l'ombrello di un intervento umanitario di pacificazione, poi alla fine non si trovino a combattere una guerra in tutti i sensi.

L'esperienza afgana – e non solo – ci insegna che i confini fra guerra e pacificazione sono estremamente labili, come sempre più pericolosamente labili sono quelli tra intervento umanitario ed aiuti umanitari. Vorrei ricordare che uno dei principi cardine per dare forza e legittimità alle attività di aiuto umanitario è l'assoluta alterità rispetto ad operazioni che prevedono l'uso di forze armate, un principio universalmente riconosciuto, ma messo a dura prova proprio dalla pratica delle *Provincial reconstruction teams* che, secondo il generale Giuseppe Santangelo, rappresentano «il futuro della cooperazione internazionale», perché fondono il militare con il civile.

Riteniamo che sostenere queste operazioni significhi, quindi, creare un pericolosissimo precedente che, volto a riciclare le strategie militari sotto la guida dell'intervento umanitario, andrà invece a pregiudicare gli interventi umanitari che molte nostre ONG fanno in tutto il mondo.

RIGHETTI (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIGHETTI (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi, anche se l'attenzione delle forze politiche, dei mezzi di informazione e dell'opinione pubblica è maggiormente rivolta al decreto-legge n. 112, che riguarda la proroga della missione in Iraq, il provvedimento al nostro

esame, volto a convertire il decreto-legge n. 111, che proroga le altre missioni all'estero, riveste un rilievo certamente non secondario.

Si tratta, come è noto, di confermare la presenza italiana, essenzialmente militare, ma non solo, in molte altre situazioni di tensione sparse nel mondo; per sottolineare il rilievo di questo provvedimento dovrebbe essere sufficiente ricordare che si tratta sostanzialmente di rifinanziare questa presenza per ulteriori sei mesi, con un costo pari a 350 milioni di euro.

Anche l'elenco delle situazioni in cui i nostri uomini sono presenti e la cui presenza vogliamo prorogare per altri sei mesi è di grande rilievo: si va dall'Afghanistan alla Bosnia, dal Kosovo all'Albania, all'Etiopia, all'Eritrea, al Sudan, al Congo.

Voglio anche aggiungere che la presenza in queste situazioni è differenziata, sia per tipologia dell'impegno, sia per la durata di tale impegno; in Bosnia, per fare un esempio, ci siamo da dieci anni, mentre in Sudan siamo presenti da pochi mesi.

Devo dire che è con sempre maggior disagio che subiamo il volere della maggioranza e non posso non rammaricarmi che, per affrontare un provvedimento di questa importanza, tre minuti, come quelli concessi al nostro Gruppo, sono davvero pochi, e sufficienti solo per annunciare il voto, senza neanche tentare di entrare nel merito del provvedimento, di criticarlo, di motivare un parere.

Noi senatori Popolari-Udeur abbiamo maturato la decisione di votare a favore della conversione in legge di questo decreto: sinteticamente, perché la nostra presenza in quelle aree corrisponde a una linea di politica estera che condividiamo, soprattutto laddove essa impiega contingenti delle nostre Forze armate all'interno di operazioni ed iniziative adottate espressamente dall'ONU, dall'Unione Europea, dalla comunità internazionale. Nemmeno va taciuto il fatto dell'unanime apprezzamento che la nostra presenza si è guadagnata in tutte le situazioni, sapendo affiancare, a una grande professionalità e capacità operativa, un elemento ulteriore che deve essere qui sottolineato e cioè quel carattere di disponibilità ed intelligenza umana che spesso si dimostra determinante per il successo delle missioni.

Avremmo preferito disporre di qualche minuto in più per meglio motivare questo voto, e in particolare per sottolineare come il nostro voto favorevole non sia del tutto privo di perplessità, che tengono conto di ragionamenti e argomentazioni critiche, di dubbi che non sono né privi di ragionevolezza, né pregiudiziali nei confronti della maggioranza o del Governo: ci rammarichiamo, ad esempio, della sostanziale mancanza della possibilità di svolgere un vero e proprio dibattito politico, sulle ragioni politiche delle nostre partecipazioni, su alcune questioni legate alla durata di alcune di queste missioni, sulla situazione nei territori in cui siamo presenti; e penso a questioni importanti, che hanno anche ricadute sul ruolo della nostra partecipazione in situazioni in cui alcuni problemi non si sono risolti, non hanno trovato alcuna soluzione e, anzi, in certi casi sono peggiorati o se ne sono prodotti di nuovi.

Questo, lo ripeto, non ci è stato permesso, e dispiace dover rinunciare a un rapporto costruttivo e dialettico, al confronto e al dibattito, ed essere chiamati ancora una volta semplicemente a esprimere un voto. Di questo il Governo e la maggioranza portano parte della responsabilità.

BOCO (*Verdi-Un*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCO (*Verdi-Un*). Signor Presidente, siamo ancora una volta chiamati a ratificare, votando di sei mesi in sei mesi, le proroghe di questo *pool* di missioni e per l'ennesima volta ritroviamo missioni diverse. Anche in questa occasione – è l'unico dato positivo che voglio salutare – abbiamo separato quella in Iraq dalle altre missioni, ma continuiamo ancora a fare una commistione di intendimenti, di missioni che nulla hanno a che spartire l'una con l'altra; semmai, l'unico aspetto che insieme le lega è la fretta, che il Governo vuole, e l'assenza di dibattito politico, di presentazione organica di una politica, il fatto di non sapere se questo Governo ha – sì o no – una vera e propria strategia per le grandi partecipazioni che possiamo mettere in campo rispetto a politiche di *peace keeping* e di aiuto internazionale.

Ecco perché voglio dividere il nostro intervento, il mio contributo, per arrivare, ovviamente, a quella che purtroppo è una dichiarazione di voto contrario.

Signori rappresentanti del Governo, oggi sono felice di vedere che, come auspicavo, l'Italia, il nostro Governo entra, insieme all'Europa e non solo, con vigore nelle molte tragedie africane, ma avete il dovere di dirci se questo vuol dire – sì o no – un cambio strategico, se – sì o no – sentiremo la responsabilità di rispondere alle grandi tragedie africane.

Entriamo in quelle tragedie con la superficialità che in questi anni ha accompagnato le scelte del Governo.

Spendo qualche parola sul Sudan, il più grande Paese africano, una delle più grandi organizzazioni politiche che fanno riferimento, nel loro governo, ad una visione della Legge coranica che sovrintende all'organizzazione statale. Entriamo con un'importante forza, quasi 10.000 militari internazionali, per sovrintendere al processo di pacificazione appena avviato tra l'ex esercito rivoluzionario e lo Stato sudanese. E il Darfur, colleghi e rappresentanti del Governo? E i suoi 200.000 massacrati, che avranno solo un orpello di organizzazione di difesa? Possiamo pensare di dire che tutto va bene e che oggi ci sentiamo appagati da una forza che sovrintende agli accordi di pace? Ma le popolazioni del Darfur avranno o meno questo diritto di difesa internazionale?

Aumentiamo la nostra presenza in Congo, altra tragedia. Quando porremo davvero l'attenzione strategicamente, come una vera forza di *peace keeping*, alle grandi tragedie africane? Il Niger avrebbe bisogno in questo momento di un'organizzazione sovranazionale, anche solo per organizzare gli aiuti ad una popolazione colpita da una grande carestia.



Ma ecco che, in questo guazzabuglio di missioni, ci troviamo a veder aumentare le presenze di *peace keeping* in Africa, senza una parola in più, senza una spiegazione di strategia internazionale, insieme a tutto il resto, insieme alla prosecuzione della missione ISAF in Afghanistan. È ancora tollerabile che tutto questo si veda, si faccia, si continui, con questa stanca litania, perché tanto lo dobbiamo approvare? Il decreto scadrebbe alla fine di agosto. Ecco il nostro dibattito: poche ore, dovute, senza l'attenzione che invece dovremmo dare alle grandi scelte.

E va bene, continuiamo così, continuiamo a parlare di Afghanistan, ancora oggi, nel 2005, in questo martoriato 2005, con il terrorismo che ha insanguinato sempre più il nostro Pianeta. Prima Londra, poi l'Egitto, ma noi continuiamo a pensare che le grandi Coalizioni dei volenterosi fossero cosa buona e giusta. Ma se guardiamo sempre le situazioni, quando le facciamo le valutazioni se era davvero cosa buona e giusta? Quando analizzeremo davvero cosa sta avvenendo in Afghanistan? Quando valuteremo se la presenza internazionale, anche dei nostri militari, è compatibile con la quintuplicazione del mercato dell'oppio lavorato dall'Afghanistan? Quando vogliamo fare l'analisi su chi controlla il mercato e l'indotto dei miliardi di dollari di quell'oppio? Chi c'è dietro? Sento dire spesso che dietro tutto c'è Al Qaeda. E pensate che non sia dietro questo? Dietro i signori della guerra afghana, dietro i grandi produttori di oppio, chi c'è?

Nessuno tra voi e nessuno tra noi ha titubanze rispetto all'efferato Governo dei talibani. Ma quando valuteremo che sotto la follia talibana comunque il mercato dell'eroina e la produzione dell'oppio erano sotto controllo e dopo l'arrivo delle Forze internazionali è quintuplicato?

Ce la vogliamo mettere un po' di responsabilità anche noi? I nostri militari, quelli di tutte le Nazioni che stanno lì, non hanno qualche responsabilità in questo?

Per essere esplicito e non essere male interpretato, parlo di responsabilità oggettive, quelle responsabilità che non possono essere compatibili con l'assenza di controllo in intere sacche di quella Nazione. Nessuno vuole sentirsi questa responsabilità, nessuno vuol capire che intere parti dell'Afghanistan sono oggi fuori da qualsiasi controllo e lì sì – soprattutto lì – la produzione di eroina per milioni di dollari sta foraggiando, forse, morte e complicità.

E noi continuiamo a pensare che era cosa buona e giusta, che abbiamo fatto ciò che era necessario. Invece, non dico che abbiamo contribuito, ma sicuramente abbiamo assistito alla quintuplicazione di questo indotto senza dire una parola, o almeno qualche parola viene detta: dal Segretario generale delle Nazioni Unite, dalle Agenzie che controllano il flusso delle droghe, da molte persone. Guardate che queste zone sono sotto il controllo di veri e propri signori della guerra che partecipano al Governo di Karzai (sia chiaro, perché nessuno possa nascondersi dietro questo). Pensiamo alla zona di Mazar el Sharif e non solo, ai grandi signori della guerra, da Dostum al generale (o sultano) Khan.

Il tempo però scorre e allora vado alle conclusioni. Chiedo solo che ci sia, un giorno, non so se in questa legislatura perché non oso più spe-

rarlo, la possibilità di dire, con un po' di modestia, che forse ciò che abbiamo fatto non era del tutto giusto e non era sicuramente foriero di quello che avevamo pensato. Attraverso una vera e propria guerra non si riporta la democrazia, non si abbattono le connessioni fra l'essere talibano e le infiltrazioni che stanno ammalando l'intero Pakistan. Ormai non c'è più confine.

Ecco perché eravamo contrari quando quell'operazione partì, ecco perché siamo contrari oggi e continueremo a dirvi, colleghi, che avete sbagliato. Siamo certi che si può battere il terrorismo e l'efferatezza di quei Governi in tutt'altro modo. Ecco perché ci spiace vedere tutte queste missioni messe insieme. Le avremmo volute vedere separate e per questo, poiché non avete voluto, non ci resta altro che dire l'unica cosa in una dichiarazione di voto: votiamo in senso contrario perché riteniamo che una parte di queste missioni sia completamente sbagliata. (*Applausi del senatore Zancan*).

BEDIN (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, è giusto che l'Italia partecipi alle iniziative delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea e della NATO per il mantenimento della pace e per la creazione di condizioni accettabili di sicurezza in varie parti del mondo.

Il Gruppo Margherita-DL-l'Ulivo vota a favore del decreto sul rifinanziamento delle missioni militari internazionali perché vede in esse non solo la conferma di una linea politica che l'Ulivo ha tracciato durante i suoi Governi, ma anche il sostegno al ruolo degli Enti multilaterali che, ultimamente, sono stati indeboliti sia dalle scelte del Governo italiano che da decisioni di altri Governi.

I nostri militari all'estero rappresentano infatti certamente l'Italia, ma portano le insegne di organismi attraverso i quali l'Italia ha difeso la propria libertà e il proprio sviluppo (penso all'Unione Europea e alla NATO) e che possono ora svolgere lo stesso ruolo a vantaggio di altri popoli. Di questa duplice rappresentanza siamo grati alle persone delle nostre Forze armate all'estero e di quelle che dall'Italia assicurano loro assistenza, collegamenti, efficienza. L'insieme di questa struttura ha dimensioni e ruoli di grande prestigio, che sfortunatamente l'attuale Governo non sa adeguatamente apprezzare e valorizzare sul piano internazionale.

La forma quasi burocratica con cui si è svolto da parte della maggioranza il confronto sull'impegno dei nostri militari, la mancanza di un aggiornamento sui risultati che essi stanno raggiungendo e sulle difficoltà nuove cui devono fare fronte, la chiusura ad ogni proposta che abbiamo fatto per completare il decreto-legge, sia per dare riconoscimenti ai militari che per aggiornare le norme rispetto alle realtà mutate, sono la conferma che (al di là delle parole di circostanza, pur necessarie) non c'è

da parte della maggioranza un'effettiva partecipazione politica all'impegno dei nostri militari.

L'applicazione del codice penale militare di guerra alle missioni italiane in Afghanistan ci ha sempre visto contrari. Ma ammettendo che questa scelta avesse qualche motivazione quando in Afghanistan non c'era un Governo riconosciuto, che senso ha ripeterla ancora oggi, quando c'è un Governo legittimato sia internamente che internazionalmente, quando l'Italia collabora proprio alla costruzione del sistema giudiziario afgano? Perché mettere i nostri militari nella condizione di estranei e privilegiati rispetto alla popolazione con la quale invece essi condividono rischi e speranze, impegni e paure?

Ai nostri emendamenti, che volevano innovare questa situazione, l'unica risposta...

PRESIDENTE. Senatore Bedin, la prego di avviarsi alla conclusione perché il tempo a sua disposizione sta per scadere.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Mi scusi, signor Presidente, pensavo di avere dieci minuti.

PRESIDENTE. No, senatore Bedin: lei aveva zero minuti, gliene ho dati tre. Se non ce la fa a concludere, può consegnare il testo del suo intervento alla Presidenza.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Avevo intuito che il tempo...

PRESIDENTE. Non so da cosa possa averlo intuito; mi dispiace.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, dall'importanza che ha questo decreto e dal fatto che i tempi sono stati rispettati; di solito la Presidenza lo accetta quando i lavori si svolgono in maniera ordinata come avviene adesso.

Come dicevo, l'unica risposta che è stata data è quella dell'insensibilità di fronte al cambiamento del quadro sociale e politico che in Afghanistan come altrove anche i nostri militari contribuiscono a realizzare.

Mi fermo qui, signor Presidente, se non è possibile continuare...

PRESIDENTE. Può consegnare il testo alla Presidenza.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Confermando però anche con questa decisione della Presidenza la maniera del tutto burocratica con cui la maggioranza affronta l'impegno dei nostri militari nelle missioni internazionali. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

PASCARELLA (*DS-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASCARELLA (DS-U). Signor Presidente, nel secolo scorso l'umanità ha vissuto le grandi tragedie della guerra e della dittatura, ma alla fine la libertà e la democrazia hanno vinto in Europa sul razzismo e la tirannide al costo di decine di milioni di vittime.

Negli ultimi cinquant'anni del Novecento la piccola Europa è stata salvaguardata, anche sul terreno delle conquiste sociali, dalla logica del mondo diviso in due blocchi. Ciò costava il far finta di non vedere che a pochi chilometri dai nostri confini vi era un sistema che impediva, insieme alla democrazia e alla libertà, l'affermazione di identità nazionali. La mancata abitudine al confronto politico, scatenò poi, negli anni Novanta, odi razzistici e religiosi. Mancò allora una politica, come oggi si dice, dell'Occidente – io penso dell'Europa – che fosse capace di intervenire in tempo per evitare quelle tragedie. E qualche volta, anche se fisicamente presenti, le forze militari sotto le insegne di organismi internazionali passivamente osservarono lo scempio dei grandi stermini, come quello di dieci anni fa a Srebrenica.

Stamani in quest'Aula vi sono state parole di commemorazione per l'attentato di Sharm el Sheik, che ha colpito cittadine e cittadini di tutto il mondo. Ci rendiamo conto ancor di più che per combattere il terrorismo c'è sì bisogno di misure per salvaguardare la sicurezza nel nostro Paese, ma è ancor più urgente una politica che possa isolare il terrorismo su basi di grande unità e condivisione tra i Paesi del mondo. Bisogna ridare con forza centralità alle Nazioni Unite.

Bisogna considerare che senza riferimento alla legalità internazionale e al sistema dell'ONU è assai difficile trovare la forza morale e politica per risolvere i conflitti e garantire un quadro di stabilità e di pace. Non si può fare a meno dell'ONU, ma spesso l'ONU non è in grado di garantire, almeno nei suoi meccanismi di funzionamento, quella prevenzione e gestione delle crisi di cui ci sarebbe bisogno. Sciogliere questo nodo è la sfida che abbiamo di fronte.

Per il passato si è fatto ricorso, proprio per alcune missioni inserite in questo decreto-legge, all'assunzione di responsabilità da parte di altri organismi internazionali: la NATO, l'Unione Europea.

La strategia del terrorismo con gli ultimi episodi di Londra e Sharm el Sheik, e con le reiterate minacce a Paesi occidentali e all'Italia, tenta di trascinare i rapporti internazionali in una strada senza uscita. Bisogna isolare, anche nel nostro Paese, chi si lascia trascinare sul terreno dello scontro di civiltà, tanto più perciò è utile un impegno dell'Italia e dell'intera Unione Europea perché si costituisca il tavolo internazionale per un ordine stabile e fruttuoso nella soluzione dei problemi territoriali.

Bisogna lavorare, come afferma il Segretario delle Nazioni Unite, perché le cicatrici, e le divergenze del passato possano trasformarsi in opportunità, soprattutto dopo gli ultimi tragici eventi.

La distinzione della nostra politica nel merito del provvedimento rispetto alla posizione che esprimeremo sulla missione in Iraq parte proprio da questo concetto.

Questo provvedimento contiene in sé missioni su cui già, in passato, ci siamo espressi favorevolmente e vede le nostre Forze armate impegnate in una gamma di operazioni che vanno dalla semplice osservazione dei carabinieri disarmati ad Hebron ad operazioni classiche di *peace keeping* come nei Balcani, ad operazioni di rafforzamento della stabilità istituzionale in Afghanistan, a Kabul con allargamento ad altre province afgane.

Sulla questione dei Balcani riteniamo che così come abbiamo tutelato in passato i kosovari albanesi, oggi si renda necessario tutelare i kosovari serbi. A riguardo consideriamo opportuno tutelare anche il patrimonio artistico di quelle popolazioni, le loro chiese che rappresentano una ricchezza per l'intera umanità.

In Afghanistan era chiaro l'intreccio tra il Governo talibano e l'organizzazione di Al Qaeda. In quel Paese era certa la presenza di Bin Laden e di altri capi dell'organizzazione terroristica, nonché la presenza di campi di addestramento. Non si poteva non decidere l'intervento militare se si voleva combattere il terrorismo internazionale. Però non siamo ciechi e vediamo che oggi le difficoltà in Afghanistan non stanno diminuendo. I nostri motivi di preoccupazione per l'insorgenza di nuove violenze e nuovi atti di iniziativa militare sono anch'essi derivanti dall'errore dell'Iraq. È stato un errore non concentrare le nostre forze e la nostra iniziativa nella stabilizzazione dell'intero territorio afgano.

Oggi perciò appoggiamo la missione in Iraq che vuole allargare anche alle altre province afgane la possibilità di rafforzare quelle istituzioni.

Condividiamo il nostro impegno in corso in Darfur, così come specificato nella risoluzione n. 1590 del Consiglio di sicurezza.

Siamo oggi vicini, come nel passato, ai nostri militari impegnati in così difficili scenari.

Siamo rammaricati che il Governo non abbia accolto le nostre sollecitazioni che vanno nel senso di garantire anche ai militari e alle loro famiglie quei provvedimenti tesi a tutelare maggiormente la sicurezza e la salute di tanti cittadini che nel mondo portano alto il nome del nostro Paese. (*Applausi della senatrice Piloni*).

GUBERT (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT (*UDC*). Signor Presidente, essendo già intervenuto in sede di discussione generale, mi limiterò a dichiarare il voto favorevole del mio Gruppo alla conversione in legge del presente decreto-legge. È vero che sarebbe stato tempo di valutare missione per missione e complessivamente la filosofia di intervento a ciascuna di esse sottesa, tuttavia questi interventi rappresentano la nuova vocazione ed il nuovo contributo che l'Italia.

le Forze armate italiane portano alla costruzione della pace. Pertanto, pur con qualche differenza e riserva, questa è la realtà.

Quindi, pur condividendo la necessità di svolgere ulteriori riflessioni, credo che sarebbe irresponsabile e contrario a tutta la linea di politica estera del nostro Paese non convertire in legge questo decreto e di conseguenza non prolungare missioni che portano grande apprezzamento all'Italia, vista la professionalità e la capacità con cui vengono portate avanti.

Credo pertanto che le nostre Forze armate e il nostro Governo meritino i riconoscimenti che gli spettano. *(Applausi del Gruppo UDC)*.

MANFREDI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI (FI). Signor Presidente, a nome di Forza Italia dichiaro il voto favorevole al provvedimento in esame e colgo l'occasione per ringraziare le Forze armate per quello che fanno in tutti i Paesi in cui sono impegnate in operazioni di pace. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Moncada)*.

PALOMBO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBO (AN). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, sono lieto di annunciare che il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà a favore della legge di conversione che legittima le misure urgenti per la partecipazione italiana a missioni internazionali. Per la prosecuzione di tali missioni l'appoggio di Alleanza Nazionale è convinto ed unanime, nonostante le riserve e i distinguo avanzati strumentalmente da più parti.

Le più significative tra le missioni in parola, per gli aspetti connessi con la stabilità internazionale, sono oggi in corso, perché sia nella vicinissima area balcanica, sia nel lontano Afghanistan, l'Occidente per ragioni umanitarie e per tutelare se stesso è intervenuto con determinazione. Vicino alle nostre coste adriatiche ha fermato i feroci aguzzini di Milosevic e, tra i monti dell'Himalaya, la folle dittatura dei talibani.

In entrambi i casi l'Occidente ha reagito uscendo dalla posizione dell'assediato ed è intervenuto per restituire pace, speranza e libertà a popolazioni di fede islamica.

Sì, proprio così, onorevoli colleghi.

Prima e dopo l'11 settembre 2001 le maggiori Nazioni occidentali, nella sostanza dei fatti, si sono mosse a favore di popolazioni musulmane, per affrancarle dalla tirannide di dittature folli, per far rispettare i diritti umanitari e per cercare di inculcare i principi della democrazia.

Nel dare il suo assenso alla partecipazione italiana alle missioni internazionali, pertanto, Alleanza Nazionale riconosce che l'intervento dell'Ita-

lia in tante parti del mondo discende dalla necessità di adempiere a un dovere civile e umanitario. Minacce subdole ed inopinate sono lanciate, specie in questi ultimi giorni, contro l'Europa e, in particolare, anche contro l'Italia per la presenza delle sue truppe in Iraq e in Afghanistan.

Esse scaturiscono dalla follia reazionaria e visionaria di quella corrente politica e religiosa che fa capo ad Al Qaeda e che è alimentata, a mio avviso, dal timore che anche fra i seguaci dell'Islam possa prendere piede la distinzione logica ed etica che separa la sfera dell'azione politica dello Stato da quella spettante alla fede religiosa. È chiaro quindi che ci stiamo muovendo secondo un proponimento morale e politico finalizzato a difendere il nostro *modus vivendi* e ad allargare i confini della democrazia attraverso il dialogo, gli interventi umanitari e, quando costretti, anche con il ricorso all'uso della forza. Tutto ciò sotto l'egida del supremo scopo di difendere e stabilizzare la pace e debellare, snidandolo ovunque, il terrorismo.

È questa la ragione fondamentale che porta il mio Gruppo e anche chi vi parla a votare a favore del decreto-legge che stiamo esaminando, ed è una ragione colma di riconoscenza e di ammirazione per i circa 10.000 militari italiani, tutti volontari impegnati a tal fine fuori area. Sono tutti volontari che provengono dai ranghi delle Forze armate e anche dai Corpi di polizia.

Le nostre quattro Forze armate hanno stabilito dei *turnover* e provvedono a ruotare ogni tre mesi circa i loro volontari impegnati all'estero. I nostri soldati, ovunque, stanno affrontando un impegno difficile e rischioso, durante il quale, con le minacce della reazione terroristica, sono sempre presenti anche i rischi palesi e nascosti della vita militare. Molte famiglie piangono dei caduti, con la partecipazione commossa di tutta la nostra amata Nazione.

Ai nostri giovani in uniforme, ai loro familiari, madri, genitori, fratelli e fidanzate, Alleanza Nazionale manifesta il suo pensiero grato, riconoscente e solidale, ed esprime un convinto sì al proseguimento delle missioni di pace. (*Applausi dai Gruppi AN e UDC e del senatore Gubetti. Congratulazioni.*)

DI SIENA (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DI SIENA (DS-U). Signor Presidente, in dissenso con l'orientamento che sarà espresso dal mio Gruppo, annuncio il voto contrario al testo che abbiamo esaminato e presumo di rappresentare l'orientamento di altri senatori del Gruppo dei Democratici di Sinistra. Lo faccio non per un atteggiamento ostile alla presenza dei militari italiani nelle diverse missioni di pace finanziate da questo decreto ma perché sono fermamente contrario alla presenza militare italiana in Afghanistan.

Esprimo questo voto, non solo in coerenza con la contrarietà, a suo tempo manifestata, alla guerra in Afghanistan e alla partecipazione italiana che ne è derivata, ma anche perché, a mio parere, si può così aiutare a fare chiarezza su quale debba essere il cammino, che auspico trovi un approdo positivo, che deve portare all'unità della comunità internazionale nella lotta al terrorismo; unità auspicabile quanto quella che spero si realizzi tra tutte le forze politiche, tra maggioranza e opposizione, per l'approvazione delle misure antiterroristiche da assumere per il contrasto a questa grande minaccia all'interno del nostro Paese.

Se si vuole infatti condurre con efficacia e determinazione la lotta contro il terrorismo internazionale è mia opinione che bisogna cambiare rotta rispetto alle scelte fatte, sotto la spinta dell'Amministrazione Bush, dopo l'11 settembre del 2001. Queste scelte, e la disastrosa politica internazionale che ne è seguita con l'affermazione del principio della guerra preventiva, sono cominciate in Afghanistan e sono poi proseguite in Iraq, distogliendo sin dall'inizio forze e risorse da una efficace azione di contrasto delle centrali terroristiche.

Esprimo questo voto, quindi, anche per invocare una radicale svolta nella strategia di contrasto del terrorismo che sostituisca, con azioni di *intelligence* e di intervento mirato, basato anche, quando ve ne sia bisogno, sull'uso della forza, il ricorso indiscriminato alla guerra, avvenuto nel corso di questi anni. (*Applausi del senatore Pagliarulo*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

#### **Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(3247) Deputati CIRIELLI ed altri.** (*I deputati Cirielli, Arrighi e Bellotti hanno ritirato la propria sottoscrizione alla proposta di legge*) – *Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi* (Approvato dalla Camera dei deputati)

**(260) FASSONE ed altri.** – *Nuova disciplina della prescrizione del reato*

**(2699) FASSONE ed altri.** – *Disposizioni in materia di prescrizione del reato alla luce del principio di «ragionevole durata» del processo*

**(2784) GUBETTI ed altri.** – *Norme per la tutela della certezza della pena e per la prevenzione delle recidive* (ore 19,01)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 3247, già approvato dalla Camera dei deputati, 260, 2699 e 2784.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 3247.



Ricordo che nella seduta antimeridiana del 21 luglio sono proseguite le votazioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1, identico agli emendamenti 3.2 e 3.3.

## **Presidenza del vice presidente MORO (ore 19,02)**

### **Verifica del numero legale**

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Zancan e da altri senatori, identico agli emendamenti 3.2, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori, e 3.3, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 3.4 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.350.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 3.350, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.5, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 3.400 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.351.

### **Verifica del numero legale**

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale). (Commenti dei senatori Longhi e Garraffa).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.351, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 3.401 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.6.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 3.6, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Gli emendamenti 3.402 e 3.403 sono stati ritirati.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.7.

#### **Verifica del numero legale**

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.7, presentato dal senatore Zancan e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.8.

### Verifica del numero legale

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3247, 260, 2699 e 2784

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.8, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.9, sostanzialmente identico all'emendamento 3.352.

### Verifica del numero legale

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.9, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 3.352, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.10, sostanzialmente identico all'emendamento 3.353.

**Verifica del numero legale**

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.10, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 3.353, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.354.

**Verifica del numero legale**

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Chi c'è accanto al senatore Battaglia? La prego di togliere la tessera. Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.354, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 3.404 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.200.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Zancan, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.200, presentato dai senatori Bobbio Luigi e Salerno.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. L'emendamento 3.405 è stato ritirato.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.11.

**Verifica del numero legale**

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.11, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.12, presentato dal senatore Fassone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

CALVI (*DS-U*). Lo volevo illustrare, signor Presidente, avevo alzato la mano ...

PRESIDENTE. Avrebbe potuto fare una dichiarazione di voto, ma l'emendamento è già stato messo ai voti.

Metto ai voti l'emendamento 3.13, presentato dal senatore Zancan e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

### Verifica del numero legale

PETRINI (*Mar-DL-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3247

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

CALVI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, io le ho chiesto di poter illustrare gli emendamenti 3.11 e 3.12, di cui sono firmatario; lei mi ha detto che avrei potuto parlare in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Non ha fatto la richiesta al momento giusto. Se vuole fare una dichiarazione di voto postuma, gliela concedo.

CALVI (*DS-U*). Non faccio nulla di postumo. Voglio incidere sulla possibilità di modificare l'articolo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Signor Presidente, utilizzerò due dei diciassette minuti, quel tempo assolutamente non commendevole... (*Commenti dai Gruppi FI e AN*). Commendevole è un termine eufemistico, perché è veramente indecoroso che si blocchi una discussione in questo modo,



una discussione su problemi seri del Paese! (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un e Mar-DL-U*).

Allora, visto che vi piace fare cagnara e non ragionare sulle cose (*Proteste dai banchi della maggioranza. Richiami del Presidente*), vi spiegherò l'errore fondamentale di questo articolo 4. Salta la recidiva per i reati colposi: tutti gli assassini stradali ringraziano; i chirurghi che dimenticano le pinze nella pancia del paziente ringraziano; gli imprenditori che mandano la gente a lavorare senza mezzi di protezione ringraziano: voi! (*Applausi dai Gruppi Verdi-Un, DS-U e Mar-DL-U*).

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in discussione ha dato luogo a molte polemiche e credo che darà luogo ad ulteriori polemiche nel corso del dibattito. Però, i temi sollevati dal collega Zancan, e che sollevo anch'io, non sono affatto da prendere sotto banco, tant'è che alcuni di voi li hanno inseriti in altre proposte di legge, alcune delle quali attualmente in esame.

Il tema del delitto colposo, quello delle responsabilità che ciascuno di noi ha nei propri comportamenti quotidiani, anche quando guida un'auto o esercita la sua professione e provoca la morte di un'altra persona, non sembrano temi meritevoli di essere trattati con cori da stadio come quelli che ho sentito poco fa durante l'intervento del collega Zancan... (*Coro di commenti dai banchi della maggioranza*). Appunto! E dove li sentite questi cori? Nei consessi parlamentari? No: li stiamo mutuando da altri contesti.

Mi sembra non sia particolarmente responsabile non porsi questo problema. Per quale ragione colui il quale commette un delitto colposo, che – per fare l'esempio portato più volte in Commissione giustizia – passa con il rosso ad elevata velocità e uccide un pedone che attraversa la strada sulle strisce pedonali...

VOCE DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Ma va!

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). «Ma va»? Andatelo a raccontare ai genitori di quelli che muoiono in questo modo! «Ma va»? Irresponsabili! (*Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Colleghi! Per cortesia, senatore Dalla Chiesa...

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Irresponsabili!

PRESIDENTE. Senatore Dalla Chiesa, compete a me il controllo sullo svolgimento regolare dei lavori dell'Aula. Ho invitato i colleghi a rispettare ciò che lei sta dicendo e a lasciarglielo esporre nel miglior modo possibile.

DALLA CHIESA (*Mar-DL-U*). Lei, signor Presidente, sta meritoriamente guidando quest'Assemblea, però a volte quella che colpisce non è

la modalità del contrasto, ma notare che in quest'Assemblea si è irresponsabili verso problemi del Paese. (*Proteste dai banchi della maggioranza*). Non faccio demagogicamente riferimento al terrorismo e ad altri temi che ci stanno toccando: faccio riferimento ai temi che questo provvedimento (che, come sappiamo, è *ad personam*) comunque tocca.

Credo sia del tutto irresponsabile ignorare che le nostre strade vedono più volte comportamenti colposi il cui effetto è quello della fine della vita di una persona (tema, ripeto, da voi riproposto in più disegni di legge, quindi non ce lo stiamo inventando, perché sono i fatti che drammaticamente ci dicono che ciò accade), pensare che uccidere due volte una persona per un incidente stradale o produrre lesioni personali gravi due volte non conti nulla, stabilire che in questo caso la recidiva non c'è perché il delitto è colposo, quando sappiamo che di fatto non esiste il delitto doloso allorché si investe qualcuno ad un attraversamento pedonale passando con il rosso, è rarissimo che venga riconosciuto. Vedo che il collega Callegaro, con cui ci siamo trovati su questo tema in Commissione giustizia, fa cenni – e mi fa piacere – di consenso e di approvazione.

Inoltre, non capisco perché si mostri tanta generosità verso i delitti colposi, che possono produrre conseguenze molto gravi, e tanta asprezza, invece, o inasprimento di pene, per tutte le recidive nei delitti dolosi, che possono essere di piccola entità e produrre conseguenze molto minori. Non c'è equilibrio in questo articolo: c'è un'assoluta schizofrenia.

La ragione degli emendamenti che abbiamo presentato è proprio questa: cercare di dare un giusto equilibrio all'entità delle pene e agli aggravamenti delle stesse in relazione non soltanto alla specificità colposa o dolosa del delitto, ma anche alle conseguenze effettive che tali delitti producono. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-Un, Misto-IdV e DS-U. Congratulazioni*).

CALVI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge che volete approvare dice che la recidiva incide sul nuovo delitto e assume la sua rilevanza solo quando questo non è colposo. Credo sia giusto non appesantire la situazione quando il delitto su cui si scarica l'aumento della recidiva è doloso, ma credo sia inopportuno sterilizzare del tutto la recidiva tra i delitti, tutti colposi ed omogenei.

Si è detto e si è parlato a lungo, i colleghi ne hanno discusso, degli incidenti stradali. Vorrei ricordarvi che tra i delitti colposi vi sono anche gli infortuni sul lavoro. Come fate a non ritenere che in caso di reiterazione continua, frequente, di infortuni sul lavoro non debba operare l'aumento per la recidiva, l'applicazione di una norma più severa legata alla recidiva?

Sono d'accordo nel dire che per i delitti colposi possiamo escludere questo meccanismo, che non condivido e che voi volete applicare, ma perché fare questa distinzione così rigorosa e invece non selezionare, all'interno dei delitti colposi, alcuni reati, come nel caso di incidenti sulla strada o sul lavoro? Siamo di fronte ad un atto di inciviltà. Qualsiasi inosservanza di norme relative alla sicurezza del lavoro verrebbe ad essere col-

pita solo con una sanzione modesta e certamente sperequata rispetto ad altri delitti, magari dolosi, ma meno gravi dal punto di vista sociale.

Dovete riflettere, perché è una norma incivile, ingiusta e ingiustificabile. Punisce fatti più gravi e alleggerisce processualmente situazioni più gravose e serie, come nel caso di infortuni mortali sul lavoro. (*Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-Un*).

FASSONE (DS-U). Signor Presidente, non illustrerò gli emendamenti all'articolo 4, limitandomi a segnalare al rappresentante del Governo, unico legittimato ad esprimere un parere, gli emendamenti 4.12, 4.22 e 4.24. La sua competenza giuridica gli farà certamente comprendere che non collidono frontalmente con gli intenti del disegno di legge, ma si limitano a rimuovere alcune vistose imperfezioni.

Mi preme invece segnalare a tutti i colleghi che non abbiano impazienza verso i temi della giustizia, cosa che comprendo, essendo materia non entusiasmante, ma che abbiano attenzione agli effetti profondi di questo disegno di legge, alcuni aspetti.

Spogliamoci dei nomi e cognomi ripetutamente fatti ed esaminiamo il disegno per quello che è, per gli effetti che produrrà, a prescindere da quelle persone. Questo è l'ultimo capitolo, al momento, della realizzazione di un diritto diseguale o asimmetrico. Alle spalle di questo disegno non ci sono soltanto gli interessi particolari di qualche imputato eccellente, ma c'è un progetto politico-culturale, che è già stato scandito varie volte in questa legislatura, quello di strutturare il sistema penale su un doppio binario, quello dell'impunità per i colletti bianchi e della tolleranza zero per la devianza marginale, la devianza degli esclusi.

L'obiettivo è un diritto sostanziale e processuale profondamente differenziato: come nell'Ottocento, implacabile per i briganti e declamatorio e privo di ogni effettività per i cosiddetti galantuomini.

Questo disegno tratteggia, in particolare nell'articolo 4, un nuovo tipo d'autore, il recidivo reiterato, e si riferisce non necessariamente a criminali incalliti ma anche a persone che hanno riportato due condanne per i delitti più disparati, magari lontani, oppure per quelle persone per le quali la ripetizione di un certo tipo di delinquenza è iscritta nella loro collocazione sociale.

Gli effetti di questo disegno di legge saranno profondi, non solo per la strage di procedimenti cui darà causa l'articolo 6, della quale parleremo quando sarà il momento, ma per l'enorme aumento della popolazione carceraria a cui questo darà vita, perché l'incremento poderoso delle sanzioni e le preclusioni collegate alla recidiva incrementeranno enormemente la popolazione del pianeta carcere, che già oggi supera di 15.000 unità quella che, secondo gli stessi dati ufficiali, è la capienza del sistema.

Le università sono a numero chiuso, sugli autobus e sugli aerei i passeggeri che possono accedere sono di un numero limitato, solo il carcere è un contenitore senza limite, non può mai esporre il cartello «completo». Con questa legge voi lo renderete molto più che completo, lo renderete ancora più esplosivo di quanto la prossima estate, anzi, l'imminente estate

lo renderà tra poche settimane. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Bedin e Dalla Chiesa*).

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

VITALI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea sugli emendamenti presentati all'articolo 4.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1, identico all'emendamento 4. 2.

### **Verifica del numero legale**

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dal senatore Zancan e da altri senatori, identico all'emendamento 4.2, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.3.

### **Verifica del numero legale**

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale). (Proteste della senatrice Donati).*

Senatrice Donati, ci sono i senatori Segretari che stanno sorvegliando. *(Reiterate proteste della senatrice Donati).*

Il Senato è in numero legale.

GARRAFFA *(DS-U)*. Lei lo sa che il Senato non è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.3, presentato dal senatore Zancan e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.406.

### **Verifica del numero legale**

ZANCAN *(Verdi-Un)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

LONGHI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGHI *(DS-U)*. Signor Presidente, ci sono dei pianisti: il senatore Consolo vota sempre per due, un voto è coperto e l'altro è scoperto. Come li vedo io dovrebbe vederli anche lei. Questa è una legge truffa che si vota in maniera truffaldina.

FLAMMIA (DS-U). È una provocazione!

PRESIDENTE. Adesso controlliamo.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

*(Dai banchi dei Gruppi DS-U, Verdi-Un e Mar-DL-U si segnalano luci accese a cui non corrispondono senatori. Vivaci commenti dei senatori Longhi e Garraffa).*

In quella fila ci sono quattro luci e due senatori. Prego gli assistenti di togliere due di quelle schede.

Il Senato è in numero legale.

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.406, presentato dal senatore Zancan e da altri senatori.

**Non è approvato.**

GARRAFFA (DS-U). Signor Presidente, non può farsi raggirare in questa maniera! *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Calma, colleghi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.407.

#### **Verifica del numero legale**

ZANCAN (Verdi-Un). Chiediamo a dodici colleghi di sostenere la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

PILONI (DS-U). Signor Presidente, guardi dietro a Consolo! (Dai banchi dei Gruppi DS-U, Verdi-Un e Mar-DL-U si segnala la presenza di luci accese a cui non corrisponderebbero senatori. Brusìo in Aula).

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

GARRAFFA (DS-U). Iervolino, ti presti a queste cose!

AYALA (DS-U). Adesso basta!

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.407, presentato dal senatore Maritati e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.4.

DALLA CHIESA (Mar-DL-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA (Mar-DL-U). Signor Presidente, visto che il Governo si è rimesso all'Aula, visto che l'Aula la scorsa settimana ha votato dei provvedimenti che richiedevano una maggiore severità di fronte ai comportamenti indisciplinati sulla strada, valutando che tali comportamenti fossero spesso forieri di incidenti mortali (lo hanno affermato più relatori e più sostenitori di emendamenti del centro-destra) e che qui chiediamo che venga soppresso il riferimento alla natura non colposa dei delitti, proprio partendo da queste argomentazioni, arricchite anche prima dal collega Calvi; visto che c'è la possibilità per l'Aula di essere coerente con il dibattito svolto e con le misure adottate la settimana scorsa, dichiaro e chiedo il voto favorevole a questo emendamento. (*Applausi del senatore Fasolino*).

ZANCAN (Verdi-Un). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (Verdi-Un). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Zancan, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.4, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione. Brusìo in Aula).*

PILONI (DS-U). Ma dietro a Consolo volete guardare?

GARRAFFA (DS-U). Votate secondo coscienza!

SEMERARO (AN). Ma perché gridi?

PRESIDENTE. **Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.350.

### **Verifica del numero legale**

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

DONATI (*Verdi-Un*). In quella fila sopra la porta ci sono luci accese a cui non corrispondono senatori!



PRESIDENTE. Nella fila sopra l'ingresso mi dicono che ci sono tre luci accese, anche se in effetti ne vedo soltanto due. (*Vivaci commenti dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-Un*).

PETRINI (*Mar-DL-U*). Bravi, bravi!

PRESIDENTE. Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.350, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 4.408 è stato ritirato.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.200.

**Verifica del numero legale**

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*). (*Proteste dai banchi dell'opposizione. I senatori Zancan e Piloni fanno notare che tra i banchi della maggioranza vi sono delle luci accese cui non corrisponderebbe alcun senatore*).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.200, presentato dai senatori Bobbio Luigi e Salerno.

**Non è approvato.**

L'emendamento 4.409 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 4.5.

### **Verifica del numero legale**

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.5, presentato dal senatore Fassone e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 4.5 e gli emendamenti 4.6, 4.351 e 4.7.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.29 (testo 2).

### **Verifica del numero legale**

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.29 (testo 2), presentato dal senatore Zancan e da altri senatori.

**Non è approvato.**

L'emendamento 4.410 è stato ritirato.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.8.

**Verifica del numero legale**

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.8, presentato dal senatore Fassone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 4.9.

CALVI (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI (DS-U). Signor Presidente, desidero chiedere la verifica del numero legale, con un'osservazione.

Naturalmente prendo atto che qualcuno potrà anche votare per altri, però non posso accettare che si giochi su questo. Senatore Bonatesta, so che lei vota soltanto per se stesso, tuttavia mi domando perché vuol coprire la sua scheda con un oggetto che nasconde la luce per farmi credere quasi che lei vota per due persone quando non sarà sicuramente così. Questo gioco non le conviene, non cadiamo in questa trappola (*Il senatore Bonatesta sposta l'oggetto che copriva la vista della luce*). Ecco, è bene che lei l'abbia tolto, dopo di che vediamo che non c'è la scheda, ma questo gioco non rispetta la serietà del luogo nel quale siamo!

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3247, 260, 2699 e 2784

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.9, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori, fino alle parole «*con le seguenti*».

**Non è approvata.**

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 4.9 e gli emendamenti 4.10 e 4.11.

L'emendamento 4.411 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.12.

AYALA (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AYALA (*DS-U*). Signor Presidente, sarò brevissimo però accompagno questo intervento con la richiesta, rivolta soprattutto ai colleghi della maggioranza, di prestarmi un attimo di attenzione. Mi sono indotto a fare questa dichiarazione di voto sull'emendamento 4.12 dopo aver osservato l'andamento del voto sull'emendamento 4.4, che con diversa soluzione tecnica poneva lo stesso problema.

Ho notato, dal mio punto di vista con compiacimento, che diversi colleghi della maggioranza su quell'emendamento avevano votato a favore; poi la legge dei numeri ha fatto sì che comunque i voti a favore non raggiungessero la maggioranza. Penso allora che ci siano orecchie disposte ad intendere e su questa speranza vi invito a riflettere sull'emendamento in esame; lo farei con molto più piacere se i colleghi dell'opposizione non chiudessero le loro orecchie e lasciassero parlare chi interviene, ma è una vecchia storia (ricevo molto più rispetto da voi che non dai miei compagni).

Si ripropone il problema dell'esclusione dalla recidiva dei delitti colposi. Mi rivolgo ai colleghi che non hanno dimestichezza con le questioni tecniche (ma ognuno ha il suo mestiere in quest'Aula, ci mancherebbe altro!). Guardate che l'aspetto psicologico del reato, il dolo o la colpa, certamente qualifica il reato. Il reato doloso è nella comune percezione più grave e così è, però ci sono reati colposi che suscitano gravissimo allarme sociale, anche se l'elemento psicologico è costituito da negligenza, imperizia o imprudenza.

È stato fatto l'esempio degli incidenti stradali (su cui certamente bisogna riflettere perché il Senato proprio in questi giorni ha operato una sorta di giro di vite su quel tipo di disciplina) ed è stata evocata, in particolare dal collega Calvi, anche la questione grave, preoccupante e allarmante delle violazioni delle norme destinate alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e, aggiungo io, anche della colpa professionale. Pensiamo al chirurgo che ha dimenticato una pinza nell'addome di un paziente che poi muore; se successivamente egli incorre nuovamente nello stesso errore vi sembra normale che l'episodio precedente non debba giocare in alcun modo sull'aumento della sanzione? Trovo che tante cose in questa legge siano incomprensibili, oppure comprensibili in una chiave direi quasi surreale, ma questa correzione veramente vi invito ad apportarla. Non pensiamo ai reati colposi che ci possono sembrare assai meno gravi di quelli dolosi, pensiamo invece ad alcuni delitti colposi che suscitano un allarme sociale pari a quello dei delitti dolosi gravi.

L'esempio delle pinze dimenticate dal chirurgo nell'addome del paziente credo sia chiaro. Pensiamo anche all'automobilista che uccide il pedone che attraversa la strada sulle strisce pedonali e che poi, dopo sei mesi, dopo uno o due anni, ne uccide un altro: è come se il precedente episodio non fosse avvenuto. Oppure pensiamo all'imprenditore che viola reiteratamente le norme di prevenzione degli infortuni sul lavoro; nel suo cantiere muore un operaio e, dopo un certo periodo, ne muore un altro: è

come se il primo non fosse morto. Ci rendiamo conto di come stiamo legiferando? E non se ne capisce il perché; nella tradizione del nostro codice penale questa esclusione *tout court* relativa ai delitti colposi non è stata mai prevista.

Nel ringraziarvi per l'attenzione che mi avete prestato, vi chiedo di riflettere con coscienza libera su questa correzione, che secondo me si tradurrà in un voto di cui non vi dovrete mai vergognare. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Gubert*).

PASTORE (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, svolgerò una breve dichiarazione contraria all'emendamento 4.12, perché voglio chiarire che le espressioni del collega Ayala possono essere suggestive, ma stiamo camminando su un terreno minato, con possibili conseguenze aberranti.

Non ho una grande dimestichezza con il diritto penale...

AYALA (DS-U). Io sì!

PASTORE (FI). ...ricordo però, dagli studi fatti, che la recidiva ha un significato in quanto si ha la consapevolezza di aver subito una condanna penale e si sta violando volontariamente una norma penale. Nel momento in cui estendiamo il meccanismo, e colleghiamo alla recidiva delitti contrassegnati non già dal dolo, dalla volontà di violare una norma penale, bensì da una disattenzione, da una negligenza, da un infortunio, creiamo un mostro giuridico. Almeno nel nostro ordinamento, non vi è una generalizzazione così ampia come quella di cui stiamo discutendo adesso.

Oggi non si discute degli incidenti stradali, bensì di una norma di carattere generale che individua un nuovo meccanismo di valutazione della recidiva e poggia su un fondamento incontestabile: la volontà di violare la norma penale. Approvare l'emendamento significherebbe stravolgere il senso del provvedimento.

ZANCAN (Verdi-Un). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (Verdi-Un). Signor Presidente, tanto poco è incongrua la nostra proposta che se il presidente Pastore vorrà esaminare il testo di legge in materia di incidenti stradali – e gli incidenti stradali sono fatti colposi – approvato alla Camera si accorgerà che esso prevede un aumento di pena per coloro che commettono più fatti. Se non c'è la recidiva, come si fa a sapere che sono stati commessi più fatti? Per piacere, presidente Pastore, cerchiamo di conservare una logica giuridica: come si fa ad essere così contraddittori in una materia di estrema delicatezza?

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Zancan, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.12, presentato dal senatore Fassone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. L'emendamento 4.412 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 4.413, presentato dal senatore Zancan e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.414, presentato dal senatore Zancan e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.13.

CALVI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, una breve considerazione sulle osservazioni svolte poc'anzi dal collega Pastore. La recidiva non attiene al momento volitivo, non è legata al dolo, attiene alla reiterazione del fatto, al comportamento. Ogni qual volta una specifica condotta sia reiterata, sia essa colposa o dolosa, si determina il principio della recidività.

Ormai è pressoché inutile discuterne in questa sede, tuttavia è bene ricordare al collega Pastore che le sue osservazioni, dal punto di vista della teoria generale, sono assolutamente infondate. Dunque, avete approvato una norma, adesso si deve però stabilire la pena. Colleghi, non so quanti di voi siano imputati o abbiano colleghi, amici, parenti con qualche vicenda processuale in corso; presterei forse un po' più di attenzione perché stiamo votando una legge che avrà una diffusione molto importante. È stato stabilito, a questo punto, che la recidiva è applicata in un certo modo; siccome non abbiamo un relatore e il Governo si rimette all'Assemblea, vorrei che l'Aula riflettesse sull'emendamento 4.13.

Il mio emendamento prevede semplicemente che l'aumento di pena non sia della metà, ma fino alla metà. Si può cioè aumentare la pena fino alla metà ed il giudice valuterà, a seconda delle condizioni oggettive e soggettive, se l'aumento di pena sarà della metà o meno, mentre l'aumento rigido metterebbe sullo stesso piano tutte le condotte, sicuramente, oggettivamente e soggettivamente, l'una diversa dall'altra. Dire che l'aumento di pena è fino alla metà è un modo assai equilibrato, saggio e ragionevole di determinare la pena, legata alla condotta specifica che in quel momento è sottoposta all'attenzione del magistrato.

Vi prego di prestare attenzione a ciò e di votare questo emendamento perché pone un limite a quella che è una grave forzatura, cioè l'aumento di pena della metà che, però, risulta scollegato dalla specificità della condotta sottoposta all'attenzione del magistrato.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Suspendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 19,50, è ripresa alle ore 20,10).*



**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.  
Procediamo alla votazione dell'emendamento 4.13.

**Verifica del numero legale**

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge  
nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.13, presentato dal senatore Calvi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.15.

**Verifica del numero legale**

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Accanto alla postazione del senatore Mulas ci sono due luci accese. Prego di rimuovere una delle due tessere. *(Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-Un)*. Senatore Mulas, per cortesia, consegni quella tessera! Senatore Mulas, non stiamo giocando!

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.15, presentato dal senatore Dalla Chiesa e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.14.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DALLA CHIESA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, vorrei sottolineare la necessità di garantire al giudice, anche in questa logica di inasprimento delle pene, un ambito di discrezionalità. Stiamo mettendo in moto un meccanismo di recidive che può davvero rendere irrecuperabile una persona.

Mi sembra che garantire al giudice di poter applicare un aumento della pena fino alla metà, anziché un aumento della pena fissato da noi, gli consenta di valutare concretamente quella che viene definita la carriera criminale del soggetto che si trova a giudicare; che egli possa, secondo un criterio equitativo, valutare se, in questa logica di inasprimento delle pene, la pena stessa debba essere alzata fino a quel punto, piuttosto che trovarla aumentata automaticamente dalla legge.

Per tali motivi invito a votare a favore dell'emendamento 4.14.

RIPAMONTI *(Verdi-Un)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-Un)*. Signor Presidente, le chiedo scusa. Ho sempre apprezzato la sua conduzione dei lavori dell'Aula, ma lei, nella votazione precedente, dopo aver accertato che il senatore Mulas aveva votato per due, ha dichiarato chiusa la votazione; tuttavia, nonostante fosse

stata tolta la tessera, è rimasta accesa la luce, quindi la votazione di prima, secondo me, non è valida.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Era una verifica del numero legale, comunque.

Procediamo alla votazione dell'emendamento 4.14.

### **Verifica del numero legale**

ZANCAN (*Verdi-Un*). Signor Presidente, chiedo a dodici colleghi l'appoggio per la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 20,15, è ripresa alle ore 20,35).*

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3247, 260, 2699 e 2784**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.  
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 4.14.

### **Verifica del numero legale**

ZANCAN (*Verdi-Un*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 26 luglio 2005**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 26 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Deputato CIRIELLI ed altri (*I deputati Cirielli, Arrighi e Bellotti hanno ritirato la propria sottoscrizione alla proposta di legge*).  
– Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi (3247) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– FASSONE ed altri. – Nuova disciplina della prescrizione del reato (260).

– FASSONE ed altri. – Disposizioni in materia di prescrizione del reato alla luce del principio di «ragionevole durata» del processo (2699).

– GUBETTI ed altri. – Norme per la tutela della certezza della pena e per la prevenzione delle recidive (2784).

## II. Discussione del documento:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2006-2009 (*Doc. LVII, n. 5*)

## III. Ratifiche di accordi internazionali.

## IV. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. DE CORATO. – Modifica all'articolo 61 del codice penale (1544) (*Relazione orale*).

2. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni legislative concernenti la minoranza slovena della regione Friuli-Venezia Giulia (2431) (*Voto finale con la presenza del numero legale*) (*Relazione orale*).

3. ALBERTI CASELLATI. – Disposizioni concernenti il reato di manipolazione mentale (1777).

– MEDURI ed altri. – Norme per contrastare la manipolazione psicologica (800).

4. Disposizioni in materia di contributi e di affidamento di servizi alle associazioni di protezione ambientale (2949) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Foti e Ghiglia; Paroli ed altri*) (*Relazione orale*).

*Ratifiche di accordi internazionali*

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa nel campo dello smantellamento dei sommergibili nucleari radiati dalla marina militare russa e della gestione sicura dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito, fatto a Roma il 5 novembre 2003, con allegato e Scambio di Note effettuato a Roma il 2 aprile 2004, a Mosca il 7 maggio 2004 e a Roma il 25 maggio 2004 (3471) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione congiunta in materia di sicurezza della gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi, fatta a Vienna il 5 settembre 1997 (3428) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Calzolaio ed altri e del disegno di legge d'iniziativa governativa*).

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica kirghiza in materia di cooperazione turistica, fatto a Roma il 3 marzo 1999 (3323).

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria per la manutenzione, misura e materializzazione del confine di Stato comune, con Protocollo finale ed Allegati, fatto a Vienna il 17 gennaio 1994 ed il relativo Scambio di lettere integrativo firmato a Roma il 31 ottobre 2000 (3469) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 20,36*).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2005, n. 111,  
recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana a  
missioni internazionali (3541)**

## ORDINE DEL GIORNO

**G100** (testo 2)

NIEDDU, BEDIN, PASCARELLA, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI, BISCARDINI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

tenuto conto che è progressivamente cresciuto negli ultimi anni l'impegno delle Forze armate in teatri operativi al di fuori dei confini nazionali e che i nuovi impegni tendono a sovrapporsi a quelli precedentemente assunti in ragione del fatto che la presenza di contingenti militari con compiti di interposizione o di mantenimento della pace tende a prolungarsi nel tempo;

considerato che alle difficoltà, ai disagi e ai pericoli e ai rischi che si trovano a dover sopportare gli uomini e le donne inviate nelle missioni militari devono aggiungersi gli oneri materiali derivanti dalla attività di manutenzione, riparazione e sostituzione di mezzi, materiali e armamenti e il ripianamento delle scorte;

preso atto che in virtù di questa continua e crescente esposizione il nostro paese ha già pagato prezzi altissimi dal punto di vista umano e finanziario,

impegna il Governo:

a ricercare per gli impegni all'estero il più ampio concorso internazionale agendo soprattutto nel quadro dei paesi dell'Unione europea;

a fissare un tetto massimo complessivo di unità, il cui ordine di grandezza non dovrebbe superare le 9.000 unità, da impiegare nelle missioni internazionali tenuto conto che nella determinazione di tale misura debbono essere compresi le unità in avvicendamento, quelle di riserva e

quelle addette anche in territorio nazionale alle attività di comando e controllo e di sostegno logistico.

---

(\*) Accolto dal Governo come raccomandazione, con la soppressione, in fine, del seguente capoverso: «a fissare un tetto massimo complessivo di unità, il cui ordine di grandezza non dovrebbe superare le 9.000 unità, da impiegare nelle missioni internazionali tenuto conto che nella determinazione di tale misura debbono essere compresi le unità in avvicendamento, quelle di riserva e quelle addette anche in territorio nazionale alle attività di comando e controllo e di sostegno logistico».

---

#### ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (\*)

##### Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 28 giugno 2005, n. 111, recante disposizioni urgenti per la partecipazione italiana a missioni internazionali.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1

---

#### ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

##### Articolo 1.

*(Partecipazione di personale militare a missioni internazionali)*

1. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2005, la spesa di euro 16.235.103 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione internazionale *Enduring Freedom* e alle missioni *Active Endeavour* e *Resolute Behaviour* a essa collegate, di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 21 marzo 2005, n. 39.

2. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2005, la spesa di euro 138.262.283 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione internazionale *International Security Assistance Force-ISAF*, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 21 marzo 2005, n. 39.

3. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2005, la spesa di euro 126.285.892 per la proroga della partecipazione di personale militare, compreso il personale appartenente al corpo militare dell'Associazione



dei cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta, speciale ausiliario dell'Esercito italiano, alle missioni internazionali, di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 21 marzo 2005, n. 39, di seguito elencate:

- a) *Over the Horizon Force* in Bosnia;
- b) *Multinational Specialized Unit* (MSU) in Kosovo;
- c) *Joint Guardian* in Kosovo e Fyrom e *NATO Headquarters Skopje* (NATO HQS) in Fyrom;
- d) *United Nations Mission in Kosovo* (UNMIK) e *Criminal Intelligence Unit* (CIU) in Kosovo;
- e) *Albania 2* e *NATO Headquarters Tirana* (NATO HQT) in Albania.

4. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2005, la spesa di euro 36.332.846 per la proroga della partecipazione di personale militare all'operazione dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina, denominata ALTHEA, di cui all'articolo 2 della legge 21 marzo 2005, n. 39, nel cui ambito opera la missione *Integrated Police Unit-IPU*.

5. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2005, la spesa di euro 614.078 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione di monitoraggio dell'Unione europea nei territori della ex Jugoslavia-EUMM, di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 21 marzo 2005, n. 39.

6. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2005, la spesa di euro 588.866 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione internazionale *Temporary International Presence in Hebron* (TIPH 2), di cui all'articolo 1, comma 6, della legge 21 marzo 2005, n. 39.

7. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2005, la spesa di euro 1.747.501 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione internazionale *United Nations Mission in Etiopia ed Eritrea* (UNMEE), di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 21 marzo 2005, n. 39.

8. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2005, la spesa di euro 344.870 per la proroga della partecipazione di personale militare al processo di pace in corso per il Sudan, di cui all'articolo 1, comma 8, della legge 21 marzo 2005, n. 39.

---

## EMENDAMENTI

### 1.1

BEDIN

**Le parole: «Sopprimere il comma 1.» respinte; seconda parte preclusa**

*Sopprimere il comma 1.*

*Conseguentemente, al comma 2, sostituire la parola: «138.262.283» con la seguente: «154.497.386».*

---

**1.2**

DE ZULUETA, BOCO

**Precluso***Sopprimere il comma 1.*  
\_\_\_\_\_**1.200**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

**Precluso***Sopprimere il comma 1.*  
\_\_\_\_\_**1.201**

MALABARBA, MARTONE, SODANO Tommaso

**Precluso***Sopprimere il comma 1.*  
\_\_\_\_\_**1.4**

DE ZULUETA, BOCO

**Respinto***Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2005» con le seguenti: «31 luglio 2005».*  
\_\_\_\_\_**1.3**

GUBERT

**Respinto***Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre» con le seguenti: «30 settembre».*  
\_\_\_\_\_**1.5**

DE ZULUETA, BOCO

**Improcedibile***Al comma 1, sostituire le parole: «euro 16.235.103» con le seguenti: «euro 1.000».*  
\_\_\_\_\_

**1.6**

BEDIN

**Improcedibile**

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

«1-bis. Il personale militare e civile italiano che partecipi all'operazione internazionale *Enduring Freedom* e alle missioni *Active Endeavour* e *Resolute Behaviour* ad essa collegate è posto a disposizione dell'operazione internazionale *International Security Assistance Force* – ISAF previ accordi con i responsabili di quest'ultima operazione. La missione assume tra i suoi compiti quello di prevenire i traffici di stupefacenti. Sono fatti salvi gli effetti della partecipazione del personale all'operazione *Enduring Freedom* e alle missioni *Active Endeavour* e *Resolute Behaviour* fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente articolo».

---

**1.7**

DE ZULUETA, BOCO

**Improcedibile**

*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. Il personale militare e civile che partecipa alla missione internazionale "Enduring Freedom" e alle missioni "Active Endeavour" e "Resolute Behaviour" ad essa connesse viene posto a disposizione della missione "International Security Assistance Force – ISAF"».

---

**1.202**

MALABARBA, MARTONE, SODANO Tommaso

**Respinto**

*Sopprimere il comma 2.*

---

**1.203**

MALABARBA, MARTONE, SODANO Tommaso

**Respinto**

*Sopprimere il comma 3.*

---

**1.204**

MALABARBA, MARTONE, SODANO Tommaso

**Respinto***Sopprimere il comma 4.*

## ARTICOLI 2, 3 E 4 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 2.

*(Missione ONU in Sudan)*

1. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2005, la spesa di euro 15.801.814 per la partecipazione di personale militare alla missione denominata *United Nation Mission in Sudan*, di cui alla risoluzione n. 1590 approvata dal Consiglio di sicurezza dell'ONU il 24 marzo 2005.

## Articolo 3.

*(Missione UE nella Repubblica democratica del Congo)*

1. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2005, la spesa di euro 116.149 per la partecipazione di personale militare alla missione di polizia dell'Unione europea a Kinshasa, denominata *EUPOL Kinshasa*, di cui all'azione comune 2004/847/PESC, adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 9 dicembre 2004.

## Articolo 4.

*(Consiglieri diplomatici)*

1. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2005, la spesa di euro 51.016 per l'invio in Afghanistan di un funzionario diplomatico per l'espletamento dell'incarico di consigliere diplomatico del comandante della missione di cui all'articolo 1, comma 2.

2. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2005, la spesa di euro 41.937 per l'invio in Kosovo di un funzionario diplomatico per l'espletamento dell'incarico di consigliere diplomatico del comandante della missione di cui all'articolo 1, comma 3, lettera c).

3. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2005, la spesa di euro 12.192 per l'invio in Bosnia-Erzegovina di un funzionario diplomatico per l'espletamento dell'incarico di consigliere diplomatico del comandante della missione di cui all'articolo 1, comma 4.

## EMENDAMENTI

**4.200**

MALABARBA, MARTONE, SODANO Tommaso

**Respinto***Sopprimere il comma 1.*  
\_\_\_\_\_**4.201**

MALABARBA, MARTONE, SODANO Tommaso

**Respinto***Sopprimere il comma 2.*  
\_\_\_\_\_**4.202**

MALABARBA, MARTONE, SODANO Tommaso

**Respinto***Sopprimere il comma 3.*  
\_\_\_\_\_

## ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 5.

*(Missione ISAF in Afghanistan)*

1. Nell'ambito della missione ISAF, di cui all'articolo 1, comma 2, il comandante del contingente militare è autorizzato, nei casi di necessità e urgenza, a disporre interventi urgenti o a ricorrere ad acquisti e lavori da eseguire in economia anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, per impegni di spesa unitari non superiori a euro 250.000, entro il limite complessivo di euro 2.000.000, al fine di sopperire a esigenze di prima necessità della popolazione locale, compreso il ripristino dei servizi essenziali. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata, per l'anno 2005, la spesa di euro 2.000.000.

2. Il Ministero della difesa è autorizzato, fino al 31 dicembre 2005, a cedere, a titolo gratuito, alle Forze di sicurezza afgane presidi sanitari e materiali di equipaggiamento dismessi alla data di entrata in vigore del presente decreto, escluso il materiale d'armamento. Per l'invio dei materiali in Afghanistan è autorizzata la spesa di euro 105.000.

## EMENDAMENTO

**5.200**

MALABARBA, MARTONE, SODANO Tommaso

**Respinto***Sopprimere il comma 1.*EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO  
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 5**5.0.100**

MALABARBA, MARTONE, SODANO Tommaso

**Respinto***Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:*

«Art. 5-bis.

*(Profili d'ingaggio e operatività della missione)*

1. Gli appartenenti alle Forze armate impegnate fuori dai confini della Repubblica in missioni e operazioni militari non finalizzate alla difesa del territorio nazionale possono, in qualsiasi momento, per intervenuto contrasto tra i profili d'ingaggio e il contesto operativo della missione, chiedere di rientrare in Italia, restando a disposizione dell'Arma di appartenenza o congedandosi».

## ARTICOLI 6, 7, 8 E 9 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 6.

*(Sostegno logistico alla compagnia di fanteria rumena)*

1. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2005, la spesa di euro 1.849.123 per il sostegno logistico della compagnia di fanteria rumena, di cui all'articolo 11 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15.

## Articolo 7.

*(Partecipazione di personale delle Forze di polizia missioni internazionali)*

1. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2005, la spesa di euro 692.907 per la proroga della partecipazione del personale della Polizia di Stato alla missione *United Nations Mission in Kosovo* (UNMIK), di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 21 marzo 2005, n. 39.

2. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2005, la spesa di euro 4.319.622 per la proroga dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania e nei Paesi dell'area balcanica, di cui all'articolo 5, comma 2, della legge 21 marzo 2005, n. 39.

3. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2005, la spesa di euro 646.968 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri alla missione in Bosnia-Erzegovina denominata EUPM, di cui all'articolo 5, comma 3, della legge 21 marzo 2005, n. 39.

4. È autorizzata, fino al 31 dicembre 2005, la spesa di euro 166.693 per la proroga della partecipazione di personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri alla missione di polizia dell'Unione europea in Macedonia, denominata EUPOL *Proxima*, di cui all'articolo 5, comma 4, della legge 21 marzo 2005, n. 39.

## Articolo 8.

*(Trattamento assicurativo)*

1. Al personale dell'Esercito impiegato nella regione sudanese del Darfur nell'ambito della missione di monitoraggio del cessate il fuoco dell'Unione Africana è attribuito il trattamento assicurativo previsto dall'articolo 3 del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15. Per la finalità di cui al presente articolo è autorizzata, per l'anno 2005, la spesa di euro 875.

## Articolo 9.

*(Indennità di missione)*

1. Con decorrenza dalla data di entrata nel territorio, nelle acque territoriali e nello spazio aereo dei Paesi interessati e fino alla data di uscita dagli stessi per il rientro nel territorio nazionale, al personale appartenente ai contingenti di cui agli articoli 1, commi 1, 2, 3, 4, 6 e 7, 2 e 7, comma 1, è corrisposta per tutta la durata del periodo, in aggiunta allo stipendio o alla paga e agli altri assegni a carattere fisso e continuativo, l'indennità di missione di cui al regio decreto 3 giugno 1926, n. 941, nella misura del

novantotto per cento, detraendo eventuali indennità e contributi corrisposti agli interessati direttamente dagli organismi internazionali.

2. La misura dell'indennità di cui al comma 1, per il personale militare appartenente ai contingenti di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, nonché per il personale dell'Arma dei carabinieri in servizio di sicurezza presso la sede diplomatica di Kabul in Afghanistan, è calcolata sul trattamento economico all'estero previsto con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi e Oman.

3. L'indennità di cui al comma 1 è corrisposta al personale che partecipa alle missioni di cui agli articoli 1, commi 5 e 8, 3 e 7, commi 3 e 4, nella misura intera, incrementata del trenta per cento se il personale non usufruisce, a qualsiasi titolo, di vitto e alloggio gratuiti.

4. L'indennità di cui al comma 1 è corrisposta ai funzionari diplomatici di cui all'articolo 4 nella misura intera incrementata del trenta per cento. Per il funzionario diplomatico di cui all'articolo 4, comma 1, l'indennità è calcolata sul trattamento economico all'estero previsto con riferimento ad Arabia Saudita, Emirati Arabi e Oman.

5. Al personale che partecipa alla missione di cui all'articolo 7, comma 2, si applica il trattamento economico previsto dalla legge 8 luglio 1961, n. 642, e l'indennità speciale, di cui all'articolo 3 della medesima legge, nella misura del cinquanta per cento dell'assegno di lungo servizio all'estero.

## EMENDAMENTI

### 9.200

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

#### **Improcedibile**

*Al comma 1, le parole: «commi 1, 2, 3, 4, 6» sono sostituite dalle seguenti: «2, 3, 4, 5, 6».*

---

### 9.1

DE ZULUETA, BOCO

#### **Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «articoli 1, commi 1, 2,» con le seguenti: «articoli 1, commi 2,».*

---



**9.201**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

**Respinto**

*Al comma 2, le parole: «commi 1 e 2» con le seguenti: «comma 2».*

---

## ARTICOLO 10 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 10.

*(Valutazione del servizio prestato in missioni internazionali)*

1. I periodi di comando, di attribuzioni specifiche, di servizio e di imbarco svolti dagli ufficiali delle Forze armate e dell'Arma dei carabinieri presso i comandi, le unità, i reparti e gli enti costituiti per lo svolgimento delle missioni internazionali di cui al presente decreto sono validi ai fini dell'assolvimento degli obblighi previsti dalle tabelle 1, 2 e 3 allegate ai decreti legislativi 30 dicembre 1997, n. 490, e 5 ottobre 2000, n. 298, e successive modificazioni.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 10**10.0.1**

NIEDDU, BEDIN, PASCARELLA, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI, BISCARDINI, DE ZULUETA

**Improcedibile**

*Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:*

«Art. 10-bis.

*(Militari di leva e di carriera caduti o infortunati durante il servizio o nelle missioni internazionali)*

1. L'articolo 1 della legge 3 giugno 1981, n. 308, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"Art. 1. - *I.* Sono destinatari delle norme di cui alla presente legge i militari e gli agenti in servizio di leva, in ferma annuale, in ferma pluriennale, in ferma breve, in ferma prefissata ovvero trattenuti o rafforzati o i richiamati nelle Forze armate, nei Corpi armati e nei Corpi militarmente ordinati, i sergenti di complemento, gli allievi carabinieri, gli allievi della

Guardia di finanza, gli allievi agenti di polizia, gli allievi del Corpo di polizia penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato, gli allievi di prima classe dell'Accademia navale, gli allievi delle scuole e collegi militari, i quali subiscano per causa di servizio o durante il periodo di servizio, un evento dannoso che ne provochi la morte o che comporti una menomazione dell'integrità fisica ascrivibile ad una delle categorie di cui alla tabella A o alla tabella B, annesse alla legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni".

2. All'articolo 3 della legge 3 giugno 1981, n. 308, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"I benefici di cui al presente articolo si applicano a domanda degli aventi diritto, anche per gli eventi verificatisi prima della data di entrata in vigore della presente legge ed i relativi benefici hanno effetto con decorrenza dal 1° gennaio 1974, in analogia con quanto previsto dall'articolo 2 della legge 27 ottobre 1973, n. 629, in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere appartenenti ai Corpi di polizia".

3. All'articolo 6 della legge 3 giugno 1981, n. 308, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il terzo comma è sostituito dal seguente:

"3. Ai familiari dei destinatari di cui all'articolo 1, deceduti durante il periodo di servizio, che non abbiano beneficiato di alcun risarcimento o che abbiano beneficiato di un risarcimento inferiore, è corrisposto, a domanda degli aventi diritto, uno speciale indennizzo. L'indennizzo è pari a 50 mila euro, comprensivo degli interessi legali e della rivalutazione monetaria, per coloro che non abbiano beneficiato di alcun risarcimento, e pari alla cifra residua per coloro che abbiano beneficiato di risarcimenti inferiori. Tali benefici decorrono dal 1° gennaio 1969, ai sensi dell'articolo 3, comma 1 della legge 14 agosto 1991 n. 280";

b) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"Ai destinatari delle disposizioni di cui al presente articolo è attribuito, ove più favorevole rispetto al trattamento di pensione in godimento, il trattamento di pensione di cui all'articolo 3, da liquidare con i criteri e le modalità ivi previsti".

4. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 23 novembre 1998, n. 407, e successive modificazioni, sono estese al coniuge e ai figli superstiti, ovvero ai fratelli conviventi ed a carico qualora unici superstiti, del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia deceduto o divenuto inabile al servizio per effetto di ferite o lesioni di natura violenta riportate nell'espletamento dell'attività di servizio.

5. Agli oneri di cui al presente articolo pari, nel triennio 2005-2007, ad una spesa annuale di 500.000 euro si provvede mediante equivalente riduzione dell'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri pre-

visto dal Fondo speciale di parte corrente del Ministero dell'economia e delle finanze nello stesso triennio».

## 10.0.2

BEDIN

### Improcedibile

*Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:*

«Art. 10-bis.

*(Militari di leva e di carriera caduti o infortunati durante il servizio o nelle missioni internazionali)*

1. L'articolo 1 della legge 3 giugno 1981, n. 308, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

"Art. 1. - *I.* Sono destinatari delle norme di cui alla presente legge i militari e gli agenti in servizio di leva, in ferma annuale, in ferma pluriennale, in ferma breve, in ferma prefissata ovvero trattenuti o raffermati o richiamati nelle Forze armate, nei Corpi armati e nei Corpi militarmente ordinati, i sergenti di complemento, gli allievi carabinieri, gli allievi della Guardia di finanza, gli allievi agenti di polizia, gli allievi del Corpo di polizia penitenziaria e del Corpo forestale dello Stato, gli allievi di prima classe dell'Accademia navale, gli allievi delle scuole e collegi militari, i quali subiscano, per causa di servizio o durante il periodo di servizio, un evento dannoso che ne provochi la morte o che comporti una menomazione dell'integrità fisica ascrivibile ad una delle categorie di cui alla tabella A o alla tabella B, annesse alla legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni".

2. All'articolo 3 della legge 3 giugno 1981, n. 308, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"I benefici di cui al presente articolo si applicano a domanda degli aventi diritto, anche per gli eventi verificatisi prima della data di entrata in vigore della presente legge ed i relativi benefici hanno effetto con decorrenza dal 1° gennaio 1974, in analogia con quanto previsto dall'articolo 2 della legge 27 ottobre 1973, n. 629, in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere appartenenti ai Corpi di polizia".

3. All'articolo 6 della legge 3 giugno 1981, n. 308, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il terzo comma è sostituito dal seguente:

"3. Ai familiari dei destinatari di cui all'articolo 1, deceduti durante il periodo di servizio, che non abbiano beneficiato di alcun risarcimento o che abbiano beneficiato di un risarcimento inferiore, è corrisposto, a do-

manda degli aventi diritto, uno speciale indennizzo. L'indennizzo è pari a 50 mila euro, comprensivo degli interessi legali e della rivalutazione monetaria, per coloro che non abbiano beneficiato di alcun risarcimento, e pari alla cifra residua per coloro che abbiano beneficiato di risarcimenti inferiori. Tali benefici decorrono dal 1° gennaio 1969, ai sensi dell'articolo 3, comma 1 della legge 14 agosto 1991 n. 280";

b) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"Ai destinatari delle disposizioni di cui al presente articolo è attribuito, ove più favorevole rispetto al trattamento di pensione in godimento, il trattamento di pensione di cui all'articolo 3, da liquidare con i criteri e le modalità ivi previsti".

4. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 23 novembre 1998, n. 407, e successive modificazioni, sono estese al coniuge e ai figli superstiti, ovvero ai fratelli conviventi ed a carico qualora unici superstiti, del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia deceduto o divenuto inabile al servizio per effetto di ferite o lesioni di natura violenta riportate nell'espletamento dell'attività di servizio.

5. Agli oneri di cui al presente articolo pari, nel triennio 2005-2007, ad una spesa annuale di 500.000 euro si provvede mediante equivalente riduzione dell'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri previsto dal Fondo speciale di parte corrente del Ministero dell'economia e delle finanze nello stesso triennio».

---

## ARTICOLO 11 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 11.

#### *(Disposizioni in materia penale)*

1. Al personale militare impiegato nelle missioni di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, si applicano il codice penale militare di guerra e l'articolo 9 del decreto-legge 1° dicembre 2001, n. 421, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 gennaio 2002, n. 6.

2. I reati commessi dallo straniero in territorio afghano, a danno dello Stato o di cittadini italiani partecipanti alle missioni di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, sono puniti sempre a richiesta del Ministro della giustizia e sentito il Ministro della difesa per i reati commessi a danno di appartenenti alle Forze armate.

3. Per i reati di cui al comma 2 la competenza territoriale è del Tribunale di Roma.

4. Al personale militare impiegato nelle missioni di cui agli articoli 1, commi 3, 4, 5, 6, 7 e 8, 2, 3 e 7, commi 2, 3 e 4, si applicano il codice

penale militare di pace e l'articolo 9, commi 3, 4, lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)*, 5 e 6, del decreto-legge n. 421 del 2001, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 6 del 2002.

## EMENDAMENTI

### 11.1

BEDIN

**Le parole: «Sopprimere il comma 1.» respinte; seconda parte preclusa**

*Sopprimere il comma 1.*

*Conseguentemente, al comma 4, sostituire le parole da: Al personale militare impiegato fino a: commi 2, 3 e 4 con le seguenti: A tutto il personale militare impegnato in missioni all'estero.*

---

### 11.200

MALABARBA, MARTONE, SODANO Tommaso

**Precluso**

*Sopprimere il comma 1.*

*Conseguentemente, al comma 4, sostituire le parole da: Al personale militare impiegato fino a: commi 2, 3 e 4 con le seguenti: A tutto il personale militare impegnato in missioni all'estero.*

---

### 11.2

BEDIN

**Precluso**

*Sopprimere il comma 1.*

*Conseguentemente, al comma 4, sostituire le parole: agli articoli 1, commi 3, 4, 5, 6, 7 e 8, 2, 3 e 7, commi 2, 3 e 4, con le seguenti: al presente decreto.*

---

**11.3**

DE ZULUETA, BOCO

**Precluso***Sopprimere il comma 1.*

---

**11.201**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

**Respinto***Al comma 1, sostituire le parole: «commi 1 e 2» con le seguenti: «comma 2».*

---

**11.202**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

**Respinto***Al comma 1, sostituire le parole da: «guerra e l'articolo 9» fino alla fine del comma, con l'altra: «pace».*

---

**11.4**

GUBERT

**Respinto (\*)***Sopprimere i commi 2 e 3.*

---

(\*) Ritirato dal proponente, è fatto proprio dal senatore Bedin

---

**11.203**

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

**Respinto***Al comma 2, sostituire le parole: «commi 1 e 2» con le seguenti: «comma 2».*

---

**11.204**

MALABARBA, MARTONE, SODANO Tommaso

**Respinto**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «e sentito il Ministro della difesa».*

---

**11.205**

MALABARBA, MARTONE, SODANO Tommaso

**Respinto**

*All'articolo 11, aggiungere, in fine, il seguente comma:*

*«4-bis. Non è punibile il militare che rifiuta di fare uso delle armi quando non ne ritiene giustificato l'uso per ragioni di coscienza».*

---

## ARTICOLI 12, 13 E 14 DEL DECRETO-LEGGE

## Articolo 12.

*(Disposizioni in materia contabile)*

1. Le disposizioni in materia contabile previste dall'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15, sono estese alle acquisizioni di materiali d'armamento e di equipaggiamenti individuali e si applicano entro il limite complessivo di euro 50.000.000 a valere sullo stanziamento di cui all'articolo 15.

## Articolo 13.

*(Rinvii normativi)*

1. Per quanto non diversamente previsto, alle missioni internazionali di cui al presente decreto si applicano gli articoli 2, commi 2 e 3, 3, 4, 5, 7, 8, commi 1 e 2, 9, 13 e 14, commi 1, 2, 4, 5 e 7, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 15.

## Articolo 14.

*(Attività di ricerca scientifica a fini di prevenzione sanitaria)*

1. È autorizzata, per l'anno 2005, la spesa di euro 100.000 per la prosecuzione dello studio epidemiologico di tipo prospettico seriale indirizzato all'accertamento dei livelli di uranio e di altri elementi potenzialmente tossici presenti in campioni biologici di militari impiegati nelle missioni internazionali, al fine di individuare eventuali situazioni espositive idonee a costituire fattore di rischio per la salute, di cui all'articolo 13-ter del decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 marzo 2004, n. 68.

## EMENDAMENTO

**14.1**

DE ZULUETA, BOCO

**Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 14**14.0.100**

MALABARBA, MARTONE, SODANO Tommaso

**Respinto**

*Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:*

«Art. 14-bis.

*(Prevenzione sanitaria)*

1. Al personale impiegato nelle missioni militari all'estero è fatto obbligo, nel corso di tutte le operazioni, di usare gli strumenti di protezione necessari ad evitare il contatto, l'inalazione e l'ingestione di sostanze chimiche o radioattive prodotte da uranio impoverito o altri agenti o sostanze nocive».

---



**14.0.101**

MALABARBA, MARTONE, SODANO Tommaso

**Improcedibile***Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:*

«Art. 14-bis.

*(Prevenzione sanitaria)*

1. Al personale civile e militare che, a seguito delle indagini predisposte da apposita commissione medica risulti affetto da patologie connesse alla contaminazione da uranio impoverito, sono riconosciuti i benefici di cui al decreto-legge 28 novembre 2003, n. 337, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2003, n. 369.».

**14.0.1**

NIEDDU, BEDIN, PASCARELLA, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI, BISCARDINI, DE ZULUETA

**Improcedibile***Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:*

«Art. 14-bis

*(Commissioni interministeriali di ricerca scientifica  
a fini di prevenzione sanitaria)*

1. È istituita una commissione scientifica con esperti dell'APAT, dell'ISS, del CNR, dell'ENEA per valutare l'inquinamento chimico, fisico e radioattivo di armamenti ad uranio impoverito nei conflitti militari successivi al 1990 e per accertare le cause di malattie e decessi di militari italiani impegnati in missioni all'estero dal 1990 al 2005, anche in relazione al lavoro svolto dalla commissione istituita dal Ministro dell'ambiente nell'anno 2000.

2. La commissione è istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti i Ministri della difesa, degli affari esteri, dell'ambiente e della tutela del territorio e della salute, e termina i propri lavori con una relazione al Governo e al Parlamento entro il 31 marzo 2006.

3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente 7.1.3.3 "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle fi-

nanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-  
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

#### 14.0.2

NIEDDU, BEDIN, PASCARELLA, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI, BISCARDINI, DE  
ZULUETA

#### **Improcedibile**

*Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:*

«Art. 14-bis.

*(Misure per la tutela della salute)*

1. Al personale impiegato in missioni o in situazioni operative, nelle quali è presumibile un rischio di contaminazione da radiazioni o da sostanze gravemente patogene è fatto obbligo, nel corso di tutte le operazioni, di usare gli strumenti di protezione necessari ad evitare il contatto, l'inalazione e l'ingestione di sostanze chimiche o radioattive prodotte da uranio impoverito o altri agenti o sostanze nocive.

2. Al personale di cui al comma 1 sono impartite adeguate istruzioni per l'uso degli strumenti di cui al comma 1.

3. Il Ministro della salute, di concerto con i Ministri della difesa, dell'ambiente e della tutela del territorio e degli affari esteri, promuove ricerche epidemiologiche e indagini scientifiche riguardanti lo stato sanitario dei militari e del personale civile dei contingenti impiegati nelle missioni di cui al comma 1, nonché gli effetti derivanti dall'impiego di proiettili all'uranio impoverito o di altri agenti patogeni.

4. Al personale civile e militare che, a seguito delle indagini predisposte ai sensi del comma 3, risulti affetto da patologie potenzialmente connesse alla contaminazione da uranio impoverito, sono riconosciuti i benefici di cui al decreto-legge 28 novembre 2003, n. 337, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2003, n. 369.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 10 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente 7.1.3.3 «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

6. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-  
tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

---

**14.0.3**

BEDIN, NIEDDU, FORCIERI, MANZELLA, PASCARELLA, STANISCI, BISCARDINI, DE ZULUETA

**Improcedibile**

*Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:*

«Art. 14-bis.

*(Misure di prevenzione e sostegno)*

1. Il Ministro della salute di concerto con il Ministro della difesa conduce un'indagine sanitaria su tutti i militari inviati in missione per operazioni internazionali dal 1990.

2. Il Ministro della difesa con uno o più decreti ministeriali dispone l'erogazione di contributi, a carico di *Difeassist*, a favore delle famiglie di militari che risultano affetti o deceduti per linfoma di *Hodgkin* o altre forme tumorali associabili a contaminazione da uranio impoverito o da altri agenti cancerogeni.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2005 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente 7.1.3.3 «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

**14.0.4**

NIEDDU, BEDIN, PASCARELLA, FORCIERI, MANZELLA, STANISCI, BISCARDINI, DE ZULUETA

**Improcedibile**

*Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente*

«Art. 14-bis.

*(Misure di prevenzione e sostegno)*

1. Il Ministro della difesa con proprio provvedimento dispone l'erogazione di contributi, a carico di *Difeassist*, a favore delle famiglie di militari che risultano affetti o deceduti per linfoma di *Hodgkin* o altre forme tumorali associabili a contaminazione da uranio impoverito o da altri agenti cancerogeni.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2005-2007, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente 7.1.3.3 «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2005, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio».

---

## ARTICOLI 15 E 16 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 15.

#### *(Copertura finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente decreto, pari complessivamente a euro 346.315.735 per l'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 1, comma 233, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

### Articolo 16.

#### *(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

## DISEGNI DI LEGGE DISCUSSI AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

### **Nuova disciplina della prescrizione del reato (260)**

### **Disposizioni in materia di prescrizione del reato alla luce del principio di «ragionevole durata» del processo (2699)**

### **Norme per la tutela della certezza della pena e per la prevenzione delle recidive (2784)**

**(\*) Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354,  
in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio  
di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi (3247)**

---

(\*) Testo preso a base dall'Assemblea

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3247  
NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

**Approvato**

1. Il quarto comma dell'articolo 69 del codice penale è sostituito dal seguente:

«Le disposizioni del presente articolo si applicano anche alle circostanze inerenti alla persona del colpevole, esclusi i casi previsti dall'articolo 99, quarto comma, nonchè dagli articoli 111 e 112, primo comma, numero 4), per cui vi è divieto di prevalenza delle circostanze attenuanti sulle ritenute circostanze aggravanti, ed a qualsiasi altra circostanza per la quale la legge stabilisca una pena di specie diversa o determini la misura della pena in modo indipendente da quella ordinaria del reato».

EMENDAMENTI

**3.1**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI,  
TURRONI, RIPAMONTI

**Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**3.2**

CALVI, FASSONE, AYALA, BRUTTI Massimo, MARITATI, LEGNINI, ZANCAN

**Id. em. 3.1**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**3.3**

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

**Id. em. 3.1***Sopprimere l'articolo.*

---

**3.4**ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI,  
TURRONI, RIPAMONTI**Ritirato***Sostituire l'articolo con il seguente:*

«1. Il quarto comma dell'articolo 69 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Le disposizioni precedenti si applicano anche alle circostanze inerenti alla persona del colpevole ma il giudizio di prevalenza non è consentito nei casi di cui all'articolo 99 quarto comma del codice penale, nonché in quelli di cui agli articoli 111 e 112 primo comma n. 4 del codice penale"».

---

**3.350**

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

**Respinto***Al comma 1, sopprimere le parole:* «esclusi i casi previsti dall'articolo 99, quarto comma, nonché dagli articoli 111 e 112, primo comma, numero 4), per cui vi è divieto di prevalenza delle circostanze attenuanti sulle ritenute circostanze aggravanti,».

---

**3.5**

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

**Respinto***Al comma 1, sopprimere le parole:* «esclusi i casi previsti dall'articolo 99, quarto comma».

---

**3.400**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

**Ritirato**

*Al comma 1, sostituire le parole da: «esclusi i casi previsti» fino alla fine del comma, con le seguenti: «ma il giudizio di prevalenza non è consentito nei casi di cui all'articolo 99 quarto comma del codice penale, nonché in quelli di cui agli articoli 111 e 112 primo comma, numero 4), del codice penale».*

---

**3.351**

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere le parole: «dall'articolo 99, quarto comma, nonché».*

---

**3.401**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso, dopo le parole: «dall'articolo 99» sopprimere le parole: «, quarto comma».*

---

**3.6**

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «112, primo comma», aggiungere le seguenti: «numero 3) e».*

---

**3.402**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso, sopprimere le parole: «numero 4)».*

---

**3.403**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI,  
TURRONI, DE ZULUETA

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso, sopprimere le parole da: «per cui vi è di-  
vietto» fino a: «circostanze aggravanti».*

---

**3.7**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI,  
TURRONI, RIPAMONTI

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere le parole da: «circostanze aggravanti» sino  
alla fine del comma.*

---

**3.8**

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «ritenute circostanze aggravanti», ag-  
giungere le seguenti: «limitatamente al numero 1) dell'articolo 61».*

---

**3.9**

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «ritenute circostanze aggravanti», ag-  
giungere le seguenti: « , a condizione che ricorrano le circostanze di  
cui all'articolo 61, primo comma, numero 4)».*

---

**3.352**

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

**Sost. id. em. 3.9**

*Al comma 1, dopo le parole: «ritenute circostanze aggravanti», ag-  
giungere le seguenti: « , a condizione che ricorrano le circostanze di  
cui all'articolo 61, primo comma, numero 4)».*

---



**3.10**

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «ritenute circostanze aggravanti», aggiungere le seguenti: «limitatamente al numero 9) dell'articolo 61».*

---

**3.353**

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

**Sost. id. em. 3.10**

*Al comma 1, dopo le parole: «ritenute circostanze aggravanti», aggiungere le seguenti: « , purché ricorrano le circostanze di cui all'articolo 61, primo comma, numero 9)».*

---

**3.354**

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «ritenute circostanze aggravanti», aggiungere le seguenti: «solo nei casi di cui all'articolo 61, primo comma, numero 11)».*

---

**3.404**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso, sopprimere le parole: «stabilisca una pena di specie diversa o».*

---

**3.200**

BOBBIO Luigi, SALERNO

**Respinto**

*Al comma 1, al capoverso ivi richiamato, dopo le parole: «di specie diversa» inserire le altre: «ovvero un aumento o una diminuzione della pena superiore ad un terzo».*

---

**3.405**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso, sopprimere le parole da: « o determini la misura» fino alla fine del comma.*

---

**3.11**

CALVI, BRUTTI Massimo, AYALA, FASSONE, MARITATI, LEGNINI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, quarto comma dell'articolo 69 del codice penale, ivi richiamato, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il divieto di prevalenza, di cui sopra, non opera nei confronti delle diminuzioni di pena previste per la scelta di riti processuali alternativi né per quelle previste a favore di chi collabora con la giustizia».*

---

**3.12**

FASSONE, CALVI, FASSONE, BRUTTI Massimo, AYALA, MARITATI, ZANCAN, LEGNINI

**Respinto**

*Al comma 1, quarto comma dell'articolo 69 del codice penale ivi richiamato, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il divieto di prevalenza, di cui sopra, non opera nei confronti delle diminuzioni di pena previste per la scelta di riti processuali».*

---

**3.13**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, TURRONI, RIPAMONTI

**Respinto**

*Al comma 1, dopo il quarto comma dell'articolo 69 del codice penale ivi richiamato, aggiungere il seguente:*

«Il primo comma non si applica con riferimento alla diminuzione di pena conseguente agli articoli 444 e 441 del codice di procedura penale».

---

ARTICOLO 4 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3247  
NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

1. L'articolo 99 del codice penale è sostituito dal seguente:

«Art. 99. - (*Recidiva*). – Chi, dopo essere stato condannato per un delitto non colposo, ne commette un altro, può essere sottoposto ad un aumento di un terzo della pena da infliggere per il nuovo delitto non colposo.

La pena può essere aumentata fino alla metà:

- 1) se il nuovo delitto non colposo è della stessa indole;
- 2) se il nuovo delitto non colposo è stato commesso nei cinque anni dalla condanna precedente;
- 3) se il nuovo delitto non colposo è stato commesso durante o dopo l'esecuzione della pena, ovvero durante il tempo in cui il condannato si sottrae volontariamente all'esecuzione della pena.

Qualora concorrano più circostanze fra quelle indicate al secondo comma, l'aumento di pena è della metà.

Se il recidivo commette un altro delitto non colposo, l'aumento della pena, nel caso di cui al primo comma, è della metà e, nei casi previsti dal secondo comma, è di due terzi.

In nessun caso l'aumento di pena per effetto della recidiva può superare il cumulo delle pene risultante dalle condanne precedenti alla commissione del nuovo delitto non colposo.

Se si tratta di uno dei delitti indicati all'articolo 407, comma 2, lettera a), del codice di procedura penale, l'aumento della pena per la recidiva è obbligatorio e, nei casi indicati al secondo comma, non può essere inferiore ad un terzo della pena da infliggere per il nuovo delitto».

EMENDAMENTI

**4.1**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, TURRONI, RIPAMONTI

**Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**4.2**

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

**Id. em. 4.1***Sopprimere l'articolo.***4.3**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI

**Respinto***Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 4. - L'articolo 99 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 99. - (*Recidiva*). - Chi, dopo essere stato condannato per un reato, ne commette un altro, può essere sottoposto ad un aumento di pena fino ad un terzo della pena da infliggere per il nuovo reato.

La pena può esser aumentata fino alla metà:

- 1) se il nuovo reato è della stessa indole;
- 2) se il nuovo reato è stato commesso nei cinque anni dalla condanna precedente;
- 3) se il nuovo delitto è stato commesso durante o dopo l'esecuzione della pena ovvero durante il tempo in cui il condannato si sottrae volontariamente all'esecuzione della pena.

Qualora concorrano più circostanze fra quelle indicate al secondo comma l'aumento di pena è fino alla metà.

Se il recidivo commette un altro reato l'aumento della pena è fino alla metà e, nei casi previsti dal secondo comma, fino a due terzi.

In nessun caso l'aumento di pena per effetto della recidiva può superare il cumulo delle pene risultanti dalle condanne precedenti alla commissione del nuovo reato"».

**4.406**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

**Respinto***Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 4.

L'articolo 99 del codice penale è sostituito dal seguente:

"Art. 99. - (*Recidiva*). - Può essere sottoposto ad un aumento di pena fino ad un terzo della pena da infliggere per il nuovo reato colui che dopo

essere stato condannato in via definitiva per un reato, ne commette un altro.

La pena può essere aumentata fino alla metà:

- 1) se il nuovo reato è della stessa indole;
- 2) se il nuovo reato è stato commesso nei cinque anni dalla condanna precedente;
- 3) se il nuovo delitto è stato commesso durante o dopo l'esecuzione della pena ovvero durante il tempo in cui il condannato si sottrae volontariamente all'esecuzione della pena.

Qualora concorrano più circostanze fra quelle indicate al secondo comma l'aumento di pena è fino alla metà.

Se il recidivo commette un altro reato l'aumento della pena è fino alla metà e, nei casi previsti dal secondo comma, fino a due terzi.

In nessun caso l'aumento di pena per effetto della recidiva può superare il cumulo delle pene risultanti dalle condanne precedenti alla commissione del nuovo reato"».

---

#### 4.407

MARITATI, CALVI, AYALA, FASSONE, BRUTTI Massimo, LEGNINI

#### **Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 4.

1. All'articolo 99 del codice penale i commi primo, secondo e terzo sono sostituiti dai seguenti:

"La pena è aumentata nei confronti di chi, dopo essere stato condannato, nei cinque anni successivi alla sentenza irrevocabile commette un reato della stessa indole.

Sono reati della stessa indole quelli che costituiscono violazione della medesima disposizione di legge, ovvero offendano il medesimo interesse, ovvero, per la natura dei fatti o dei motivi che li hanno determinati, presentano in concreto caratteri fondamentali comuni"».

---

#### 4.4

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

#### **Respinto**

*Al comma 1, all'articolo 99 del codice penale, come modificato, sopprimere, ovunque ricorrano, le parole: «non colposo».*

---

**4.350**

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 99», primo comma, dopo le parole: «condannato per un delitto» sopprimere le seguenti: «non colposo».*

---

**4.408**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 99», al primo comma, sostituire le parole: «non colposo» con le seguenti: «doloso».*

---

**4.200**

BOBBIO Luigi, SALERNO

**Respinto**

*Al comma 1, all'articolo 99 ivi richiamato, apportare le seguenti modificazioni:*

*a) ai primi due commi sostituire le parole: "può essere sottoposto ad un aumento di un terzo della pena da infliggere per il nuovo delitto non colposo. La pena può essere aumentata fino alla metà", con le altre: "deve essere sottoposto ad un aumento fino ad un terzo della pena da infliggere per il nuovo delitto non colposo. La pena deve essere aumentata fino alla metà";*

*b) al quarto comma sostituire le parole: "della metà" con le altre: "da un terzo alla metà" e le parole: "di due terzi" con le altre: "dalla metà a due terzi";*

*c) sopprimere l'ultimo comma dalle parole: "Se si tratta" fino alle parole: "per il nuovo delitto"».*

---

**4.409**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 99», al primo comma, sostituire le parole da: «di un terzo della pena» fino alla fine del comma, con le seguenti: «di pena fino ad un terzo della pena da infliggere per il nuovo reato».*

---

**4.5**

FASSONE, CALVI, FASSONE, MARITATI, AYALA, BRUTTI Massimo, ZANCAN, LEGNINI

**Le parole da: «Al comma 1» a: «le seguenti:» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 1, all'articolo 99 ivi richiamato, al comma 1, sostituire le parole: «di un terzo» con le seguenti: «fino ad un terzo».*

---

**4.6**

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

**Precluso**

*Al comma 1, all'articolo 99, ivi richiamato, primo comma, sostituire le parole: «di un terzo della pena», con le seguenti: «un quarto della pena».*

---

**4.351**

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

**Precluso**

*Al comma 1, capoverso «Art. 99», primo comma, sostituire la parola: «terzo» con la seguente: «quinto».*

---

**4.7**

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, LEGNINI, ZANCAN

**Precluso**

*Al comma 1, capoverso articolo 99, primo comma, sostituire le parole: «di un terzo» con le seguenti: «di un sesto».*

---

**4.29** (testo 2)

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DE ZULUETA, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI

**Respinto**

*Al comma 1, articolo 99, del codice penale, ivi richiamato, dopo il primo comma inserire il seguente:*

«Se si tratta di uno dei delitti indicati all'articolo 407, comma 2, lettera a) del codice di procedura penale l'aumento per la recidiva è obbligatorio»;

e conseguentemente è soppresso l'ultimo comma.

---

**4.410**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 99» ,sostituire il secondo comma con il seguente:*

«La pena può esser aumentata fino alla metà:

- 1) se il nuovo reato è della stessa indole;
- 2) se il nuovo reato è stato commesso nei cinque anni dalla condanna precedente;
- 3) se il nuovo delitto è stato commesso durante o dopo l'esecuzione della pena ovvero durante il tempo in cui il condannato si sottrae volontariamente all'esecuzione della pena».

**4.8**

FASSONE, CALVI, FASSONE, BRUTTI MASSIMO, AYALA, MARITATI, ZANCAN, LEGNINI

**Respinto**

*Al comma 1, dell'articolo 99, del codice penale, ivi richiamato, al comma 2, nell'alinea sostituire le parole: «può essere» con la seguente: «è».*

**4.9**

CALVI, MARITATI, AYALA, BRUTTI MASSIMO, FASSONE, LEGNINI, ZANCAN

**Le parole da: «Al comma 1» a: «le seguenti:» respinte; seconda parte preclusa**

*Al comma 1, capoverso, articolo 99, secondo comma, alinea, sostituire le parole: «fino alla metà» con le seguenti: «fino a un terzo».*

**4.10**

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

**Precluso**

*Al comma 1, articolo 99, del codice penale, sostituire le parole: «fino alla metà» con le seguenti: «fino ad un terzo».*



**4.11**

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, LEGNINI, ZANCAN

**Precluso**

*Al comma 1, capoverso, articolo 99, comma 2, sostituire le parole: «fino alla metà» con le seguenti: «fino a un sesto».*

---

**4.411**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 99», al secondo comma, sostituire i numeri 1 e 2 con i seguenti:*

«1) se il nuovo reato è della stessa indole;

2) se il nuovo reato è stato commesso nei cinque anni dalla condanna precedente;».

---

**4.12**

FASSONE, CALVI, FASSONE, BRUTTI Massimo, AYALA, MARITATI, ZANCAN, LEGNINI

**Respinto**

*Al comma 1, articolo 99, del codice penale, ivi richiamato, al comma 2, nel numero 1), sopprimere le parole: «non colposo».*

---

**4.412**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 99», al secondo comma, al numero 1) sostituire le parole: «delitto non colposo» con la seguente: «reato doloso».*

---

**4.413**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 99», al secondo comma, al numero 2), sostituire le parole: «delitto non colposo» con la seguente: «reato».*

---

**4.414**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 99», al secondo comma, al numero 3), sostituire le parole: «delitto non colposo» con la seguente: «reato».*

---

**4.13**

CALVI, FASSONE, BRUTTI Massimo, AYALA, MARITATI, LEGNINI, ZANCAN

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso articolo 99, terzo comma, sostituire le parole: «è della metà» con le seguenti: «può essere fino alla metà»*

*Conseguentemente, al medesimo capoverso, quarto comma, sostituire le parole: «è della metà» con le seguenti: «può essere fino alla metà».*

---

**4.15**

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

**Respinto**

*Al comma 1, articolo 99, del codice penale, terzo comma, sostituire le parole: «è della metà», con le seguenti: «può essere fino alla metà».*

---

**4.14**

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

*Al comma 1, articolo 99, del codice penale, terzo comma, sostituire le parole: «è della metà» con le seguenti: «è fino alla metà».*

---

**4.16**

FASSONE, CALVI, FASSONE, BRUTTI Massimo, AYALA, MARITATI, ZANCAN, LEGNINI

*Al comma 1, articolo 99, del codice penale, ivi richiamato, terzo comma, sostituire le parole: «è della metà» con le seguenti: «è da un terzo alla metà».*

---

**4.17**

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

*Al comma 1, articolo 99, ivi richiamato sopprimere il comma 4.*

---

**4.415**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

*Al comma 1, capoverso «Art. 99», sostituire il quarto comma con il seguente:*

«Se il recidivo commette un altro reato l'aumento della pena è fino alla metà e, nei casi previsti dal secondo comma, fino a due terzi».

---

**4.416**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

*Al comma 1, capoverso «Art. 99», al quarto comma, sostituire le parole: «delitto non colposo» con la seguente: «reato».*

---

**4.417**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

*Al comma 1, capoverso «Art. 99», al quarto comma, sopprimere le parole da: «nel caso di cui al primo comma» fino a: «dal secondo comma,».*

---

**4.418**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

*Al comma 1, capoverso «Art. 99», al quarto comma, sopprimere le parole: «nel caso di cui al primo comma.».*

---

**4.18**

FASSONE, MARITATI, CALVI, FASSONE, BRUTTI Massimo, AYALA, ZANCAN, LEGNINI

*Nel comma 1 dell'art. 99 c.p., ivi richiamato, quarto comma, sostituire le parole: «è della metà» con le seguenti: «è da un terzo alla metà», e le parole: «di due terzi» con le altre: «da un terzo a due terzi».*

---

**4.19**

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

*Al comma 1, dell'art. 99, del codice penale, quarto comma, sostituire le parole: «è della metà» con le seguenti: «può essere della metà».*

---

**4.20**

CALVI, AYALA, BRUTTI Massimo, FASSONE, MARITATI, LEGNINI, ZANCAN

*Al comma 1, «Art. 99», quarto comma, sostituire le parole: «è di due terzi» con le seguenti: «può essere fino a due terzi».*

---

**4.21**

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

*Al comma 1, all'articolo 99 del codice penale, quarto comma, sostituire le parole: «è di due terzi» con le seguenti: «può essere aumentato fino a due terzi».*

---

**4.419**

ZANCAN, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, RIPAMONTI, TURRONI, DE ZULUETA

*Al comma 1, capoverso «Art. 99», quinto comma, sostituire le parole: «delitto non colposo» con la seguente: «delitto colposo».*

---

**4.22**

FASSONE, CALVI, FASSONE, BRUTTI Massimo, AYALA, MARITATI, ZANCAN, LEGNINI

*Al comma 1, capoverso «Art. 99» prosporre il comma 5, al comma 6 dello stesso articolo.*

---

**4.23**

FASSONE, CALVI, FASSONE, MARITATI, BRUTTI Massimo, AYALA, ZANCAN, LEGNINI

*Al comma 1 all'articolo 99 del codice penale, ivi richiamato, comma 5, aggiungere il periodo: «Se con le condanne precedenti è stata inflitta la pena della permanenza domiciliare o del lavoro di pubblica utilità, l'aumento di pena per effetto della recidiva non può superare la metà della durata di tali sanzioni».*

---

**4.24**

FASSONE, CALVI, FASSONE, BRUTTI Massimo, AYALA, MARITATI, ZANCAN, LEGNINI

*Al comma 1 all'articolo 99 del codice penale, ivi richiamato, comma 5, aggiungere il periodo: «Se con le condanne precedenti è stata inflitta la sola pena pecuniaria, l'aumento dio pena per effetto della recidiva non può superare la quantità di pena detentiva che si ottiene per effetto del ragguglio di cui all'articolo 135».*

---

**4.25**

FASSONE, CALVI, FASSONE, BRUTTI Massimo, AYALA, MARITATI, ZANCAN, LEGNINI

*Al comma 1 all'articolo 99 del codice penale, ivi richiamato, comma 5, aggiungere il periodo: «Se con le condanne precedenti è stata inflitta la sola pena pecuniaria, non si applica alcun aumento di pena detentiva».*

---

**4.26**

CALVI, FASSONE, AYALA, BRUTTI Massimo, MARITATI, LEGNINI, ZANCAN

*Al comma 1, capoverso «Art. 99», dopo il quinto comma è inserito il seguente:*

«I delitti colposi commessi per inosservanza delle norme sulla disciplina della circolazione stradale o per la violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro sono assimilati, ai fini della applicazione del presente articolo, ai delitti di natura dolosa».

---

**4.27**

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

*Al comma 1, all'articolo 99 del codice penale, come modificato, sopprimere il sesto comma.*

---

**4.28**

DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, MANZIONE, BATTISTI

*Al comma 1, articolo 99, del codice penale, come modificato, al comma 6, premettere le seguenti parole: «Fatto salvo il limite di cui al comma 5,».*

---

Allegato B**Integrazione all'intervento del senatore Bedin in sede di dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 3541**

Così come nessun confronto è avvenuto – se non attraverso la bocciatura – sugli emendamenti con i quali, ancora a riguardo della missione in Afghanistan, abbiamo chiesto di avviare a conclusione la partecipazione all'operazione a guida USA, per concentrare tutte le risorse sia di persone che finanziarie nell'operazione della NATO, la missione ISAF nella quale oggi l'Italia ha una funzione di guida. Neanche quest'ultima importante opportunità è stata colta dalla maggioranza e dal Governo per superare in Afghanistan il modello dell'intervento del «chi ci sta, ci sta» a vantaggio del modello a guida multilaterale.

Neppure sulla rassicurazione dei nostri militari di fronte a rischi sanitari si è avuta un'apertura. Alcuni nostri emendamenti chiedevano attenzione ai militari colpiti dalla sindrome di Hodgkin e dall'uranio impoverito. Il Senato ha attivato sull'argomento una Commissione d'inchiesta. Ci pareva che questa fosse l'occasione per cominciare anche a fare scelte operative. La maggioranza ha detto di no.

Ripeto queste osservazioni per dire che il nostro voto favorevole è più all'impegno dei nostri militari che alle proposte del Governo che li riguardano.

Anche se alcune di queste decisioni del Governo sono non solo condivisibili, ma avrebbero meritato già in questa occasione una valutazione per assicurarne la massima efficacia: mi riferisco alla rafforzata presenza di militari italiani in Africa. L'Africa è oggi un continente impoverito di molti beni, sia economici che collettivi; è un continente che sta cercando di darsi forme di cooperazione e di stabilità. Noi siamo particolarmente favorevoli a che l'Italia, attraverso l'Unione Europea e le Nazioni Unite, sia tra i Paesi che condividono con gli africani questa ricerca.

Il voto favorevole del Gruppo Margherita-L'Ulivo al rifinanziamento delle missioni internazionali è anche un voto favorevole al futuro dell'Africa, un continente con il quale sia da europei che da mediterranei dobbiamo e dovremo fare i conti.

Sen. BEDIN

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 3541, di conversione del decreto-legge n. 111 del 2005. Prima parte em. 11.1. Bedin	181	180	004	059	117	091	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n. 3247. Em. 3.200, Bobbio Luigi e Salerno	189	181	002	045	134	091	RESP.
3	NOM.	DDL n. 3247. Em. 4.4, Dalla Chiesa e altri	200	198	005	093	100	100	RESP.
4	NOM.	DDL n. 3247. Em. 4.12, Fassone e altri	190	188	003	057	128	095	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione



Seduta N. 0852 del 25-07-2005 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
AGOLIATI ANTONIO	C	C	C	C
AGONI SERGIO	C	C	F	C
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	M	C	C	C
AMATO GIULIANO	F	F	F	F
ANDREOTTI GIULIO	A	A	F	F
ANGIUS GAVINO	F	F	F	F
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO		C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	A
BAIO DOSSI EMANUELA		R	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	
BALDINI MASSIMO		C	C	C
BARATELLA FABIO	F	F		
BARELLI PAOLO		C	C	C
BASSO MARCELLO	F			F
BASTIANONI STEFANO	F	F	F	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F		F	
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	F	C
BATTISTI ALESSANDRO	F	F		
BEDIN TINO	F	F		
BERGAMO UGO	C	C	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	M	C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	F	C
BIANCONI LAURA	C	C	C	C
BOBBIO LUIGI			C	C
BOCO STEFANO	F			
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	F	C
BONATESTA MICHELE	C	C	F	C
BONAVITA MASSIMO	F		F	
BONFIETTI DARIA	F	R	F	F

Seduta N. 0852 del 25-07-2005 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	C
BOREA LEONZIO	C	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C
BOSI FRANCESCO	C	C	C	C
BRIGNONE GUIDO	C	C	F	C
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	F
BRUTTI MASSIMO	F	F	F	
BRUTTI PAOLO		F	F	F
BUCCIERO ETTORE	M	C		C
BUDIN MILOS	F	F	F	
CADDEO ROSSANO	F			
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M
CALLEGARO LUCIANO	C	C	F	C
CALVI GUIDO		F	F	F
CAMBER GIULIO	C	C	C	C
CAMBURSANO RENATO	F			
CANTONI GIAMPIERO CARLO		C	C	C
CARRARA VALERIO	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO		C	C	C
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	F	F
CASTELLANI PIERLUIGI		F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M
CENTARO ROBERTO	M	M	M	M
CHERCHI PIETRO	M	M	M	M
CHINCARINI UMBERTO	C	C	A	C
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	C
CHIOUSOLI FRANCO	F	F	F	F
CICCANTI AMEDEO	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C
COLLINO GIOVANNI	C	C		
COLOMBO EMILIO	A			

Seduta N. 0852 del 25-07-2005 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	F	C
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	C
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C	C
CORRADO ANDREA	C	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	M	C	C	C
COVIELLO ROMUALDO	F	F	F	
COZZOLINO CARMINE	M	M	M	M
CURSI CESARE	M	M	M	M
CURTO EUPREPIO	M	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	M	M	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)	F	F	F	F
D'AMBROSIO ALFREDO		F	F	F
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	F	R	F	F
DANIELI PAOLO	C	C	A	C
DANZI CORRADO	M	M	M	M
DATO CINZIA	F	F		F
DE CORATO RICCARDO		C		
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C
DEL PENNINO ANTONIO				C
DEMASI VINCENZO	C	C	F	C
DE PETRIS LOREDANA		F		
DE RIGO WALTER	C	C	C	C
DETTORI BRUNO	F	F	F	F
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F	F
D'IPPOLITO VITALE IDA	M	M	M	M
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F		A	
DONADI MASSIMO	F	F	F	F
DONATI ANNA	F	R	F	R
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	F	C
EUFEMI MAURIZIO	C	C	F	C

Seduta N. 0852 del 25-07-2005 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
FABBRI LUIGI	M	C	C	C
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C
FALOMI ANTONIO	F			
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C
FASSONE ELVIO	F	R	F	
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	C
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	M	M	M	M
FIRRARELLO GIUSEPPE	M	M	M	M
FLAMMIA ANGELO	F	F	F	F
FLORINO MICHELE	C	C	F	C
FORCIERI GIOVANNI LORENZO		F	F	F
FORLANI ALESSANDRO	C	C	C	C
FORTE MICHELE	C	C	C	C
FRANCO PAOLO	C	C	C	C
GABURRO GIUSEPPE	C	C	F	C
GARRAFFA COSTANTINO	F	R	F	F
GASBARRI MARIO			F	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C
GIOVANELLI FAUSTO	F		F	F
GIRFATTI ANTONIO	C	C	C	C
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C
GRECO MARIO	C	C	C	C
GRILLO LUIGI	C	C	C	C
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	C
GRUOSSO VITO	F		F	F
GUASTI VITTORIO	M	M	M	M
GUBERT RENZO	F	F	F	F
GUBETTI FURIO	C	C	C	C
GUERZONI LUCIANO	F		F	F
GUZZANTI PAOLO	C	C	C	C
IANNUZZI RAFFAELE	C	C	C	C

Seduta N. 0852 del 25-07-2005 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
IERVOLINO ANTONIO	C	F	C	C
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	C	C
IOVENE ANTONIO	F		F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	A
KAPPLER DOMENICO	C	C	F	C
LABELLARTE GERARDO				F
LA LOGGIA ENRICO	M	C	C	C
LATORRE NICOLA	F			
LEGNINI GIOVANNI		F	F	F
LONGHI ALEANDRO	F	F	F	F
MACONI LORIS GIUSEPPE	F		F	F
MAFFIOLI GRAZIANO	M	M	M	M
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F
MAGNALBO' LUCIANO	C	C	C	C
MALAN LUCIO	C	C	C	C
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	C
MANZELLA ANDREA		F	F	F
MANZIONE ROBERTO	M	M	M	M
MARANO SALVATORE	C	C	C	C
MARINO LUIGI			F	
MARTONE FRANCESCO			F	F
MASCIONI GIUSEPPE	A	F	F	F
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C		C
MEDURI RENATO	M	M	M	M
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C
MINARDO RICCARDO	C	C	C	C
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	F	C
MONTALBANO ACCURSIO	F			
MONTI CESARINO	C	C	C	C

Seduta N. 0852 del 25-07-2005 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
MONTICONE ALBERTO	F	F	F	F
MONTINO ESTERINO	F		F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	F	F	
MORO FRANCESCO		P	P	P
MORRA CARMELO	C	C	C	C
MORSELLI STEFANO	C	C	C	C
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C
MULAS GIUSEPPE	C	C	C	C
NANIA DOMENICO	C			
NESSA PASQUALE	C	C	C	C
NIEDDU GIANNI	F		F	F
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	F	C
NOVI EMIDDIO	C	C	F	C
OCCHETTO ACHILLE	F			
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C	C
PACE LODOVICO	C	C	C	C
PAGLIARULO GIANFRANCO	M	F	F	
PALOMBO MARIO	C	C	C	C
PASCARELLA GAETANO	F	F		F
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C	C
PASQUINI GIANCARLO	F		F	
PASTORE ANDREA	C	C	C	C
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	F	C
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C	C
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	C	C	C
PELLICINI PIERO	C	C	C	C
PERA MARCELLO	P			
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C	C
PESSINA VITTORIO		C	C	C
PETERLINI OSKAR	C	C	C	C
PETRINI PIERLUIGI	F	F	F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO		F	F	F

Seduta N. 0852 del 25-07-2005 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
PIANETTA ENRICO	C	C	C	C
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C
PILONI ORNELLA	F	F	F	F
PIROVANO ETTORE	C	C	C	C
PIZZINATO ANTONIO	M	M	M	M
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	C
PROVERA FIORELLO		C	C	C
RAGNO SALVATORE	M	M	M	M
RIGHETTI FRANCO	F			
RIGONI ANDREA	F	F	F	F
RIPAMONTI NATALE			F	F
RIZZI ENRICO	C	C	C	C
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	A	A	F	A
RONCONI MAURIZIO		C	C	C
ROTONDO ANTONIO		F	F	
RUVOLO GIUSEPPE		C	C	C
SALERNO ROBERTO	M	M	M	M
SALINI ROCCO		C	F	F
SALZANO FRANCESCO	C	C	F	C
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	C	C
SAPORITO LEARCO	C	C	C	C
SCARABOSIO ALDO	M	M	M	M
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	C	C	C
SCOTTI LUIGI	C	C	C	C
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C	C
SERVELLO FRANCESCO	M	M	M	M
SESTINI GRAZIA	M	M	M	M
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	C	F	C
SOLIANI ALBERTINA		F		F
SPECCHIA GIUSEPPE	M	M	M	M

Seduta N. 0852 del 25-07-2005 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 4			
	01	02	03	04
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C
SUDANO DOMENICO	C	C	F	C
TAROLLI IVO	C	C	F	C
TATO' FILOMENO BIAGIO	M	M	M	M
TESSITORE FULVIO	F	F	F	F
TIRELLI FRANCESCO		C	C	C
TOFANI ORESTE	C	C	F	C
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	F		F	F
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	C
TREDESE FLAVIO	C	C	C	C
TREMATERRA GINO	M	M	M	M
TUNIS GIANFRANCO			F	C
TURRONI SAURO			F	
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	F	C
VALLONE GIUSEPPE	F	F	F	F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	F	F
VEGAS GIUSEPPE	C	C	A	C
VENTUCCI COSIMO	M	C	C	C
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F		F	
VITALI WALTER		F	F	F
VIVIANI LUIGI	C		F	F
VIZZINI CARLO	C	C	A	C
ZANCAN GIAMPAOLO	F	R	F	F
ZANDA LUIGI ENRICO	F	F	F	
ZANOLETTI TOMASO	C	C	F	F
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	F		R	
ZICCONI GUIDO	C	C	C	C
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	C



**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

On. Iannuzzi Tino, Ladu Salvatore, Molinari Giuseppe, Annunziata Andrea, Banti Egidio, Bianchi Giovanni, Bianco Gerardo, Bimbi Franca, Bindi Rosy, Boccia Antonio, Bottino Angelo, Bressa Gianclaudio, Burtone Giovanni Mario Salvino, Camo Giuseppe, Carbonella Giovanni, Cardinale Salvatore, Carra Enzo, Ciani Fabio, Colasio Andrea, D'Antoni Sergio Antonio, De Luca Vincenzo, De Mita Ciriaco, Delbono Emilio, Duilio Lino, Fanfani Giuseppe, Fistarol Maurizio, Franceschini Dario, Frigato Gabriele, Gambale Giuseppe, Gentiloni Silveri Paolo, Giachetti Roberto, Giacomelli Antonello, Lettieri Mario, Loddo Santino, Loddo Tonino, Loiero Agazio, Lusetti Renzo, Maccanico Antonio, Mantini Pierluigi, Marcora Luca, Marino Mauro Maria, Meduri Luigi Giuseppe, Merlo Giorgio, Milana Riccardo, Milanese Guido, Morgando Gianfranco, Mosella Donato Renato, Pasetto Giorgio, Piscitello Rino, Potenza Antonio, Realacci Ermete, Reduzzi Giuliana, Ria Lorenzo Emilio, Rocchi Carla, Rosato Ettore, Ruggeri Ruggero, Ruggieri Orlando, Rusconi Antonio, Ruta Roberto, Santagata Giulio, Sinisi Giannicola, Soro Antonello, Squeglia Pietro, Stradiotto Marco, Tuccillo Domenico, Verneti Gianni, Villari Riccardo, Volpini Domenico, Zaccaria Roberto, Zara Stefano, Abbondanzieri Marisa, Piglionica Donato, Vianello Michele, Vigni Fabrizio, Zunino Massimo

Disposizioni per il recupero e la riqualificazione dei centri storici (3566) (presentato in data 25/07/2005)

*C.5470 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.5638, C.5891);*

**Governmento, trasmissione di documenti**

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettera in data 15 luglio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-ter del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di autorizzazione alla variazione dell'oggetto dell'intervento a favore della Diocesi di Volterra (Pi), assegnato in sede di ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF a diretta gestione statale per l'anno 2003 (Atto n. 686).

Detto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 1<sup>a</sup>, alla 5<sup>a</sup> e alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente, competenti per materia.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 20 luglio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 14, della legge 7 agosto 1997, n. 270, la relazione sullo stato di attuazione degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio, riferita al 30 giugno 2005 (*Doc. CIX-ter*, n. 5).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7<sup>a</sup> e alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 20 luglio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 24, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la relazione concernente le «Iniziative nazionali e regionali per la dismissione dei residui manicomiali e per l'attuazione del progetto obiettivo Tutela della salute mentale», aggiornata al 31 dicembre 2004 (*Doc. CXXVI*, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente.

#### **Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con lettera in data 15 luglio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge 3 maggio 2004, n. 112, la prima relazione in materia di tutela dei diritti dei minori, sui provvedimenti adottati e sulle eventuali sanzioni irrogate (*Doc. CCXXI*, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, con lettera in data 15 luglio 2005, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge 20 luglio 2004, n. 215, la prima relazione sullo stato delle attività di controllo e vigilanza in materia di conflitti di interessi, riferita al periodo 1° gennaio - 30 giugno 2005 (*Doc. CCXXII*, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente.

#### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 19 luglio 2005, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) per l'esercizio 2003 (*Doc. XV*, n. 330). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'Istituto nazionale della previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) per l'esercizio 2003 (*Doc. XV, n. 331*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

### **Interpellanze, apposizione di nuove firme**

I senatori Liguori e Bonavita hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00761 *p.a.*, dei senatori Malabarba ed altri.

### **Interrogazioni**

VERALDI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la strada statale ex n. 106 Jonica si sviluppa su un percorso di 490 km che, dalla città di Taranto, attraversando le Regioni della Puglia, Basilicata e Calabria, versante ionico, raggiunge Reggio Calabria;

il suddetto tratto di strada interessa la Regione Calabria per circa 405 km, snodandosi per moltissimi centri urbani situati lungo la costa ionica;

l'arteria, che con decreto ministeriale 24/03/1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 100 del 02/05/1995, è stata inserita nell'itinerario internazionale E 90, esplica una fondamentale funzione di collegamento di interesse nazionale e per l'intero Mezzogiorno;

l'ammodernamento della statale Jonica – resosi necessario a seguito della sua grave inadeguatezza nel gestire flussi di traffico particolarmente intensi, ed in costante aumento soprattutto durante i mesi estivi, conservando il triste primato di strada fra le più pericolose d'Italia – è stato inizialmente inserito dal Governo Berlusconi nel primo programma delle infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443 (la cosiddetta legge obiettivo), ma nonostante ciò è stato poi escluso dall'elenco delle 21 priorità indicate nel DPEF 2003 – 2006;

tale esclusione rappresenta un grave *vulnus* per la Calabria e per l'intero Mezzogiorno;

i Governi di centrosinistra nella legislatura precedente avevano inserito l'ammodernamento della 106/E 90 tra le 16 priorità stradali strategiche nel piano generale dei trasporti ed avevano predisposto il progetto di fattibilità e lo studio di impatto ambientale;

attualmente i finanziamenti previsti per l'ammodernamento e il potenziamento della 106/E 90, nel Quadro Comunitario di Sostegno 2000 – 2006, risultano essere pari a 147,19 milioni di euro per la Regione Basilicata e di 644,278 milioni di euro per la Regione Calabria;

nell'Allegato 1 del Programma Infrastrutture strategiche, contenuto nel DPEF 2006-2009, deliberato dal Consiglio dei ministri il 15 luglio scorso, tra le opere appaltate e cantierate nel Mezzogiorno dal luglio 2001 al febbraio 2005 – in attuazione del 1° Programma infrastrutture strategiche approvato dal CIPE il 21 dicembre 2001 – risultano compresi due soli megalotti della statale n. 106: il megalotto 5-*bis* (variante esterna all'abitato di Palizzi Marina, dal km 49,485 al km 51,750) ed il megalotto 2 (tratto 4° da Squillace a Simeri Crichi) con un importo complessivo rispettivamente di 134 e 740 milioni di euro, da realizzarsi entro 1305 giorni;

allo Stato sono fermi e non ancora assegnati ben altri 11 maxilotti del progetto della strada statale Jonica;

nella risposta all'interrogazione 4-10545 che il Vice Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Ugo Martinat ha reso alla Camera dei deputati il 9 dicembre scorso si legge testualmente: «Il completamento dell'ammmodernamento della statale richiede, per i successivi megalotti, un ulteriore investimento da reperire pari a circa 9000 milioni di euro»;

nel bilancio dello Stato la cifra destinata agli investimenti per le opere pubbliche con il Governo Berlusconi si è progressivamente ridotta, contrariamente a quanto era accaduto durante gli anni di governo del centrosinistra: infatti dal 1996 al 2001, con i Governi dell'Ulivo vi era stato un incremento medio annuo del 10,6%. Dal 2001 ad oggi, con il Governo di centrodestra, il *trend* è stato sempre negativo: in particolare 2004 – 16,1%; 2005 – 14%;

tra il 2000 e il 2004 gli stanziamenti per le infrastrutture nel bilancio di previsione dello Stato sono diminuiti dal 2,9% al 2,3% del PIL (Fonte CNEL);

il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, nelle «Considerazioni finali» della relazione annuale all'Assemblea Generale dei partecipanti, tenuta a Roma il 31 maggio 2005, ha auspicato di «colmare il ritardo nel passaggio alla fase esecutiva delle grandi opere legate alla legge obiettivo»;

la relazione della Corte dei Conti sullo stato di attuazione della legge obiettivo (22 marzo 2005) indica «risorse insufficienti, ritardi nella progettazione e nell'apertura dei cantieri e nello stato di avanzamento delle infrastrutture»;

la Corte si sofferma su alcuni dati che, tra gli altri, mostrano come una rilevante parte (il 43,58%) delle opere, stimate in 85,5 miliardi di euro, debba ancora trovare una specifica modalità di realizzazione. Quanto poi allo stato di avanzamento delle opere, l'analisi della Corte fa emergere che i cantieri avviati sono «una parte assai limitata degli interventi inclusi nel programma». I lavori cantierati ammontano infatti a 3,4 miliardi di euro, il 18% dei finanziamenti acclarati come disponibili a seguito di delibere CIPE. Tali lavori rappresentano poi una percentuale dell'8,68% degli interventi stimati nelle delibere CIPE. È da considerare, tuttavia, che i valori dei lavori sono al netto dell'IVA «per cui il raffronto sconta una discrepanza del 25-30%»;

l'ultima legge finanziaria approvata da questo Parlamento ha stanziato per le aree del Sud circa 8 miliardi per il 2007, ma ha tolto 5 miliardi dal 2005 e 4,5 miliardi dal 2006: non si hanno notizie certe in merito agli altri 11 megalotti della strada statale Jonica,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle infrastrutture intenda finalmente chiarire e precisare la reale ed effettiva disponibilità di risorse finanziarie per il progetto di ammodernamento e il completamento della strada statale n. 106;

quali siano i tempi previsti per il completamento dei lavori dell'intero progetto;

quali tempi siano previsti per l'aggiudicazione e la consegna degli 11 megalotti, allo stato ancora non assegnati;

quale sia l'effettivo stato di esecuzione dei lavori e delle opere nei megalotti aggiudicati, 5-bis e 2, e quando sia prevista la loro ultimazione.

(3-02228)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MALABARBA. – *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

lo scorso 22 luglio la nave battente bandiera tedesca «Alliance» si è incagliata nel porto dell'isola di Pianosa:

da notizie stampa si è appreso che tale nave stava svolgendo ricerche per conto della NATO, utilizzando sofisticate apparecchiature, ivi compresi «siluri» che possono raggiungere profondità molto ampie che difficilmente possono essere compatibili con analisi di piante, come la Posidonia di cui si è parlato, un'alga che vive in ben altre profondità (50-100 metri),

si chiede di sapere:

quali attività stia svolgendo questa nave e se effettivamente si tratti di ricerche commissionate dalla NATO;

quali rischi comportino per le popolazioni e per il possibile inquinamento del mare e delle coste.

(4-09168)

SALERNO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che in varie strade di accesso alla città di Torino sono da tempo segnalate presenze di prostitute slave e di colore, in special modo nel corso Regina Margherita e vie limitrofe;

che tali presenze risultano collegate ad un mercato di autentica schiavitù, finalizzato ad altre attività gravemente illegali come la compravendita di stupefacenti ed altre attività criminali;

che questo fenomeno riveste particolare gravità sociale in quanto portatore di degrado e di illegalità, e di altissimo pericolo per la società tutta e per la civile convivenza delle popolazioni residenti, producendo un'autentica situazione di disagio e di impotenza della cittadinanza;

rilevato che non è accettabile sotto il profilo giuridico, ma anche etico, che luoghi di grande frequentazione cittadina come tali vie d'accesso siano al calar della sera teatro di uno dei più inquietanti, immorali e disumani mercati illegali che è quello della schiavitù di centinaia di donne e siano di dominio assoluto di extracomunitari e slavi, con mercati di vergognosa pericolosità ed allarme sociale,

si chiede di sapere:

se siano stati omessi gli interventi di controllo da parte delle forze dell'ordine di queste importanti vie d'accesso alla città;

se la risposta è negativa, con quale frequenza e quali siano stati i risultati di questi controlli che, se fossero eseguiti con tempestività e continuità, potrebbero eliminare tali inquietanti e disumani fenomeni criminali.

(4-09169)

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il P.M. De Magistris, fin dall'inizio della sua attività giudiziaria presso la Procura di Catanzaro (1996-1999), ha dedicato «particolare attenzione» alle indagini contro la pubblica amministrazione mirate a coinvolgere professionisti o magistrati del distretto;

qui di seguito sono esposti numerosi procedimenti penali dai quali emergono documentalmente anomalie che impongono verifiche ed attenzione circa le ragioni che hanno determinato l'avvio dell'iniziativa giudiziaria:

procedimento n. 1471/96 RGNR nei confronti di Bonura Anonino ed altri.

La richiesta di applicazione della misura cautelare, solo parzialmente accolta dal GIP, iniziava con la frase: «Nell'ambito dell'attività di indagine rivolta alla moralizzazione della cosa pubblica...», come se il compito istituzionale di un magistrato sia quello, ideologico-politico, di individuare fantomatiche *lobby* di potere, che devono essere annientate per realizzare la sua giustizia sociale.

Alla chiusura delle indagini preliminari il P.M. De Magistris chiedeva il rinvio a giudizio di tutti gli imputati, anche quelli per i quali il GIP aveva escluso la gravità indiziaria.

All'esito dell'udienza preliminare, il GUP emetteva sentenza di non luogo a procedere nei confronti di Palazzo Vittoria, Decimo Corrado, Lombardi Vincenzo, Tomaiono Achille, Aria Massimo, Giannini Giuseppe, Trapasso Francesco, Colosimo Alfonso, Moschella Salvatore e Ferragina Giovanni.

La Corte d'Appello di Catanzaro, con sentenza del 22/1/1999, rigettava l'impugnazione proposta dal P.M. in relazione al reato di concorso esterno in associazione mafiosa, confermando la sentenza del GUP.

Procedimento n. 609/96 R.G.N.R.

Il P.M. De Magistris chiedeva il rinvio a giudizio di Gatto Giuseppe, Rinaldi Antonio e Zimatore Valerio per i reati di tentativo di abuso d'uf-

ficio e tentativo di truffa aggravata, in relazione all'aggiudicazione dei lavori relativi alla costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia di Catanzaro.

Il GUP emetteva sentenza di non luogo a procedere n. 35/98, del 25/2/1998, confermata dalla Corte d'Appello.

Dalla sentenza si evince che la procedura seguita per l'aggiudicazione dell'appalto, ritenuta illegittima dal P.M., era stata attivata dai massimi esponenti della magistratura catanzarese (Presidente della Corte d'Appello e Procuratore Generale), che avevano richiesto al Ministro la secretazione dell'opera.

L'impostazione accusatoria del P.M. De Magistris implicava necessariamente la complicità dei massimi vertici della magistratura catanzarese, mai formalmente indagati.

Il sequestro veniva revocato dal Tribunale della libertà.

Nell'ambito di questo procedimento, nelle trascrizioni delle intercettazioni sull'utenza del Gatto, la polizia giudiziaria inserisce un'annotazione in cui – in un contesto relativo alla costruzione di opere pubbliche – sostituisce la frase «provveditore generale» con quella «Procuratore Generale», e tra parentesi indica il nome di Giuseppe Chiaravallotti, all'epoca Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria.

L'alto magistrato trasmette allora una nota di rimostranze al Comando Generale dell'Arma dei carabinieri, in seguito alla quale la Procura di Catanzaro inopinatamente iscrive, addirittura, procedimento penale per tentato omicidio a carico dell'ufficiale che aveva proceduto alla predetta annotazione, stretto collaboratore del De Magistris. Tale paradossale qualificazione del fatto è finalizzata esclusivamente ad iscrivere al registro notizie di reato il dott. Chiaravallotti, appena trasferito a Reggio Calabria come Procuratore Generale, in relazione ai delitti di calunnia e diffamazione nei confronti del capitano che aveva trascritto la telefonata inserendo arbitrariamente il nome dell'allora avvocato generale di Catanzaro dott. Chiaravallotti.

Si tratta chiaramente di un espediente per colpire lo stesso dott. Chiaravallotti, che si ritrova imputato per calunnia ai danni dell'ufficiale dei carabinieri.

Il GUP proscioglie il dott. Chiaravallotti in udienza preliminare, con sentenza confermata dalla Corte d'Appello, e vengono applicate sanzioni disciplinari nei confronti del capitano che aveva redatto l'informativa, nonché del maresciallo che si era addossato la colpa della annotazione inserita nella predetta trascrizione.

Ma l'accanimento verso il dott. Chiaravallotti si manifesta altresì nella vicenda afferente la trasmissione da parte del dott. De Magistris di una nota alla Procura di Messina, per rivelazione di segreti d'ufficio, che avrebbe commesso l'allora avvocato generale dott. Chiaravallotti, procedimento conclusosi con decreto di archiviazione, dal quale si desume che l'autore della nota ben sapeva che non poteva l'Avvocato Generale aver rivelato segreti, non solo perché non apparteneva all'ufficio che ne poteva avere cognizione, ma in quanto non si comprendeva quale fosse la notizia coperta dal segreto che l'indagato avrebbe rivelato (sul punto

si veda il decreto di archiviazione emesso dal GIP di Messina dott.ssa Ada Vitanza del 27/5/98). Nell'ambito di tale vicenda emergeva altresì che il dott. De Magistris aveva escusso due testimoni a s.i.t., volgendo la sua attenzione investigativa nei confronti del dott. Chiaravallotti, che – si ripete – all'epoca era avvocato generale presso la Procura Generale di Catanzaro, e cioè nella stessa sede giudiziaria ove operava il De Magistris, il quale, reiteratamente, compiva atti in palese violazione dell'art. 11 del codice di procedura penale.

Procedimento afferente presunte irregolarità nell'espletamento delle sedute degli esami per procuratore legale (sempre risalente agli anni 1998-1999, primo periodo di permanenza del dott. De Magistris presso la Procura di Catanzaro). Con riferimento a tale procedimento viene promossa l'azione penale nei confronti di centinaia di persone (per lo più praticanti che avevano sostenuto l'esame). I relativi processi si concludono, come al solito, con alcuna affermazione di penale responsabilità, ma ciò che destò all'epoca particolare sgomento tra i membri della commissione e in particolari magistrati è che venne dato dal P.M. De Magistris al capitano dei carabinieri che avevano la direzione delle indagini un ordine di esibizione in base al quale i commissari avrebbero dovuto procedere all'apertura delle buste prima della correzione, ordine che venne reiterato anche in seguito alle difficoltà a dare luogo ad una procedura, che si sarebbe certamente rivelata irregolare, manifestata dai commissari e soprattutto dai consiglieri della Corte d'Appello di Catanzaro che all'epoca erano membri della commissione, come in particolare il dott. Prestinzi.

Procedimento n. 496/97 RGNR.

Il P.M. De Magistris chiedeva il rinvio a giudizio di Alcaro Giovanni, Lanzo Michelino, Mazzullo Giuseppe, Mustari Costantino, Rubino Lucia, Zimatore Valerio, Tallini Domenico e Rippa Fausto per il reato di concorso d'abuso d'ufficio, in relazione alla delibera di giunta comunale che aveva disposto la riassunzione presso l'ente territoriale dell'architetto Rippa in ottemperanza alla sentenza del TAR n. 864 del 5/9/1995.

Il GUP ha emesso sentenza n. 174/97 del 15/12/1997 di non luogo a procedere nei confronti degli imputati per insussistenza del fatto, confermata dalla Corte d'Appello di Catanzaro, che ha dichiarato inammissibile l'appello proposto dal P.M.

In proposito si deve evidenziare che l'imputata Rubino, incriminata solo perché faceva parte della giunta comunale, è la madre di un Giudice del Tribunale di Catanzaro, la dott.ssa Maria Teresa Carè, il cui marito è stato di recente sottoposto a procedimento penale dal dott. De Magistris quale commissario dell'ASL di Catanzaro. Anche in tal caso, come in numerose altre ipotesi, viene commessa una delle tante violazioni tabellari. Il procedimento nei confronti del dott. Apicella (direttore ASI nella giunta regionale Chiaravallotti, era stato assegnato alla dott.ssa Carla Sacco; il P.M. De Magistris avrebbe richiesto e ottenuto l'assegnazione del fascicolo (procedimento per il quale la dott.ssa Sacco aveva già formulato la richiesta di archiviazione), affermando di avere validi elementi per poter sostenere l'accusa in giudizio; tali elementi consisterebbero in una inter-



cettazione telefonica, non solo inutilizzabile, per il titolo di reato oggetto di contestazione nei confronti del dott. Apicella, ma che già dal GIP era stata valutata nell'ambito di altro procedimento come dato assolutamente neutro e ininfluyente.

Procedimento n. 321797 RGNR, nei confronti di Cicero Eugenio ed altri.

In data 4/5/1998 il GIP emetteva ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 indagati per diversi reati.

Tra le ipotesi accertate vi era il delitto di corruzione commesso da Stancato Sergio, all'epoca assessore regionale all'ambiente.

Il P.M. ha mantenuto riunito il procedimento, nell'ambito del quale vi erano fattispecie rientranti nella competenza territoriale del Tribunale di Castrovillari, pur essendo evidente la prova della responsabilità nei confronti dello Stancato, che è stato scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare e ancora oggi non è stato giudicato per il reato commesso.

Stancato Sergio, alle ultime consultazioni, è stato riletto al consiglio regionale.

Secondo periodo (dal 2002 ad oggi).

Procedimento nei confronti di D'Alessandro Carmelo ed altri (cosiddetta vicenda ospedale Pugliese-Ciaccio).

Il P.M. chiedeva la misura della custodia in carcere nei confronti di numerosi indagati.

Il GIP applicava misure gradate nei confronti di alcuni e le rigettava per gli altri.

Il GIP, nella persona di un altro magistrato, rigettava anche la richiesta di sequestro preventivo dell'Ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro.

Il P.M. De Magistris disponeva in data 24/2/2004 il sequestro dell'Ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro (sequestro controfirmato anche dal procuratore aggiunto dott. Spagnolo). Tale sequestro viene sempre accompagnato, come tutte le indagini del dott. De Magistris, da una campagna stampa diffamatoria nei confronti degli operatori sanitari ed anche e soprattutto della giunta regionale Chiaravallotti; il caso viene addirittura portato come tema di discussione nel corso di una delle puntate della trasmissione televisiva «Ballarò», e ovviamente i giornali, come per tutte le inchieste del dott. De Magistris, sono puntualmente informati di ogni particolare dell'attività investigativa. Un'attenzione particolare viene rivolta sempre al De Magistris dal giornale locale «Il Quotidiano» dove lavora uno zio della moglie, e del cognato, dott. Dolce, che svolge anch'esso le funzioni di sostituto procuratore, sempre a Catanzaro.

Il Tribunale della libertà di Catanzaro, con provvedimento del 18/3/2004, revocava il suddetto provvedimento di sequestro, errato anche come strumento giuridico in quanto non poteva essere disposto sotto norma del sequestro probatorio.

Il provvedimento è definitivo, in quanto non è stato impugnato. Non si comprende invero come mai, se vi erano state delle ragioni di tale urgenza e gravità da determinare l'adozione di un sequestro probatorio, da

parte del P.M., di un ospedale a base regionale, con le conseguenze e i danni pratici facilmente ipotizzabili, lo stesso P.M. abbia di colpo ritenuto scemate tali emergenze, tanto da non proporre neppure impugnazione.

Nell'ambito del procedimento connesso, relativo ad appalti per forniture ospedaliere, uno degli indagati, per il quale il GIP aveva rigettato la richiesta cautelare, è il dott. Mottola D'Amato, il marito di un Giudice del Tribunale di Catanzaro, la dott.ssa Mellace, nei cui confronti il P.M. chiedeva successivamente il sequestro dell'azienda (si fa presente che il dott. Mottola D'Amato, marito della dott.ssa Mellace, non aveva neppure partecipato alla gara per la quale era stato ipotizzato il fatto reato).

Il GIP rigettava anche questa richiesta, con provvedimento confermato anche dal Tribunale della libertà e dalla Corte di Cassazione (il P.G. chiedeva addirittura il rigetto del ricorso).

Anche questa volta il P.M. De Magistris cercava di condizionare l'organo giudicante, segnalando una fantomatica incompatibilità di uno dei Giudici del Collegio, la dott.ssa Chiaravallotti, allegando atti del procedimento che non avevano alcuna connessione con il sequestro dell'azienda Impremed e con la posizione del Mottola D'Amato. E la segnalazione veniva fatta evidentemente come reazione al mancato accoglimento del ricorso avverso il provvedimento del GIP dott.ssa Marchianò, ma anche in seguito ad altra ordinanza di annullamento del Tribunale della libertà presieduto dalla dott.ssa Chiaravallotti. Tale ordinanza concerneva l'arresto di certo Gregorace per fatti connessi ad opere demaniali abusive nel Porto di Badolato, ordinanza nella quale il capo di imputazione recitava testualmente «truffa consistita nell'aver occupato abusivamente un'area demaniale». Tale provvedimento di annullamento diviene definitivo.

Il dato a giudizio dell'interrogante più sconcertante è che, con riferimento al dott. Mottola D'Amato, marito della dott.ssa Mellace, attualmente GIP presso il Tribunale di Catanzaro, dagli atti si può evincere che il P.M. aveva chiesto la cattura dell'imprenditore in questione senza iscrivere il suo nome nel registro degli indagati.

Ancora, fatto ad avviso dell'interrogante sconvolgente, nell'ambito della medesima indagine il P.M. De Magistris disponeva una perquisizione domiciliare presso l'abitazione dei coniugi Mellace-Mottola D'Amato, in palese violazione dell'art.11 del codice di procedura penale.

Quando erano ancora in corso le indagini, il P.M. trasmetteva una nota alla Procura Generale con cui evidenziava una serie di circostanze emerse nel corso delle intercettazioni, dalle quali si desumeva il rapporto di conoscenza del D'Alessandro, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera, con alcuni magistrati di Catanzaro, tra cui lo stesso GIP del procedimento, dott.ssa Marchianò, nei confronti della quale cercava di insinuare che fosse neutrale in relazione ai fatti di causa.

La notizia veniva immediatamente comunicata all'ANSA e pubblicata su tutti i giornali locali.

Infatti in data 6/7/2004 e veniva trasmessa all'ANSA notizia di una relazione del dott. De Magistris, in ordine a presunti condizionamenti sull'inchiesta dell'ospedale, al Procuratore della Repubblica Generale per l'i-

noltro alla prima commissione del C.S.M. (la relazione sarebbe stata redatta dal dott. De Magistris per segnalare dal suo punto di vista condizionamenti sull'inchiesta che avrebbe subito il GIP, che in parte avrebbe accolto alcune delle sue richieste e in parte le avrebbe rigettate).

In data 8/7/2004 queste notizie vengono pubblicate con notizie dettagliate nei particolari sui quotidiani calabresi: «La Gazzetta del Sud», «Il Domani», «Il Quotidiano».

L'iniziativa non può che riferirsi, a giudizio dell'interrogante, al P.M. in questione, che ha dimostrato chiaramente, ancora una volta, «di voler condizionare» gli organi giudicanti, con indebite pressioni sui Giudici del Tribunale che si occupavano dei suoi procedimenti.

Con riferimento alla stessa indagine, sembrerebbe desumersi da alcuni atti che vi sia stata sempre una particolare attenzione nei confronti del dott. Chiaravallotti, nonché del marito della dott.ssa Carè, la quale in questo periodo presiede il Collegio della Seconda Sezione Penale innanzi al quale è pendente il processo nei confronti dell'ex Sindaco di Forza Italia Sergio Abramo (P.M. dott. De Magistris).

E, invero, appare all'interrogante alquanto anomalo che il P.M. della richiesta di aggravamento della misura cautelare avanzata in data 29/2/2004, nei confronti del dirigente dell'azienda Ospedaliera Pugliese Ciaccio (D'Alessandro), motiva desumendo la sussistenza di un pericolo di inquinamento della prova da una telefonata intercettata nel corso della quale il dirigente informava il Presidente della Regione di aver ricevuto un avviso di proroga indagini; la richiesta di aggravamento non solo viene rigettata dal GIP, ma nella stessa ordinanza di rigetto viene ritenuta assolutamente inconferente ai fini investigativi.

E al proposito si riporta testualmente il passo della richiesta del P.M.: «tenuto conto che dalle intercettazioni emerge che in data 20/1/2005 l'indagato viene contattato da un tale 'Presidente', che all'annotazione di P.G. sembra identificarsi in Chiaravallotti Giuseppe, Presidente della Giunta Regionale, ed il D'Alessandro lo informava delle indagini...».

E il GIP testualmente evidenzia nell'ordinanza di rigetto dell'aggravamento della misura: «Giova evidenziare, in proposito, che, per costante giurisprudenza della Corte di Cassazione, il pericolo per l'acquisizione o la genuinità della prova, richiesto dall'art. 274, lett. a), deve essere concreto e va individuato in tutte quelle situazioni dalle quali si possa desumere che l'indagato possa realmente turbare il processo formativo della prova, ostacolandone la ricerca o inquinando le relative fonti.

Nel caso in specie, il P.M. desume tale pericolo dal comportamento tenuto dall'indagato in seguito alla notifica della richiesta di proroga delle indagini preliminari, consistente in alcune telefonate nel corso delle quali D'Alessandro informa l'interlocutore di essere venuto a conoscenza, attraverso l'atto in questione, della pendenza del procedimento ed esprime le sue considerazioni al riguardo.

Tale comportamento, tuttavia, si rivela del tutto neutro rispetto alla prospettata possibilità di manovre inquinatrici, non essendo emersa alcuna

iniziativa dell'indagato rivolta a condizionare o alterare il processo di formazione della prova.

Quanto alla telefonata del 28/1/2004, questo giudice, nell'ordinanza applicativa della misura cautelare aveva già valutato l'inconferenza del dato fattuale, non essendo stata accertata alcuna condotta diretta ad inquinare le indagini. Analoghe considerazioni devono essere svolte in relazione alla telefonata del 20/1/2004, nel corso della quale gli interlocutori si limitavano a commentare la notifica della richiesta di proroga delle indagini ricevute dal D'Alessandro, senza assumere o programmare alcuna iniziativa al riguardo.

Appare ancora anomalo all'interrogante che, sempre nell'ambito della stessa richiesta di aggravamento di misura cautelare, il pericolo di inquinamento probatorio viene ulteriormente desunto da altra conversazione (dello stesso tenore dell'altra, e pertanto assolutamente inconferente in merito alla prospettiva palesata dal P.M., come ribadito nell'ordinanza reiettiva del GIP testè riportata), intercorsa tra il D'Alessandro ed il dott. Apicella Ennio, commissario straordinario dell'ASL (guarda caso marito della dott.ssa Maria Teresa Carè, in servizio presso il Tribunale di Catanzaro, Seconda Sezione Penale).

La parte testuale della richiesta di aggravamento di misura che fa riferimento a tale conversazione è la seguente: «evidenziato che dall'annotazione di P.G. del 10/2/2004 emerge che il D'Alessandro nei giorni successivi alla notifica della proroga della indagini preliminari si attiva immediatamente per contattare una serie di persone, tra queste il commissario straordinario dell'ASL 7 di Catanzaro Apicella Ennio, a lui legato da uno stretto rapporto, il quale ultimo, poi, gli telefona il 28 gennaio informandolo di avere sentito Maria Teresa (verosimilmente una persona che lavora in ambito giudiziario) e che la medesima il 29 gennaio era impegnata in udienza e che se finiva presto l'avrebbe chiamato subito, in caso contrario si sarebbero incontrati a casa».

Da ricordare che è sempre stato lo stesso P.M. che successivamente a tali fatti ha avviato procedimento penale nei confronti del dott. Apicella e che anni addietro lo stesso P.M. aveva avviato l'azione penale nei confronti della madre della dott.ssa Carè (procedimento conclusosi in udienza preliminare con sentenza di proscioglimento).

Da rammentare inoltre, come si evince d'altronde dalla stessa richiesta di aggravamento di misura cautelare, che tale richiesta interveniva dopo che l'indagato aveva rassegnato le proprie dimissioni dall'azienda ospedaliera e aveva depositato la relativa missiva presso gli Uffici di Procura, quando cioè le esigenze di cautela anziché aggravarsi erano semmai fortemente scemate.

Procedimento nei confronti di Gaetano Romani ed altri.

La Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso proposto dal P.M. De Magistris avverso l'ordinanza del Tribunale della libertà di Catanzaro che aveva revocato il sequestro del cantiere.

Tra i provvedimenti cautelari reali, adottati dal dott. De Magistris o su richiesta di quest'ultimo, annullati dal Tribunale della libertà e nem-

meno impugnati da parte del P.M. che hanno causato gravi danni dal punto di vista patrimoniale, vi è il sequestro del «Paese Albergo» a Davoli Marina.

Significativo invero il provvedimento del Tribunale della libertà di Catanzaro del 31/3/2004, con il quale viene revocato il decreto di sequestro preventivo emesso in data 3/3/2004 (richiesto dal P.M. di Catanzaro dott. De Magistris) avente ad oggetto il cantiere relativo alla concessione edilizia n. 15 del 23/5/2003 (rilasciata dal Comune di Davoli), indagati Femia Cosimo ed altri, nonché delle opere edilizie in corso di realizzazione afferenti il complesso turistico ricettivo denominato «Progetto di costruzione di nuove edificazioni e servizi in località Berenice», per la totale insussistenza dei presupposti per l'emissione di un provvedimento cautelare reale.

Anche in questo caso il provvedimento diviene definitivo, in quanto non viene neppure impugnato dal P.M., con incalcolabili danni causati alle imprese e ai titolari del progetto trattandosi della realizzazione di un vero e proprio «Paese Albergo».

Procedimento relativo a presunte illecite assunzioni di personale scolastico.

Il P.M. De Magistris chiede l'applicazione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti degli indagati, quasi tutti dirigenti scolastici, incensurati.

Il GIP rigetta la richiesta e il Tribunale della libertà, su appello del P.M., conferma la decisione del primo giudice, escludendo la sussistenza di esigenze cautelari.

Dopo il rigetto del GIP, i giornali locali pubblicano la notizia, indicando i nomi dei dirigenti scolastici attinti dalla richiesta cautelare, mettendo in risalto la fondatezza dell'indagine, secondo uno schema che si ripete continuamente, soprattutto ad opera del «Quotidiano di Calabria», che non perde occasione di esaltare le indagini condotte dal De Magistris.

Procedimento «Balkangate».

Il P.M. De Magistris, a giudizio dell'interrogante consapevole della scarsa fondatezza degli elementi indiziari e, quindi, delle probabilità di rigetto delle sue richieste da parte degli organi giudicanti, dispone il fermo di 57 persone per associazione a delinquere finalizzata all'introduzione nel territorio italiano di clandestini da adibire al lavoro, alla prostituzione e al traffico di organi.

Oltre la metà dei fermi non viene neppure convalidata, per mancanza dei presupposti di legge, e il P.M. ricorre ancora una volta alla stampa compiacente, rilasciando un'intervista in cui si dice «sconcertato» per le decisioni dei GIP.

Questa dichiarazione viene pubblicata prima che si pronunci il GIP di Catanzaro, che deve provvedere su un gran numero di fermi, allo scopo evidente di condizionarne la decisione.

Nell'ambito di tale indagine ha suscitato particolare sdegno il fermo disposto dal P.M. De Magistris nei confronti della prof.ssa Rosa Felicetti (persona che gode nel sociale di ottima stima), perché aveva assunto una

badante extracomunitaria per assistere la madre anziana ed in gravi condizioni di salute, in quanto il fermo è stato annullato dal GIP e ritenuto illegittimo perché disposto per un reato il cui titolo non consentiva la predetta misura coercitiva. I legali della Felicetti hanno annunciato pesanti azioni risarcitorie nei confronti del P.M., secondo quanto pubblicato nel quotidiano locale «La Gazzetta del Sud».

E' evidente all'interrogante che il P.M. De Magistris, resosi conto che negli ultimi tempi ogni sua richiesta, per evidente infondatezza, viene quasi sempre rigettata dal GIP, e ogni appello dallo stesso proposto viene altresì rigettato dal Tribunale della libertà, pone in essere gli unici atti invasivi che il diritto processuale penale consente di porre in essere al P.M. senza preventiva autorizzazione del GIP, e cioè sequestri probatori, perquisizioni e fermi di polizia giudiziaria, ma sempre con l'effetto ultimo di ottenere un annullamento dal Tribunale della libertà.

Le indagini del dott. De Magistris, oltre che a rivelarsi nella stragrande maggioranza dei casi assolutamente infruttuose, concludendosi quasi sempre con provvedimenti assolutori, già in fase di udienza preliminare, si caratterizzano anche per un uso smodato dello strumento intercettivo, invero, in primo luogo, la qualificazione dei fatti giuridici oggetto di attività investigativa viene «modulata *ad hoc*» nel senso che vengono contestate fattispecie giuridiche più gravi, per le quali la norma consente in astratto il ricorso all'attività intercettiva, senza che nei fatti concreti sussistano i presupposti; un metodo ricorrente è ad esempio quello di iscrivere più persone nel registro notizie di reato, in genere tra loro collegate per rapporti professionali o per ragioni istituzionali, e procedere alla contestazione del reato di associazione a delinquere; ad esempio ciò che si verifica, poi, è che l'oggetto della conversazione è quasi sempre assolutamente penalmente irrilevante, ma invade la sfera privata degli ignari interlocutori, i quali vedono sbattute in prima pagina conversazioni intime; si veda ad esempio il caso dell'inchiesta Poseidone, nell'ambito della quale le intercettazioni depositate al Tribunale della libertà concernono per lo più una relazione sentimentale tra un assessore ed un'impiegata, con la pretesa giustificativa di inquadrare una relazione amorosa nel delitto di corruzione.

Fatti analoghi sono accaduti per il proc. Villa Nuccia, per il proc. Gatto (caso gravissimo, perché in quella vicenda vennero addirittura rese pubbliche intercettazioni nel corso delle quali la moglie dell'indagato, ovviamente poi assolto in sede di udienza preliminare per insussistenza del fatto, parlava in merito a problematiche inerenti il figlio di pochissimi anni di età, portatore di un grave *handicap*).

Tale anomalia era stata riscontrata dal Sost. Proc. Generale dott. D'Amico, che a proposito della vicenda afferente la trascrizione nella quale venne arbitrariamente inserito il nome dell'Avvocato Generale dott. Chiaravallotti, evidenziando dubbi e perplessità sul perché non si fosse proceduto allo stralcio da parte delle autorità procedenti, in seguito alla sentenza della Cassazione che comunicava la sanzione disciplinare al capitano dei carabinieri, segnalava tale circostanza al Procuratore Gene-

rale, il quale rispondeva con poche righe che non intendeva provvedere al riguardo (fascicolo n.62/99 ris).

I fatti sopra descritti rivelano un atteggiamento ad avviso dell'interrogante in conflitto con i principi di imparzialità che devono attenere alle funzioni del P.M. De Magistris, il quale reitera iniziative senza ragione ed anche se queste si infrangono contro le valutazioni dei Giudici suscitano, comunque, grave ed ingiustificato pregiudizio negli indagati: innocenti che devono subire l'ingiuria del processo ed il clamore mediatico che lo accompagna grazie alle oggettive sintonie (se ne è già parlato) che De Magistris ha con importanti giornalisti operanti presso il giornale «Il Quotidiano», costante ed acritica cassa di risonanza della sua attività,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga indispensabile che venga disposta un'indagine ispettiva per verificare le anomalie sopra descritte (il sistematico errore che caratterizza ogni iniziativa non può che essere un'anomalia) e se ritenga che le ragioni siano riconducibili ad oggettivi limiti professionali del dott. De Magistris ovvero alla deliberata determinazione di colpire con lo strumento giudiziario settori della vita pubblica dei quali non condivide le scelte politiche.

(4-09170)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*8<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02228, del senatore Veraldi, sulla strada statale n. 106 Jonica.

### **Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 4-08497, dei senatori Compagna e Cantoni.

